Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 15

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 18 gennaio 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 42 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 5-80 - Spedizione in abbonamento postale - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-335

Ciano in Jugoslavia

L'intensa attività dell'Asse per il consolidamento della pace nell'Europa centro-orientale - Varsavia attende le visite di Ribbentrop e di Ciano

ROMA, 17

Questa notte alle ore 0.5 è partito da Roma per Belgrado il ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano. Erano alla stazione Termini a salutarlo, il ministro segretario del Partito Starace, i sottosegretari agli Interni e agli Esteri, il governatore, il Prefetto, il barone Villani, ministro d'Ungheria a Roma ed altre autorità e gerarchie. Con lo stesso treno è partito per Belgrado anche il ministro di Jugoslavia a Roma.

Il Ministro degli Esteri co. Galeazzo Ciano arriverà dopodomani mattina al castello di Belie, che si trova presso il confine ungaro-jugoslavo, ove sarà ospite del Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri Stojadinovic. Il soggiorno del co. Ciano a Belie si prolungherà per tre giorni, durante i quali avranno luogo importanti conversazioni.

Il castello si trova al centro di una fertilissima zona di caccia, che offrirà occasione ai due statisti per alcune partite. Il 22 mattina il Ministro degli Esteri co. Ciano raggiungerà Belgrado e il 23 farà ritorno a Roma.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo del suo direttore da Belgrado sull'imminente incontro del ministro degli esteri italiano conte Ciano con il Capo del Governo e ministro degli esteri jugoslavo dott. Stojadinovic che avrà luogo al Castello di Belje, quasi sul confine con l'Ungheria. Rilevata la grande attesa che vi è in Europa per questo cordiale incontro tra i rappresentanti delle due Nazioni vicine ed amiche, l'articolo dice che questo incontro è la derivazione della visita fatta nel giugno scorso dal Primo ministro jugoslavo al ministro Ciano a Venezia e si proietta con un tipica individualità sullo sfondo europeo e balcanico, agitato da complessi problemi aperti e da profondi movimenti di revisione politica.

«Ma fra tanti circostanti sommovimenti — scrive il giornale — *la politica della Jugoslavia si individua con un robusto stato di tranquillità e di sicurezza interna e con un volitivo indirizzo autonomo della politica estera che ha saputo valutare e prevedere a tempo le crisi e gli eventi e foggiare sulla loro realtà, armonizzata con gli interessi nazionali, e il suo nuovo corso. Questa politica che si sostanzia nel regime del Principe Reggente Paolo e di Stojadinovic, ha superato bravamente le difficoltà interne, ha conquistato sulla scena internazionale il suo posto direttivo nella politica balcanica ed in parte danubiana.*

«Senza dubbio oggi la Jugoslavia appare per la sua solidità all'interno e la risolutezza ed efficienza della sua politica estera, sostenuta da un esercito che può mettere in armi un milione e mezzo di uomini, lo Stato balcanico più forte e sicuro con le più promettenti prospettive per il suo sviluppo dell'avvenire.

«Dalla solidificata unità interna, il regime di Stojadinovic ha tratto le forze per un risoluto indirizzo continuativo della politica estera e di questa politica estera rinnovata, realista per i successi conquistati in un triennio così drammatico per l'Europa, sono evidenti e riconosciuti. L'amichevole incontro nel Castello di Belje fra il conte Ciano e il dott. Stojadinovic si svolgerà dunque sullo sfondo dei successi interni ed esterni della politica jugoslava dei quali la Nazione italiana ha ragione di compiacersi perchè essi sono stati raggiunti in un nuovo tempo di amicizia e di collaborazione italo-jugoslava.

«Da questo incontro vi è da aspettarsi anzitutto il cordiale e fattivo sviluppo di quella nuova corrente di armonia politica, economica e culturale foggiata dal Duce e favorita da Stojadinovic nella quale l'Italia e la Jugoslavia hanno trovato le ragioni della reciproca protezione di vitali interessi, oltre che gli elementi di un prezioso contributo alla pace e all'ordine dell'Europa danubiana e balcanica.

«Risolti fra Roma e Belgrado tutti i problemi politici che sostanziano i diretti rapporti fra i due Paesi, vi è ora solo da sviluppare in questi rapporti i temi economici e i temi non meno importanti degli scambi culturali. Per la collaborazione economica è da segnalare già una felice ripresa negli scambi commerciali. Ma la Jugoslavia è avviata oggi verso una fase di intensa attrezzatura interna con la costruzione di strade, ferrovie, ponti ecc. E in questo vasto movimento vi può essere posto per tecnici, operai specializzati e macchinari italiani, per cordiali associazioni di iniziative e di interessi fra Roma e Belgrado.

«Molto si può pure fare anche negli scambi culturali. Vi è in Jugoslavia una viva tradizione della cultura italiana. E' utile che essa si rianimi e si propaghi per rinsaldare con valori spirituali i vincoli politici delle due Nazioni.

«Ma la collaborazione politica italo-jugoslava si svolge anche verso le circostanti plaghe dell'Europa per armonizzare ai suoi indirizzi politici l'attitudine delle vicine Nazioni in un compito generale di chiarificazione di stabilizzazione della pace e di fattiva collaborazione.

«I rapporti fra la Jugoslavia e l'Ungheria sono avviati verso una rapida e franca chiarificazione. Si tratta di raggiungere la formula stabilizzatrice che consigli il rispetto dei confini, richiesto dalla Jugoslavia, con il rispetto dei legittimi diritti della minoranza magiara rimasta in territorio jugoslavo, richiesto dall'Ungheria. A questa formula si arriverà. Ma è anche da chiarire il sistema dei rapporti fra la Ungheria e la Romania, e a questo compito essenziale per la pacificazione e il coordinamento delle forze nell'Europa danubiana e balcanica possono dare un prezioso contributo tanto l'Italia quanto la Jugoslavia. La Romania che è entrata anch'essa in una notevole fase costruttiva del suo ordine interno ha potuto riconoscere l'opportunità di una sistemazione danubiana e balcanica nel quadro dell'intesa dell'Asse Roma-Berlino. La Romania ha ormai anche essa l'interesse ad armonizzare verso Roma e Berlino gli indirizzi della sua politica e definire secondo lo spirito dell'Asse quei suoi problemi internazionali che hanno bisogno di una chiarificazione».

L'articolo conclude dicendo «*che questo nuovo incontro italo-jugoslavo che è di Capi e di Nazioni si annuncia come una nuova tappa del progresso della collaborazione europea dei due Paesi vicini i quali hanno saputo trarre da una diretta esperienza i vitali e naturali elementi della loro politica associata*».

I colloquî di Csaky con i ministri del Reich

Piena solidarietà germanica con l'Italia nei problemi mediterranei

BERLINO, 17.

Il ministro degli esteri d'Ungheria Csaki si è recato questa sera a visitare il ministro Hess che fa le veci del Fuehrer nella direzione del Partito nazional socialista. Il colloquio è durato oltre un'ora. A quanto si afferma i due ministri hanno parlato sulla situazione delle minoranze tedesche in Ungheria.

Si conferma da Varsavia che il ministro degli esteri del Reich, invitato dal ministro Beck, giungerà in visita ufficiale a Varsavia il 26 corrente. Per quanto il programma della visita non sia ancora definitivamente fissato, si sa che il ministro tedesco avrà vari colloqui coi dirigenti del Governo polacco. Von Ribbentrop passerà anche una giornata a Cracovia.

Tutti i giornali polacchi danno grande rilievo al prossimo avvenimento, sottolineandone l'importanza e notando come significativo il fatto che l'incontro fra i due ministri degli esteri coinciderà, non casualmente, col quinto anniversario della firma del patto polacco-germanico di non aggressione. Secondo l'*Illustrowany Kurjer Codzienny*, in occasione della visita di Von Ribbentrop, tale patto, che ha scadenza fra cinque anni, verrebbe prorogato per un decennio. Lo stesso giornale, accennando alla prossima venuta a Varsavia del co. Ciano, annunciata per la seconda metà di febbraio, sottolinea la cordialità dei rapporti esistenti fra la Polonia e l'Asse Roma - Berlino scrivendo: «*La Polonia mantiene le migliori relazioni con l'Italia ed è in buone relazioni col Reich. Varsavia ospiterà in breve volgere di tempo i due ministri degli esteri dell'Asse Roma - Berlino ed il ministro Beck avrà quindi la possibilità di uno scambio di vedute sui problemi interessanti i tre Paesi. Tale circostanza avrà benefici effetti sui rapporti fra le tre Nazioni, legate da tradizioni storiche e da molti interessi*».

Il governativo *Kurier Poranny*, commenta: «*Gli ultimi tempi hanno dimostrato che l'accordo polacco-tedesco il quale costituisce un elemento durevole della politica polacca resistito a tutte le prove, è diventato fondamento essenziale di stabilizzazione nell'Europa centro-orientale. I nostri due Paesi vogliono mantenere rapporti di buon vicinato*».

Una nota della *Corrispondenza politico - diplomatica* sottolinea la opportunità del chiaro monito contenuto nell'ultimo commento della *Informazione diplomatica*. Ricordato il passo compiuto da Blum presso Daladier per indurre la Francia ad intervenire in favore dei rossi spagnoli, la nota rileva che nello stesso tempo a Bruxelles il comitato esecutivo della internazionale rossa affermava la necessità di un'azione comune dei Governi sotto gli auspici della Lega ginevrina onde venire in soccorso dei rossi spagnoli. «*E' significativo* — aggiunge — *che coloro che vorrebbero oggi prolungare ad ogni costo gli orrori della guerra civile spagnola con tutti i pericoli internazionali inerenti, siano quelli stessi che nello scorso settembre deplorarono che si fosse evitata una guerra mondiale. Assai opportuno è venuto quindi l'ufficioso monito italiano il quale non lascia dubbio circa le conseguenze che l'Italia trarrebbe da un rinnovato tentativo di recare aiuto ai rossi. Superfluo sottolineare* — conclude la nota — *che la Germania condivide pienamente questo punto di vista*».

I commenti alla *Informazione diplomatica* sulle conversazioni di Roma danno occasione inoltre a questa stampa di esporre ampiamente i prospetti della situazione dopo i colloqui romani. Le *Muenchner Neueste Nachrichten* rileva che il bilancio dell'incontro di Roma presenta un considerevole attivo se si tiene conto del fatto che esso ha notevolmente consolidati i rapporti italo-inglesi, sviluppati soddisfacentemente all'accordo del Mediterraneo e che ha portato ad un sostanziale riconoscimento, di parte inglese, delle posizioni imperiali dell'Italia, riconoscimento che non poteva rimanere senza ripercussioni in Europa e particolarmente nei riflessi dei rapporti italo-francesi. «*Le rivendicazioni italiane* — conclude il giornale — *sono rimaste naturalmente immutate, ma i colloqui italo-inglesi costituiscono una prima tappa verso la loro giusta soluzione. Quale sarà la seconda tappa, dipenderà da Mussolini*».

I giornali danno rilievo inoltre all'acuirsi della tensione italo-francese provocata dalla campagna marxista e giudaica in favore dei rossi di Spagna ed alle infami offese dell'*Ordre* e del *Paris Midi* all'onore militare italiano.

Il saluto jugoslavo

BELGRADO, 17.

La stampa jugoslava saluta calorosamente l'imminente arrivo del conte Ciano in Jugoslavia.

«*La prima volta* — scrive il «Vreme» — *egli giunse prima della Pasqua cattolica, inaspettato per l'Europa, messaggero di pace in nome di Mussolini. Dopo quasi due anni di tempeste, di intrighi e di ammaestramenti, il co. Ciano ritorna nel nostro Paese come nostro amico. I suoi sentimenti di amicizia verso la Jugoslavia sono stati sinceramente espressi in tutte le occasioni e recentemente anche nei brindisi di Budapest dove è stato detto che la politica estera italiana si basa sull'Asse Roma - Berlino e sugli accordi di Belgrado.*

«Il patto che porta la firma di Ciano e di Stojadinovic non è rimasto lettera morta, ma è diventato una viva realtà i cui benefici vengono sentiti dal nostro popolo. Basterà ricordare l'amichevole visita di Mussolini alla frontiera jugoslava, quando negli altri Paesi interi eserciti stavano sull'allarme per additare il chiaro avvenire che si prospettava davanti ai nostri due popoli, mossi dal desiderio di un sicuro appoggio e di una amicizia duratura.

Il giovane ministro degli esteri d'Italia il cui nome è già consegnato alla storia, troverà nelle foreste di Beje un po' di riposo alla sua quotidiana fatica. La Jugoslavia saluta in lui l'uomo che, collaboratore di Mussolini, si è adoperato per la pace adriatica, per la creazione dell'Asse, per il risorto Impero e per l'aumentato prestigio dell'Italia su tutti i continenti. Da Palazzo Chigi non è stata mai irradiata tanta attività politica. La giovinezza con cui Mussolini ha conquistato gli spazi e gli spiriti si rispecchia nell'uomo che giunge nuovamente fra noi.

«Tra la visita degli uomini di Stato britannici a Roma, e quella prossima che egli farà a Varsavia, il conte Ciano nell'intermezzo jugoslavo segnerà una nuova fase di una più vasta collaborazione. L'Italia ci sarà sempre vicina nello scambio dei beni e delle idee».

La *Politica* scrive:

«*Il popolo jugoslavo nella visita del ministro degli esteri italiano vede una nuova prova della collaborazione italo-jugoslava la quale continuerà sempre più a perfezionarsi. L'intera opinione pubblica saluterà perciò con caldissima simpatia l'uomo di Stato italiano, giovane, energico e socievole. Egli è il tipo dell'uomo nuovo italiano. Diplomatico e soldato al tempo stesso, come gli uomini del Rinascimento, egli si interessa vivamente a tutte le questioni di vita moderna, diligentemente lavora alla realizzazione dei piani di Mussolini. Partecipò alla guerra etiopica come valoroso condottiero di una squadriglia aerea. La dinamica della politica fascista ha voluto creare un uomo simile, avversario della rigidità protocollare e dei giochi diplomatici di vecchio stile*».

Rilievo britannico

LONDRA, 17

I giornali dedicano grande spazio ed interessamento alla visita del conte Ciano a Belgrado. Lo «Evening Standard» in una corrispondenza da quella città scrive che l'arrivo del ministro degli esteri italiano è atteso con ansia a Belgrado non solo da parte del Governo jugoslavo ma di tutti i diplomatici stranieri.

Cavalieri tedeschi ospiti della Milizia

L'omaggio al sacrario

ROMA, 17.

Questa mattina una rappresentanza dei cavalieri della S. A., che sono convenuti in Roma ospiti della Milizia per partecipare alle manifestazioni ippiche che avranno luogo nella ricorrenza del prossimo sedicesimo annuale dell'istituzione, hanno reso visita di omaggio al Sacrario delle Camicie nere presso la sede del Comando generale. Ricevuti dal Capo di S. M. della Milizia e da tutti gli ufficiali del Comando, i cavalieri tedeschi, che erano accompagnati dal Sottocapo di S. M. e dagli ufficiali della squadra ippica della Milizia e da quelli prescelti per il terzo campionato nazionale porta ordini, hanno sostato in raccoglimento dinanzi ai sacri cimeli dell'eroismo legionario ed hanno deposta sull'ara votiva una corona di alloro con nastro dai colori tedeschi. Successivamente i cavalieri della S. A. hanno visitato i locali del Comando e sono stati cordialmente intrattenuti dal Capo di S. M. della Milizia. La visita si è conclusa con l'alalà al Fuehrer ed il saluto al Duce.

Chamberlain riferisce oggi sul convegno di Roma

LONDRA, 17.

Lord Halifax è tornato questa sera a Londra, proveniente da Ginevra, dove, a quanto è stato ufficialmente dichiarato, oltre a partecipare ai lavori della Lega, ha informato il ministro francese Bonnet circa il convegno di Roma ed ha discusso con lui la questione spagnola. Lord Halifax si è recato subito al numero 10 di Downing Street ed ha avuto un lungo colloquio con il Primo Ministro Chamberlain che è stato messo al corrente della natura delle conversazioni con Bonnet. Il Primo Ministro Chamberlain ha visto anche Sir Thomas Inskip, ministro per la coordinazione della difesa il ministro delle colonie Mac Donald, il Segretario di Stato per le Indie lord Zotland e Sir Samuel Hoare, ministro dell'interno.

E' stato dichiarato ufficiosamente che nella riunione di gabinetto di domani il Primo Ministro Chamberlain riferirà sulle conversazioni con il Duce, conversazioni che, a quanto si dichiara, pur non avendo avuto risultati spettacolari, si ritengono a Londra molto soddisfacenti. Il Primo Ministro, sempre secondo la dichiarazione ufficiosa, intenderebbe anche esporre il suo piano per la distensione che egli intenderebbe perseguire con energia.

Negrin a Parigi?

LONDRA, 17

Secondo il «Daily Herald», Negrin, presidente della Spagna rossa, è in procinto di recarsi a Parigi. Scopo del viaggio? Semplice: indurre il Governo francese ad aprire la frontiera ai trasporti di materiale bellico diretti alla Spagna marxista.

Quasi tutti questi giornali rilevano intanto la disperata situazione della Spagna rossa. Il «Times» nota che la caduta di Tarragona mette a dura prova le estreme risorse della Spagna marxista.

Il giornale non si meraviglia infine dei timori che la vittoria di Franco ha sollevati in Francia e scrive:

«Il generale Franco è mallevadore di una Spagna grande e unita. Egli e i suoi amici non faranno mai concessioni all'avversario e sbagliano coloro che in Francia sperano il contrario.

«Lo scacco di Napoleone in Spagna ha mostrato altra volta che i Francesi non hanno mai compreso l'animo spagnuolo».

D'altro lato i giornali, occupandosi del soggiorno a Ginevra di Lord Halifax, scrivono che il ministro degli Esteri perde il suo tempo, e l'Inghilterra il suo denaro.

E' tempo, soggiungono molti giornali, che il ministro degli Esteri inglese abbandoni il funerale della Lega che dura da troppo tempo.

Bartlett, nel «News Chronicle», scrive che in Francia si mettono in dubbio le assicurazioni che Chamberlain ha avuto sull'integrità territoriale della Spagna, e teme che a guerra finita il generale Franco non possa liberarsi dai suoi attuali alleati...

Flandin denuncia gli errori francesi

PARIGI, 17.

Oggi alla Camera dei deputati è stata ripresa la discussione sulla politica estera del governo. Il ministro Bonnet reduce da Ginevra è presente.

L'ex presidente del consiglio Flandin tra l'altro afferma che la politica di fedeltà ad ogni costo alla istituzione di Ginevra ha condotto la Francia sull'orlo della guerra e domanda se si deve continuare una tale politica. Dichiara che se la guerra è inevitabile bisogna proclamarlo apertamente al popolo perchè si prepari, affrontando qualunque sacrificio e non dirgli che si lavora per la pace quando si prepara la guerra. La Francia secondo l'oratore deve allineare i suoi impegni internazionali con quelli dell'Inghilterra, liberandosi da quelle solidarietà o amicizie che costituiscono unicamente un peso ed un pericolo.

Scagliandosi poi contro la violenta campagna che si sta svolgendo per l'intervento in favore dei rossi spagnoli, Flandin afferma che comunque ormai è troppo tardi e che la odierna agitazione dimostra come e quanto lo pseudo non intervento francese non fosse altro che ipocrisia, dato che di una delle due parti soltanto si augura il successo, ma anche se ne prendevano continuamente le parti lasciando fra l'altro transitare 500 mila tonnellate di materiale bellico ad essa diretto. Questo accenno provoca un rabbioso intervento di Blum. Flandin conclude invitando la Camera a pronunciarsi contro ogni equivoco.

La consegna dei Morti contro i vigliacchi ignobili che ne offendono la memoria

ROMA, 17.

La Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, medaglia d'oro Teresita Menzinger, comunica:

«I soldati italiani eroicamente ovunque Caduti, anche in terra di Francia, speravano riposare tranquilli nel sacrificio compiuto. Oggi all'ignobile e volgare offesa che un giornale francese ha voluto lanciare all'insuperato valore dei figli d'Italia, fremono nelle loro tombe e tramandano questo loro tormento ai fratelli che sapranno raccoglierlo e realizzare la loro suprema consegna!»

Sul disordine che invade la Catalogna giunge ammonitrice l'eco del cannone di Franco

PERPIGNANO, 17.

I fuggiaschi ed i profughi che continuano ad affluire attraverso le montagne della Catalogna danno impressionanti particolari sulla condizione e sul terrore che regnano a Barcellona.

L'afflusso continuo delle formazioni armate in fuga dal fronte, lo straordinario rigurgito di popolazione civile priva di ogni mezzo e di ogni disciplina hanno trasformato la capitale della Catalogna in una vera bolgia infernale.

Approfittando dello sfacelo che si è iniziato nella organizzazione dei poteri pubblici bande di forsennati e di briganti percorrono le strade, sparando e rubando quanto capita loro sottomano.

Il rombo del cannone di Franco si avvicina però continuamente e domina ormai ogni altro rumore, accolto dalla popolazione con la malcelata speranza di una prossima liberazione.

Prosegue l'avanzata in provincia di Barcellona

Secca smentita a pretese vittorie rosse in altri settori - I caporioni a Parigi per un estremo tentativo di salvezza

SALAMANCA, 17.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

E' proseguita in Catalogna la vittoriosa avanzata delle nostre truppe con direzione verso est.

Abbiamo occupato il paese di Montmaneu e la sierra che lo domina dal sud. La nostra avanzata odierna è stata di 10 chilometri di profondità e le nostre truppe sono penetrate in vari punti della provincia di Barcellona.

Sono stati pure conquistati i paesi di Aguilà, Pavia, Pallerol, Guardiola, Vallfogona de Reuport, Llorach, Sant Antoni, Oriola, Segura, Belmont, Montello, Villanueva, Vilsgrasota. Nel settore della costa sono state occupate Vallespinosa e Santa Creus col monastero omonimo.

Nel settore nord sono state occupate le alture a nord e a sud del paese di Ponz che è stato completamente dominato.

Il rastrellamento della zona occupata nel settore costiero ci ha messo in possesso di numeroso materiale da guerra. I prigionieri fatti sono 2000.

In Estremadura, nel settore di Monterubio, abbiamo avanzato le nostre linee nonostante il maltempo.

In altri settori i rossi sferrarono attacchi disperati contro le nostre linee, ma furono sanguinosamente respinti. Il nemico ha sferrato tre violenti attacchi contro il vertice Morizo; le ondate dei miliziani sono state materialmente disfatte.

Ieri sono stati bombardati gli obbiettivi militari del porto di Barcellona e in uno scontro aereo è stato abbattuto un caccia nemico.

Oggi la nostra aviazione ha continuato a bombardare le truppe rosse in ritirata e in uno scontro aereo sono stati abbattuti quattro «Rata» nemici.

Il Governo rosso, per evitare il disorientamento che regna fra le sue truppe e la popolazione civile, pubblica dei bollettini di guerra nei quali annuncia delle supposte vittorie in altri settori lontani dal fronte di Catalogna. Sono false tutte le notizie diffuse dal nemico a esclusivo scopo di propaganda. La nostra situazione militare sul fronte del sud è chiara e incrollabile. Il comando rosso sacrifica migliaia di vite di miliziani per tentare con un disperato sforzo di arrestare la nostra vittoriosa azione in Catalogna, ma tale sforzo del nemico si palesa totalmente sterile.

Da Artesa al mare

SALAMANCA, 17.

L'avanzata dei nazionali su Barcellona si fa travolgente.

Lungo la costa mediterranea e dalle Sierre dell'occidente, le colonne liberatrici si avvicinano inesorabilmente alla capitale catalana.

Truppe celeri legionarie non si sono attardate a Tarragona, ma hanno continuato la fulminea marcia sulla rotabile costiera, mentre altre colonne nazionali si spingevano innanzi nel terreno montagnoso, che limita all'ovest la breve pianura barcellonese. Infine, forze dell'estrema ala sinistra nazionale, provenienti dalla zona d'Artesa de Segre, hanno occupato e oltrepassato Cervera spingendosi in direzione di Igualada, sulla rotabile per Barcellona.

Il fronte nazionale si allinea in senso sud nord. Le sacche pochi giorni fa esistenti in vari punti dello schieramento sono eliminate, rastrellate, spazzate dai nuclei nemici tagliati fuori dal grosso, erranti in cerca di un passaggio per sottrarsi alla cattura.

Al sud i nazionali si allineano, a un dipresso, lungo la sponda destra del fiume Gaya, che scende dalle Sierre dell'occidente, e sfocia nel mare poco dopo Tarragona. Più a nord il fronte rientra alquanto su Cervera e Artesa del Segre, per congiungersi alle vecchie linee nel settore di Tremp. Ma questa configurazione del fronte è effimera: domani senza dubbio essa sarà mutata, forse profondamente, dall'energica pressione delle truppe nazionali sul nemico disorientato, in precipitosa ritirata.

Nelle immediate retrovie si procede febbrilmente all'assestamento. Numerosi sono i depositi abbandonati intatti dal nemico, sopratutto di materiale ferroviario. Ciò si spiega in quanto al porto di Tarragona affluiva grande quantità di rifornimenti per il Governo barcellonese.

Un primo rastrellamento di miliziani dispersi nella sacca a sud ovest di Tarragona, ha fruttato la ingente cifra di 4000 prigionieri, molti dei quali si erano «imboscati» a bella posta, per farla finita una buona volta con una guerra da essi deprecata. Gli abitati di molti paesi sono stati materialmente occupati, dopo che la loro inclusione nel territorio conquistato dai nazionali era avvenuta in seguito al movimento della manovra. Tra i principali vanno annoverati Claret, Rocafort, Cintadilla, Montalegre, i cui nomi erano, nei passati giorni, già stati annoverati.

Corsa al suicidio

PARIGI, 17

La campagna per un aperto aiuto della Francia alla Spagna rossa continua a svilupparsi. Il fronte popolare della regione parigina ha pubblicato un appello in questo senso. La bolscevizzante unione dei sindacati della regione parigina ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, chiedendo l'immediato invio di armi a Barcellona. La federazione socialista della Senna organizza per domani sera al velodromo d'inverno una grande manifestazione per la Spagna rossa.

La comunista «Humanité» è uscita stamane con il seguente titolo: «La Camera deve tener conto del voto unanime dei francesi. Cannoni ed aeroplani per la Spagna repubblicana che appoggia le nostre frontiere». La politica interventista trova sempre più vasta adesione anche fra i radicali ed in altri gruppi della maggioranza parlamentare. Alcuni giornali avvertono, tuttavia, che correre in aiuto della Spagna rossa, la cui causa è ormai irrimediabilmente perduta, sarebbe da parte della Francia una grande, pericolosa sciocchezza.

L'«Epoque» mette in rilievo che la flotta francese che deve prossimamente far scalo a Casablanca, comprenderà le squadre del Mediterraneo e dell'Atlantico. L'arrivo delle unità da guerra francese coinciderà con l'arrivo a Casablanca del vice ammiraglio Darlan e del generale Gamelin capo dello S. M. i quali si imbarcheranno a Tolone il 19 gennaio a bordo dell'incrociatore «Emile Bertin».

Del Vajo a Parigi

GINEVRA, 17.

Si apprende che lo pseudo ministro degli esteri di Barcellona Del Vajo è partito per Parigi. Su questa visita si è mantenuta la più grande segretezza e si continua ad avvolgerla nel mistero. Evidentemente il ministro rosso si è recato nella capitale francese a dare man forte ai fautori dell'apertura delle frontiere a favore di Barcellona.

L'eroico valore della Marina italiana

nelle testimonianze straniere

ROMA, 17.

Sull'opera svolta dalla nostra Armata durante la grande guerra la «Agenzia del Mare» espone una interessante documentazione tratta dai riconoscimenti stranieri, e specialmente francesi.

L'Ammiraglio Frochot, già comandante superiore navale francese a Brindisi e poscia comandante della squadra francese del Mediterraneo, che è considerato lo storico della Marina di Francia, fra l'altro ha così scritto: «*L'Adriatico particolarmente è destinato a turbare profondamente i traffici marittimi degli alleati. Chiudere ermeticamente l'accesso dell'Adriatico ai sommergibili tedeschi sarà l'unico modo per parare la minaccia. Senza l'Italia tale impresa è impossibile. «Si lamenta la perdita del sommergibile* Balilla, *comandato da Farinata degli Uberti, affondato il 14 luglio dopo un valoroso combattimento con numerose torpediniere austriache».*

«Il 28 maggio 1916 la torpediniera «24 A. S.» penetra eroicamente nel porto di Trieste, ma la notte tempestosa è troppo scura perchè possa rintracciare il bersaglio che intendeva colpire. Il 1 giugno lo Zeffiro *entra coraggiosamente a Parenzo e tenta di distruggere gli hangar degli idrovolanti.*

Il 24 maggio viene tentato il forzamento di Pirano. Tali operazioni vanno ricordate a testimonianza del valore di coloro che le compirono».

«Sette sommergibili italiani, cinque francesi e uno britannico testimoniano con la loro fine gloriosa le virtù dei sopravissuti che corsero lo stesso pericolo».

L'Ammiraglio Lacaze, già Ministro della Marina, ha riconosciuto che «*la parte compiuta dalla Marina italiana fu considerevole. Mercè sua il Montenegro venne rifornito e sostenuto, l'Albania preservata dall'invasione nemica, i soldati serbi in ritirata raccolti, la costa austriaca costantemente minacciata, la navigazione mercantile efficacemente protetta. Gelosamente l'Italia seppe difendere in quel mare le coste orientali, dove tante colonie romane e veneziane avevano prosperato, e se venne coadiuvata nella sua impresa da unità leggere e sommergibili inglesi e francesi, furono ammiragli italiani che diressero con abilità le operazioni che senza tregua vi si svolsero*».

Il grande scrittore inglese Hurd ha scritto, parlando dell'intervento della nostra Marina: «*L'intervento dell'Italia nella lotta segna una data storica che deve essere esaltata e benedetta in quanto le spedizioni dei Dardanelli e di Salonicco non avrebbero potuto essere tentate e la caduta della potenza russa sarebbe stata affrettata*».

L'austriaco Teodoro Braun, già ufficiale della Marina austro-ungarica, precisa che «*in Adriatico (e cioè di fronte alla potente flotta nemica) l'Italia dovette in sostanza sopportare il peso delle ostilità*».

S. E. Teruzzi ad Addis Abeba

Festose accoglienze di nazionali e indigeni

ADDIS ABEBA, 17.

La città, imbandierata e pavesata a festa, ha tributato calorose accoglienze al Sottosegretario all'Africa Italiana S. E. Teruzzi. L'imponente duplice schieramento delle Forze Armate della Milizia, delle forze fasciste, del Guf, della Gil delle organizzazioni dopolavoristiche e sportive si stendeva su un percorso di dieci chilometri, dall'aeroporto a Villa Italia, fra una selva di bandiere, di labari e gagliardetti.

Dietro i nazionali era ammassata una enorme folla di indigeni della capitale, che si erano riversati dai loro quartieri, lungo tutto il percorso. Le accoglienze ovunque tributate al rappresentante del Governo fascista dalle popolazioni indigene nei territori attraversati, dall'Oceano Indiano al cuore dell'Impero, con l'offerta dei doni della terra e culminante nell'entusiasmo degli indigeni della capitale, costituisce una significativa dimostrazione della gratitudine e della soddisfazione dei nativi che oggi, sotto il Governo italiano, possono tranquillamente e vantaggiosamente dedicarsi ai loro lavori agricoli, alla pastorizia ed al commercio.

Ad incontrare il Sottosegretario si è recato all'aeroporto S.A.R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, con le autorità e le gerarchie del Governo, del Partito e delle Forze Armate.

Proveniente da Soddu il Gen. Teruzzi ha felicemente atterrato e, dopo aver scambiato un cordiale saluto col Viceré e ricevuto l'omaggio delle autorità, ha passato in rivista i reparti d'onore. Lasciato poi, col Viceré, l'aeroporto, il Sottosegretario si è diretto verso la città passando tra le ali di truppa e di organizzazioni fasciste che rendevano gli onori, mentre gli indigeni agitavano le loro bandiere ed acclamavano. All'altezza della Casa Littoria S. E. Teruzzi è stato fatto segno a rinnovate entusiastiche manifestazioni che si sono poi ripetute continuamente fino a Villa Italia, da parte del popolo schierato lungo il percorso. Tutte le case erano imbandierate e dalle finestre gremite di folla plaudente venivano lanciati fiori. A Villa Italia il Sottosegretario all'Africa Italiana si è trattenuto a conversare affabilmente con le autorità e gerarchie.

La cronaca dell'arrivo del Sottosegretario nella capitale dell'Impero, che con il suo entusiasmo ha voluto ancora significare l'assoluta dedizione al Duce e l'unanime proposito di servire con dignità, coscienza e disciplina per la valorizzazione dell'Impero, è stata radiotrasmessa a tutti i territori dell'Africa Orientale Italiana.

Il Papa ed Halifax non hanno parlato del ritorno anglicano a Roma

ROMA, 17.

Qualche incauto giornalista ha affermato che nel colloquio del Pontefice con Lord Halifax, il Papa, prendendo motivo dal fatto che l'attuale Ministro degli Esteri britannico è figlio del celebre Visconte di Halifax, morto qualche anno fa, e capo degli anglo-cattolici, cioè di quella frazione dei protestanti che è più vicina alla Chiesa cattolica, avrebbe accennato ad un eventuale ritorno degli anglicani a Roma, sia alla possibilità di una ripresa di quelle conversazioni che, per il luogo dove si svolgevano, sono rimaste nella storia con il nome «Conversazioni di Malines». *La Corrispondenza*, pur senza pretendere di conoscere quanto è stato detto nel colloquio in parola, crede che nessun accenno alla questione sia stata fatta, sia perchè sarebbe stato del tutto intempestivo, sia perchè l'attuale ministro degli Esteri non ha mai partecipato al movimento unionistico di cui si era fatto paladino il padre di lui, sia perchè egli si è presentato al Pontefice in veste esclusivamente politica. D'altra parte l'evoluzione più recente nel seno della chiesa anglicana, che ha prodotto i tentativi di accordo con le chiese cosidette libere (Free Churches) di tendenze protestanti, ed il rapporto della «Commission on Doctrine in the Curch of England» coi vivi dibattiti che lo hanno seguito nei tribunali dell'anglicanesimo, hanno fatto cadere molte speranze nella possibilità di una conciliazione con Roma che gli stessi cattolici inglesi ritengono come inattuabile allo stato delle cose.

Visione dell'atomo o della molecola?

ROMA, 17.

«La Corrispondenza» informa che nei nostri ambienti scientifici viene accolta con molte riserve la notizia... americana secondo la quale, mediante un microscopio che dà ingrandimenti fantastici, si sarebbe riusciti a vedere gli atomi. Si crede anzitutto che vi sia un errore di dizione, chè non dell'atomo si tratterebbe, ma della molecola. Per questa la cosa è concepibile, ma per l'atomo no. Invece l'atomo significherebbe rendere visibile l'elettricità positiva e negativa. Tutto al più potrebbe trattarsi di effetti fotografici: si può infatti impressionare una lastra fotografica con raggi invisibili.

La microscopia ha un limite di visibilità dovuto alle condizioni stesse dei sistemi ottici. Gli obbiettivi più forti danno distanze frontali di 1/20 di millimetro. Con l'ultramicroscopia, valendosi di effetti di luce indiretta, si è riusciti a vedere circa 1 3000 ingrandimenti, ma può asserire che si vedono le ombre di immagini, non delle immagini con particolari.

Muore dallo spavento di dover morire

STOCCOLMA, 17.

Un tristissimo caso è narrato dai giornali. Si tratta di un noto professore di matematica il quale si può dire sia morto per la paura di dover morire. Soffrendo da qualche tempo di insonnia, questo professore aveva cominciato a fare largo uso di calmanti e di sonniferi. L'altra sera la moglie, invece della solita compressa, gli porse per distrazione una pastiglia di cloramina, potente disinfettante che, pure essendo destinato ad uso esterno, non avrebbe potuto nuocergli in alcun modo perchè non è velenoso. Appena accortasi dell'errore, tuttavia essa ne avvertì il marito il quale si era coricato. Impressionatissimo, egli balzò dal letto, si rivestì in fretta e corse da un medico amico, il quale tentò di rassicurarlo, dicendogli che non correva alcun pericolo e che, malgrado la cloramina, avrebbe potuto vivere tranquillamente altri cento anni. Ma le parole dell'uomo della scienza non valsero a tranquillizzarlo. Tornato a casa si rimise a letto, dichiarò alla moglie di sentirsi male, soggiungendo che invano il medico aveva tentato di ingannarlo. Sapeva ormai di essere avvelenato e di dover morire. Poche ore dopo infatti il professore è morto. E' morto, come i medici hanno constatato, per uno scompenso cardiaco, determinato dallo stato di orgasmo in cui lo aveva posto la persuasione di aver ingerito il veleno.

Terroristi irlandesi sarebbero gli autori *delle esplosioni in Inghilterra*

LONDRA, 17.

La convinzione che agitatori irlandesi siano impegnati in una campagna di terrorismo e di sabotaggio sembra confermata da una informazione secondo cui una bomba sarebbe esplosa la notte scorsa a Birmingham alla base di una grande torre-serbatoio che assicura l'acqua agli impianti di raffreddamento dell'officina termoelettrica di Hamshall. I danni sarebbero stati lievi.

Un indizio della gravità che si attribuisce a queste manifestazioni è indubbiamente costituito dal fatto che alla stazione centrale di polizia di Scotland Yard a Londra tutto il personale viene mantenuto in servizio. Stamane centinaia di agenti e squadre di riserva erano a guardia dei punti più delicati della metropoli. Le navi che giungono dall'Irlanda vengono rigorosamente ispezionate, mentre molti irlandesi residenti a Londra e in altre città dell'Inghilterra sono stati sottoposti a interrogatori.

Le attivissime ricerche della polizia per individuare gli autori della serie di attentati terroristici che hanno avuto luogo ieri a Londra, Manchester, Liverpool, Belfast ed altri centri minori di Gran Bretagna ed Irlanda settentrionale, pertanto continuano. Sugli indizi di alcuni pezzetti di carta bruciacchiati trovati presso il luogo dove la bomba è esplosa a Londra e che avrebbero fatto parte della bomba stessa, la polizia si è messa sulle tracce della organizzazione segreta rivoluzionaria irlandese conosciuta con il nome di esercito repubblicano. Uno dei frammenti appartiene ad un giornale irlandese e l'altro ad un proclama rivoluzionario emesso dall'esercito repubblicano e diffuso clandestinamente in Irlanda e Gran Bretagna.

Dalle indagini inoltre fatte a Londra, a Manchester, a Liverpool e ad Alendwick, è risultato che i terroristi tentano di provocare panico su una vasta zona. E' risultato anche che in questi ultimi tempi i negozianti all'ingrosso di prodotti chimici avevano ricevuto insolite ordinazioni di clorato di potassio che, come è noto, serve a preparare esplosivi e che molti furti di esplosivi si sono verificati recentemente nei depositi di talune miniere di carbone.

Il varo della "Richelieu"

BREST, 17.

Stamane, alla presenza del ministro della Marina Campinchi, è stata varata la corazzata «Richelieu» di 35 mila tonnellate. La «Richelieu», impostata nel 1934, è la prima nave di questa classe della marina francese. Essa è armata da otto cannoni da 381 mm. Sua gemella sullo scalo è la «Jean Bart». Con ogni probabilità la «Richelieu» non potrà entrare in squadra prima del 1941.

Convegno razziale all'Ateneo milanese

Interessante svolgimento di temi da parte dei Guf

MILANO, 17.

Nell'aula magna della R. Università ha avuto inizio stamane il convegno di studi sulla razza, indetto dal Guf di Milano. Erano rappresentate le maggiori gerarchie cittadine. Vi erano inoltre autorità militari, personalità del mondo culturale e della magistratura. Avevano inviato telegrammi di adesione le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo. Dopo il saluto al Duce, ordinato a nome del Federale dal segretario del Guf, il preside della facoltà di legge ha porto il saluto dell'Ateneo milanese ai convenuti, dicendosi certo che l'attuale consesso darà frutti per gli studi sulla politica razzista.

Il prof. Sertoli Salis, relatore generale sul primo tema del congresso, ha diffusamente parlato sul *«Problema spirituale e politico del razzismo italiano»*. L'oratore, dopo aver messo in rilievo come la politica razzista risalga, nel pensiero e negli scritti del Duce, fin dall'inizio del Regime fascista, ha detto come prima della fondazione dell'Impero il problema della razza, se non statico, avesse un carattere certo di non espansione e mirasse al potenziamento della stirpe con la difesa della maternità e dell'infanzia, la lotta contro il celibato e tutte le provvidenze così dette sociali ed organizzative, mentre oggi acquista una fisionomia espansionistica ed un compito molto più ampio, mirando ad evitare ogni ibridismo biologico, morale e spirituale ad elevare e nobilitare, attraverso una purificazione, un tipo generale razziale.

Ha quindi esaminato il problema dei rapporti giuridici ed illustrato gli ultimi provvedimenti legislativi sugli israeliti e la politica coloniale nelle relazioni di razza con gente di altra nazionalità.

Terminata l'interessante relazione — sottolineata da vivi applausi, ha riferito sulle varie relazioni scritte presentate dai Guf di Napoli, Padova, La Spezia, Zara, Torino e Genova.

E' seguita una animata discussione da parte dei numerosi studenti del Guf di Milano e dei 27 rappresentanti i Guf di Bologna, Padova, Rovigo, Novara, Modena, Fiume, Torino, Parma, Verona e Roma. Sono emersi interessantissimi aspetti di questo vitale problema della vita della Nazione, sui provvedimenti resi necessari e sui modi di attuarli.

E' stato considerato il razzismo dal punto di vista storico, biologico, filosofico, giuridico e politico. Ne sono stati definiti i caratteri e le differenze rispetto a quelli che lo hanno preceduto.

Interessante in particolare la definizione data dal fascista universitario rappresentante il Guf di La Spezia sulle tre linee convergenti del nostro razzismo tendenti all'interno ad una unità di aspirazioni, all'estero al rispetto degli italiani, in colonia al prestigio della nostra razza.

Il preside della facoltà di legge ha riassunto l'interessante convegno, mettendo in rilievo come la difesa della razza rappresenti la difesa della nostra storia, delle nostre tradizioni e della civiltà fascista.

L'interessante riunione che ha dato luogo più volte a manifestazioni inneggianti al Duce, si è conclusa fra vibrante entusiasmo col saluto a S. M. il Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero, ordinato dal segretario del Guf.

Il ministro céco rende omaggio all'Ignoto e ai Caduti fascisti

ROMA, 17

Stamattina S. E. Milos Cermak, ministro di Cecoslovacchia, si è recato a deporre corone all'Altare della Patria ed al Sacrario dei Caduti fascisti.

Come un bibliofilo "prelevava" i volumi

BUSTO ARSIZIO, 17

Il gallaratese Luigi Gaudenzio Coerezza di Luigi, per soddisfare una sua innocente mania, frequentando la Biblioteca civica gallaratese, ebbe modo di prelevare furtivamente volumi sino a raccoglierne, dice la denuncia, ben 118.

Il Tribunale non ha potuto tener conto delle intenzioni di «studio» chè animavano lo strano ladro e, riconosciutagli la diminuente del vizio parziale di mente, l'ha condannato a mesi 8 e giorni 20 di reclusione ed alla multa di lire 800, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Vince al lotto per posta un terno di 85.000 lire

FIRENZE, 17

Un operaio toscano, residente per ragioni di lavoro in un piccolo Comune della provincia di Cagliari, sabato 24 dicembre scorso, spediva a quella Intendenza di Finanza un vaglia telegrafico di lire 20, con lo incarico di giocare sulla ruota di Firenze i numeri 10, 5, 13. Per quanto nessuna disposizione faccia obbligo all'Intendenza di dar corso a richieste del genere, tuttavia la Intendenza ha provveduto alla giuocata presso uno dei banchi lotto della città. Poche ore dopo i tre numeri venivano estratti e il lontano giuocatore vinceva un terno di 85 mila lire. L'Intendenza ha, da giorni, emesso un mandato per la cospicua somma pagabile alla tesoreria di Cagliari.

Complicato modo di sgusciare le noci

NEW YORK, 17

L'Università di California ha disegnato per conto della Walnut Growers' Association un tipo di macchina per sgusciare le noci che lavora alla rapidità di 900 libbre all'ora e costa meno di dollari 200. La nuova sgusciatrice opera in questo modo: Le noci passano sopra una sega circolare che incide i gusci ed attraverso l'incisione una miscela di gas viene iniettata nella noce. Successivamente le noci vengono fatte passare sopra un fornello acceso che a sua volta dà fuoco al gas contenuto nelle noci, producendo una esplosione che stacca il frutto dal guscio. Un altro dispositivo separa i pezzi di guscio dal frutto.

Sei milioni di mutui per le famiglie numerose

ROMA, 17.

L'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana ha deliberato in questi giorni che l'attività creditizia venga indirizzata in modo da potenziare sempre più il lavoro dei vari componenti le famiglie rurali numerose. Un primo esempio di pratica applicazione è già in corso, con i finanziamenti concessi dall'Istituto Federale, predetto allo Ente Autonomo Tirrenia per la costituzione di una borgata rurale nella zona già bonificata idraulicamente e non ancora posta a coltura, situata fra Livorno e Marina di Pisa. Tale zona sarà appoderata ed in essa sorgeranno subito diverse case coloniche aventi l'ampiezza, gli accessori ed i requisiti necessari per i bisogni di famiglie rurali numerose, in modo che i vari componenti le famiglie medesime — considerati nel loro diverso sesso e nelle loro diverse età — possano tutti sul luogo trovare adeguato lavoro per l'incremento delle attività agricole e zootecniche, nonchè delle piccole industrie rurali e casalinghe.

Sorgerà presto nel centro di Tirrenia, una scuola rurale e post-elementare, pure finanziata col credito agrario, perchè il lavoro agricolo possa assumere la massima potenzialità. L'Istituto Federale per la Toscana ha già provvisto un primo fondo di lire 6 milioni per mutui da concedersi ai proprietari e agli Enti che si propongano di costruire o riattare case coloniche rispondenti ai bisogni delle famiglie rurali numerose.

CRONACHE SPORTIVE

Le gare sciatorie dei Giovani fascisti a Ravascletto e a Pontebba

A Ravascletto ed a Pontebba hanno avuto svolgimento domenica scorsa le rispettive gare mandamentali di fondo e di discesa che avevano carattere selettivo per la formazione delle rappresentative federali per i campionati nazionali dei giovani fascisti che avranno svolgimento a Dobbiaco.

A Ravascletto le gare, ottimamente organizzate dall'apposito comitato presieduto dal Podestà, si sono svolte alla presenza del Vice Comandante Federale cav. Paolo Volpe. Complessivamente si sono cimentati nelle due competizioni di fondo e di discesa una centuria di giovani atleti che hanno profuso ogni energia per ben figurare.

L'eliminatoria mandamentale di Pontebba si è svolta sui campi di nevo di San Leopoldo con la partecipazione di una settantina di atleti. Anche nelle due gare pontebbane entusiasmo e grande spirito agonistico. La premiazione si è svolta nel pomeriggio nella sala comunale del capoluogo alla presenza delle autorità ed il comandante della G.I.L. ha preso l'occasione per rivolgere ai sciatori meritate parole di elogio.

Ecco i risultati tecnici delle competizioni:

Gare di Ravascletto

Gara di fondo: 1. Giovanni Romanin, G.I.L. Forni Avoltri, in 48'57" e 5/10; 2. Mario Caneva, id. id.; 3. Aldo Da Pozzo, G.I.L. Ravascletto; 4. Mario Del Fabbro, G.I.L. Forni Avoltri; 5. Antonio Da Pozzo, G.I.L. Ravascletto; 6 Giovanni Tamussin, G.I.L. Forni Avoltri; 7. Michele Vidale, id. id.; 8. Mattia Agostinis, G.I.L. Prato Carnico; 9. Massimo Zanier, G.I.L. Socchieve; 10. Petris, G.I.L. Ampezzo; 11. R. Coradazzi, G.I.L. Socchieve; 12. L. Roseano, G.I.L. Ovaro; 13. O. Morocutti, G.I.L. Treppo Carnico; 14. O. Facchin, G.I.L. Socchieve; 15. D. Mecchia, G.I.L. Ovaro.

Gara di discesa: 1. Severino De Crignis, G.I.L. Ravascletto in 26" 6/10; 2. Adriano Busolini, G.I.L. Ovaro; 3. Aldo Da Pozzo, G.I.L. Ravascletto; 4. Romano Coradazzi, G.I.L. Socchieve; 5. Sisto Bittussi, G.I.L. Ravascletto; 6. Giuseppe Silverio, id. id.; 7. Giovanni Romanin, id. id.; 8. Ilio Pustetto, id. id.; 9. Mario Caneva, id. id.; 10. Massimo Zanier, id.

Classifica Comandi G.I.L.: 1. Forni Avoltri, punti 148; 2. Ravascletto, 103; 3. Socchieve, 36; 4. Prato Carnico, 18; 5. Aviano, 15; 6, Ampezzo, 14; 7. Paluzza, 11.

Gare di Pontebba

Gara di fondo km. 10.500: 1. Giuseppe Vuerich di Pietro, Pontebba, in 31'13"; 2. Silvio Buzzi di Adamo, Pontebba; 3. Alessandro Vuerich di Luigi, Pontebba; 4. Emilio Vuerich di Riccardo, Pontebba; 5. Emilio Di Gallo, Moggio; 6. Francesco Cescutti, Pontebba; 7. Vittorio Macor, Pontebba; 8. Bruno Paolini, Chiusaforte; 9. Renato Di Gallo, Moggio; 10. Giuseppe Gardel, Moggio.

Gara di discesa: 1. Dino Filaferro di Giuseppe, Pontebba, in 57"3/5; 2. Pietro Buzzi di Cleto, Pontebba; 3. Guido Vuerich di Erminio, Pontebba; 4. Giuseppe Vuerich di Ernesto, Pontebba.

CALCIO

Il torneo di prima divisione

A domenica prossima la risoluzione del duello Pieris-Giovinezza?

La prima giornata del girone di ritorno non ha portato mutamenti nell'ordine della classifica e in modo particolare per quanto riguarda le posizioni delle due squadre che lottano per conquistarsi il posticino nella divisione superiore. Pieris e Giovinezza infatti sono rimaste affiancate nel posto di privilegio. Nell'aver saputo mantenere la posizione merito maggiore spetta però alla compagine friulana per la quale il compito era molto più difficile mentre ben poche difficoltà presentava il compito per la squadra isontina. Vincendo a Tricesimo i sacilesi hanno saputo spianarsi la strada di un ostacolo non trascurabile. Nel successo — è vero — Giovinezza è stata favorita dalla fortuna poichè i tricesimani con il rigore che hanno sciupato e che consentiva il pareggio avrebbero forse potuto far volgere su di un altro binario la dibattuta contesa.

Più decisiva della prima giornata, per quanto riguarda l'appassionante duello Pieris-Giovinezza, sarà quella prossima Domenica 22 saranno gli isontini a dover dibattersi fra le insidie che sempre presenta una partita fuori campo e per di più con una squadra vitalissima quale la Serenissima di Palmanova, mentre Giovinezza ospiterà il Basiliano. Anche il compito di questa ultima non sarà facile perchè i bianco neri, se in giornata, sanno tener il confronto con qualunque squadra, ma tuttavia dalla loro volge il favore del campo e ciò costituisce una buona protezione.

Nella prima giornata l'incontro che ha fatto le spese di tutti i commenti è stato quello che ha avuto la sua risoluzione al polisportivo Moretti. Quivi, i rossi sandanielesi hanno voluto ripetere la prodezza compiuta dagli spilimberghesi e si sono impadroniti della posta in palio. E se la sono conquistata con tutti i diritti; la squadra di De Jeso si è fatta ammirare non soltanto per doti di combattività ma proprio per qualità tecniche e quindi se saprà sempre mantenersi sullo stesso piano, costituirà un serio grattacapo per le avversarie che dovranno fare i conti con lei. Degna di rilievo anche la prova fornita dalla Sangiorgina sul terreno dei nero verdi, la quale, per poco non si assicurava interamente la posta. Tutti gli altri incontri si sono conclusi come previsto con la vittoria delle ospitanti ma anche fra questi ultimi incontri vi è quello che ha fornito un risultato che va rilevato: il tre a zero di Trieste. La Serenissima ha reso più arduo del solito il compito dei rosso alabardati abituati normalmente a distribuire palloni a piene mani. I palmarini, pur soccombendo si sono fatti ammirare e hanno dimostrato che potranno affrontare con serie probabilità di affermazione la tenuta capeggiatrice che domenica prossima sarà loro ospite.

Basiliano B - Pozzuolo 4-1

In precedenza della partita Basiliano-Spilimbergo si è svolto il primo incontro del Campionato S.P. di seconda categoria tra le riserve locali e la rinata squadra di Pozzuolo del Friuli.

Gli ospiti hanno segnato di sorpresa al 15' con il mezzo destro, ma poi fino al termine dell'incontro hanno dovuto cedere di fronte al volitivo gioco dei locali che hanno segnato al 25' ed al 37' del primo tempo con Chiarandini e Del Ponte; ed al 16' e 32' del secondo ancora con Del Ponte e Stella.

Squadra vincente: Urbano; Venturini III e Cecconi; Micelli I, Pascolo I, e Gusmai; Venier, Pascolo II, Chiarandini, Del Ponte e Stella.

Buono l'arbitraggio di Marchiol del G.A.U.

Cividalese-Rivignano 2-0

Davanti a scarso pubblico si è giocata la prima partita del campionato della Sezione Propaganda. In linea tecnica si è visto poco di buono; due squadre esordienti e ancora prive di affiatamento.

I cividalesi scesi in campo a ranghi incompleti, hanno faticato a piegare l'ardimentosa squadra rossoblu di Rivignano.

Hanno vinto i padroni di casa in virtù di due reti segnate da Clapiz I al 19' del primo tempo e Pittia al 39' della ripresa su calcio di punizione. Arbitro Piccinato del G.A.U.

PALLA CORDA

L'assemblea ordinaria della Società "de Braida"

La Società tennistica cittadina «Carlo de Braida» ha tenuto l'altra sera l'annuale assemblea ordinaria dei soci per prendere in esame l'attività svolta nell'Anno XVI. La seduta, presieduta dall'Ispettore sportivo Federale, cav. Luigi Dal Dan, si è aperta con la relazione morale-finanziaria tenuta dall'avv. Raffaele Bossi che, nel lasciare la presidenza del sodalizio, ha rivolto il suo cordiale saluto al fascista Renzo Storti chiamato a sostituirlo.

Dopo lo scambio di vedute in ordine ad alcuni argomenti di carattere sociale, il cav. Dal Dan ha vivamente elogiato il camerata Bossi che ha dimostrato di assolvere il suo compito con encomiabile zelo e diligenza, portando la Società ad un grado di attrezzatura alquanto elevato. La riunione si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

TIRO A VOLO

Stufferi e Carlo Zagnoni vincitori al piattello

Nella seconda gara organizzata dalla S.U.T.A.V. e svoltasi domenica all'«Arizona», si è ripetuto il successo personale dei vincitori della scorsa prova.

Infatti ben 5 sul 7 tiratori piazzati, si sono classificati anche nel tiro al piattello, cogliendo così una nuova affermazione che ci dimostra il loro indiscusso valore.

Come nel tiro allo storno di domenica 8, il giovane universitario Carlo Zagnoni ha diviso col Seniore cav. Emilio Stufferi i primi due premi. Entrambi si sono imposti per la sicurezza cui hanno fatto sfoggio nel centrare i piattelli che venivano letteralmente «fumati», tanta era la precisione del tiro.

Molto bene pure la coppia dei fratelli Gonano anche loro sempre più temuti in pedana, e regolari le affermazioni dei noti ing. Zagnoni e dott. Venier.

Ecco la classifica finale:

1. Seniore cav. Emilio Stufferi con 18 su 18; 2. univers. Carlo Zagnoni con 18 su 18; 3. dott. Aldo Gonano con 17 su 18; 4. cav. ing. Primo Zagnoni con 16 su 1.; 5. ing. Giacomo Gonano con 11 su 12; 5. cav. dott. Bonaldo Muratti con 11 su 12; 5. dr. Attilio Venier-Romano con 11 su 12.

Per domenica 22 corrente la S.U.T.A.V. sta organizzando una interessante gara di tiro al passero.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano.

Cambi	17	16
Parigi	50.15	50.10
Londra	88.85	88.90
New York	19.—	19.—
Belgio	321.50	321.50
Olanda	1033.—	1033.—
Svizzera	429.50	429.50
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.95	73.—
Rendita 5%	92.50	92.60
Redimibile 3.50%	68.05	68.30
Redimibile 5% Imm.	92.50	92.60
Buoni Tes. 1940	100.65	100.75
Buoni Tes. 1941	101.65	101.65
Buoni Tes. 1943	98.80	98.87
Buoni Tes. 1944	97.60	97.70
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.30	90.35
I.R.I. Stet 4%	574.—	574.—
I.R.I. 4.50%	455.50	457.—
E.L.F.E.R. 4.50%	463.50	464.—
Pubbl. utilità 6%	493.50	495.—
Pubb. ut. s. tel. 6%	497.50	498.50
Credito Nav. 6.50%	504.—	505.50
Edison em. 1931 6%	505.25	505.50
Emiliana 6%	504.50	504.50
Merid. di Elettr. 6%	499.—	499.—
Soc. eserc. tel. 6%	490.50	49[illegible].50
Titoli diversi		
La Centrale	984.—	988.—
Mediterranea	473.—	473.—
Meridionali	764.—	770.—
Coton. Cantoni	2900.—	2900.—
Coton. Olcese	429.—	430.—
Tessuti stampati	860.—	870.—
Linificio Can. Naz.	441.—	453.—
Man. Rossari	532.—	525.—
Man. Rotondi	410.—	410.—
Manif. Tosi	63.50	64.50
Manif. Cot. Mer.	230.—	230.—
Unione Manif.	313.—	316.—
Lanificio di Gavardo	651.—	651.—
Lanificio Rossi	2820.—	2840.—
Lanificio Targetti	88.50	93.—
Cascami seta	303.50	303.50
Chatillon	77.50	78.50
Snia Viscosa	351.—	355.—
Ansaldo	45.50	45.—
Ilva	210.—	211.—
Monte Amiata	347.50	348.—
Montecatini	144.75	146.—
Dalmine	145.—	146.—
Breda	282.—	284.50
Bianchi	91.—	92.—
Isotta Fraschini	15.75	16.—
Fiat	434.50	434.75
O.M.I. già Reggiane	78.—	80.—
Adriatica di Elettr.	159.—	151.25
C.I.E.L.I.	292.75	293.50
Dinamo	281.—	280.—
Edison	292.—	293.50
Edison Postergate	195.—	195.—
Elettr. Bresciana	261.—	262.—
Valdarno	174.50	177.—
Emiliana	468.—	470.—
Forze Idr. Lig.	114.50	116.—
Cisalpina priv.	113.50	114.—
Cisalpina ord.	97.—	98.75
Seso	78.—	79.—
Sip	56.25	55.25
Tirso	105.—	105.—
Vizzola	430.—	431.—
Merid. Elettr.	273.—	274.—
Terni	231.50	235.50
Unes	9.55	9.80
Tecnomasio It.	101.25	101.75
Distillerie Italiane	199.—	199.—
Eridania	490.—	495.—
Raffineria L. L.	590.—	597.—
Romana Zuccheri	76.25	77.—
A.N.I.C.	96.—	96.25
Fondi Rustici	93.—	95.—
Beni Stabili	184.—	185.—
C. I. G. A.	57.25	57.75
Cementi Bergamo	226.75	228.—
Pirelli Italiana	1258.—	1272.—
Pirelli e C.	420.—	415.—

A un'apertura che non faceva sperare in una buona ripresa ha fatto seguito un mercato che per la mancanza di buon sostegno ha cominciato a infletterei verso metà borsa. Vendite continuate fanno ulteriormente segnare perdite a tutti i comparti e la chiusura ufficiale avviene ai minimi della giornata. Nell'immediato dopolistino qualche compera fa migliorare leggermente i prezzi di qualche unità specialmente Snia a 352.50 Fiat 436, Montecatini 145.50, Breda 183.50, Edison 294, Pirelli Italiana 1262.

I mercati

A UDINE

Prezzi massimi fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine per i giorni 17 e 18 gennaio 1938 XVII:

Frutta. — Arachidi all'ingrosso da lire 540 a 580, al minuto da lire 6,40 a 7; arance da 80 a 100, da 1,20 a 1,60; arance biondo misto da 120 a 140, da 1,70 a 2,20; arance tarocchi da 160 a 235, da 2,30 a 3,70; banane a 380 e a 4,60; castagne da 70 a 80, da 0,85 a 1,10; fichi secchi da 190 a a 220, da 2,50 a 3; limoni la cassa da 32 a 35, da cent. 10 a 25; limoni a peso, da 100 a 120, da 1,40 a 1,90; mandarini da 80 a 130, da 1,20 a 2,10 mandarini extra da 150 a 170, da 2,30 a 2,70; Mele Canadà speciali da 320 a 330, da 4,60 a 5; Mele Canadà medie da 200 a 260, da 2,90 a 4; Mele Rosa Mantovana da 150 a 200, da 2,30 a 3,20; Mele Rosa Mantovana extra a 330 e a 5; Mele Alto Adige da 200 a 280, da 2,80 a 4,40; Mele comuni da 60 a 100, da 0,80 a 1,40; Mele nostrane da 110 a 200, da 1,50 a 3; noci comuni da 220 a 340, da 2,60 a 4,20; pere spadoni da 170 a 240, da 2,40 a 3,70; pere comuni da 120 a 150, da 1,70 a 2,40.

Verdure. — Aglio all'ingrosso da lire 220 a 240, al minuto da lire 2,80 a 3,40; brovada a 50 e a 0,55; broccoli da 30 a 40, da 0,40 a 0,50; cappucci da 50 a 55, da 0,65 a 0,75; cavoli inferiori a 2 kg. da 55 a 90, da 0,70 a 1,30; cavoli superiori a 2 kg. a 120 e a 1,55; cicoria da 60 a 70, da 0,90 a 1,20; cipolle di Chioggia da 65 a 75, da 0,90 a 1,10, cime di rape da 60 a 70, da 0,80 a 1,20; carote da 70 a 90, da 0,90 a 1,30; finocchi da 60 a 80, da 0,80 a 1,30; indivia da 90 a 120, da 1,20 a 1,70; insalata cappuccio a 120 e a 2,40; patate nostrane da 45 a 55, da 0,55 a 0,70; patate bisestili da 80 a 90, da 1,10 a 1,40; Radicchio romano da 140 a 180, da 1,80 a 2,40.

Una gigantesca truffa alle ferrovie di New York

NEW YORK, 17

Il Procuratore distrettuale ha rilevato che le ferrovie sotterranee di proprietà del Comune di New York sono state defraudate negli ultimi tre anni di circa 1.250.000 dollari. Impiegati disonesti manomettevano le cassette per le porte automatiche nelle varie stazioni della metropolitana asportando una parte delle monete di nichello che i viaggiatori vi lasciano cadere per poter passare e prendere i treni.

Due impiegati ritenuti responsabili sono stati già arrestati e altri ventotto sono attivamente ricercati dalla polizia. La direzione della metropolitana fin da venerdì aveva sospeso tredici impiegati sospetti e altri quattro addetti alla manutenzione dei cancelli automatici.

Il rivale di Gervasio

Che il signor Gervasio, farmacista a Roccatella, non sapesse decidersi ad una domanda di matrimonio proprio la signora Norina non poteva capacitarsene.

Innamorato di Graziella doveva esserlo e cotto per giunta, altrimenti che gli sarebbe andato a fare tutte le sere in casa loro? A «scaldar le panche» per dirla all'antica? Per gustare una buona tazza di caffè? con tanto di macchina-espresso come poteva vantare ormai Roccatella non era proprio il caso di andare a mendicare una di quelle consuete tazze di caffè nelle quali i «surrogati» costituiscono, nelle migliori delle ipotesi, il cinquanta per cento della miscela.

No, no, «scopo» delle serotine visite del signor Gervasio doveva essere Graziella; si capisce da giovane serio e benpensante prima di compromettersi con una parola definitiva voleva studiare la figlia o la madre, ma ormai «questa storia» durava da un paio di anni ed era tempo di giungere ad una conclusione.

Va bene una volta i giovani si «parlavano» per dei lustri interi prima di concretare il loro sentimento in un onesto matrimonio; la signora Norina stessa aveva fatto all'amore ben dodici anni con quello che era poi diventato il suo legittimo consorte, ma una volta erano altri tempi, una volta non c'erano la radio, gli aeroplani, una volta le ragazze non si dipingevano la bocca nè portavano la gonna al ginocchio, una volta i giovani non ballavano il tango nè correvano caracollando per monti e per valli in sci, in automobile lungi dai vigilanti occhi materni. Dunque anche l'amore doveva segnare il passo coi tempi e i fidanzamenti a lungo metraggio, peggio le assiduità inconcludenti a base di occhiatine, sospiri, sorrisi, timidi sfioramenti di epidermide dovevano essere relegate in soffitta con gli oggetti fuori uso.

Queste le interiori conclusioni della signora Norina dopo ogni visita del farmacista, amare conclusioni che qualche volta sfociavano in sfoghi colla figlia.

— Ma che fa quel perditempo? Non avrà mica intenzione di farti fare i capelli bianchi?

Alle sordide proteste della mamma per cui faceva un'allegra alzata di spalle canticchiando scanzonata:

— Parlerà! parlerà!

In fondo in fondo quella vigilia d'amore, quell'essere innamorati senza far l'amore, quel vivere per domani senza concretarlo in progetti ben definiti, appagava il suo cuoricino romantico, sognava e si sa sognare vuol dire vivere la felicità.

Ragione per cui almanacca almanacca un bel giorno venne alla conclusione che bisognava forzare gli eventi e porre il povero Gervasio colle spalle al muro per strappargli l'agognata dichiarazione magari colla tortura.

Dentro di sè trovava eccellenti i «sistemi» escogitati dal divenuto in quell'arte in piena Inquisizione, squartamento, fuoco lento, acqua gelata e simili gabatelle le [illegible]

E per un innamorato quale tortura peggiore — tutta fuoco che brucia o ghiaccio che paralizza — di una buona gelosia sapientemente propinata?

Ma come far ingelosire Gervasio se Graziella rifiutava di partecipare a feste, balli, e se ne stava d'inverno tappata in casa colla scusa del freddo e d'estate non usciva dal giardino colla scusa del caldo?

Bisognava dunque «inventare» un rivale.

Detto fatto la signora Norina non stette a pensarci su molto; con nitida manuale calligrafia scrisse una lettera di tre paginette riboccanti di tenero nonchè rispettoso amore, firmò con uno sgorbio indecifrabile nel quale si poteva indovinare qualsiasi nome del calendario, indirizzò la missiva a Graziella; misteriosamente l'imbucò e attese.

Naturalmente dato che i servizi postali funzionano regolarmente anche a Roccatella, il giorno seguente la lettera venne recapitata a domicilio, proprio la signora Norina se ne impadronì e la posò così, con bella noncuranza, sopra un tavolino un po' in ombra, nel salotto dove solitamente la sera ricevevano Gervasio.

In seguito avvenne come aveva predisposto.

Mentre Graziella sferruzzava veloce in un golf che aveva promesso a Gervasio — faceva freddo in farmacia! — e il giovane seguiva con gli occhi beati l'urto alterno dei ferri, lei seduta al capo opposto del tavolo, coll'aria più innocente del mondo fece ad un tratto:

— Chi è poi che ti ha scritto?

Graziella sgranò i chiari occhi limpidi.

— A me?! Nessuno!

— Oggi è giunta una lettera per te...

— Per me? Ma io non l'ho vista...

— Hai ragione, cara. Vedi come sono smemorata, volevo portartela in camera quando Giacinta mi chiamò, allora la posai... eccola ancora là! — e indicò al lume che si voleva il rettangolino che biancheggiava sul tavolino.

Fu Gervasio che si alzò per prendere la lettera e la porse con un sorriso alla fanciulla l'alata prosa del suo rivale.

Con malcelata curiosità Graziella aperse la busta, trasse il biglietto, ne sbirciò la firma, scorse le prime righe, poi alle prime parole avvampò fino alla fronte. Non andò oltre, con uno spezzatino: «— Un uccello» — fece l'atto di scagliarlo dentro nel camino acceso, svelto Gervasio fu pronto a prenderla a volo. Intanto la signora Norina s'era alzata e al di sopra delle spalle del giovane ne seguiva la lettura. Se Graziella s'era fatta rossa come un bel pomodoro maturo, Gervasio si fece giallo come un limone; a lettura finita appallottolò il foglietto e lo gettò — fece giusto il buttarlo alle fiamme, ma a sua volta la futura suocera impedì l'atto distruttore.

— Perchè? — fece Gervasio.

— E' uno scherzo stupido, esclamò cavernoso il giovane.

— Perchè? — ribattè l'altra — Potrebbe trattarsi di un «vero» innamorato!

— Che si cela sotto l'anonimo!

— Oh per quello c'è la firma!

— E chi la legge?

A tagliare corto intervenne Graziella, la quale, mentre i due discutevano, prese il foglio delicatamente con due dita come «oggetto infetto» e lo buttò nel rogo.

Quella notte la signora Norina dormì male. Agitata. Ma tra un sonno e l'altro le appariva sempre trasognata Graziella letteralmente esaltata dalla gelosia e... gongolava.

* * *

Tre giorni dopo chiusasi nella propria camera, la signora Norina compilò una seconda lettera; ma questa volta, anzichè alla fanciulla lo scritto venne diretto al giovane.

«Il rivale» minacciava sorde rappresaglie contro il farmacista se non troncava un'assiduità scioperata poca come i suoi decotti; questa volta la lettera era letteralmente esaltata; l'autore riconfermava i propri sensi ed «onesti» intendimenti e finiva quasi con una sfida: «Chi ha più buon filo farà più bella tela».

Anche questa volta la lettera venne misteriosamente imbucata e regolarmente recapitata e quella sera, per la prima volta, in due anni, Gervasio non si recò da Graziella.

Notte agitata, convulsa per la madre; notte insonne, di lagrime per la figlia.

Finalmente spuntò l'alba, venne giorno e col giorno giunse alla signora Norina un biglietto di Gervasio nel quale la pregava di passare in farmacia. Volò.

Trovò il giovane dietro il banco, calmo sorridente, serafico, di nuovo col suo bel colorito di uomo sano di corpo e tranquillo di coscienza.

— Un momento, signora Norina. Sbrigo questa ricetta e vi raggiungo in tinello.

— Ci siamo — pensò esultante l'interpellata — questa volta si dichiara — e sicura entrò nella piccola sala retrostante la farmacia.

Non dovette attendere molto che il giovane la raggiunse quasi subito, la fece accomodare le offrì un bicchierino di Elisir, specialità della sua farmacia e finalmente trasse dalla tasca la «lettera».

— Ecco — disse laconico e porse il foglio.

— Ebbene — fece la signora trionfante, senza neppure fingere di leggere — ve l'avevo detto che esisteva veramente!

— Chi?

— L'innamorato di Graziella!

— Io lo conosco!

— Voi lo conoscete?

Lo sbalordimento fece dare alla signora un balzo sulla seggiola.

— Sì, lo conosco. Perchè vedete, signora Norina, noi poveri farmacisti oltre che confezionare pillole e inzuccherare decotti...

La signora strinse involontariamente le labbra.

— ...dobbiamo pure decifrare quei saggi di scrittura cinese che sono le ricette dei medici. Da questo studio quotidiano sulle più svariate calligrafie, ne deriva che i farmacisti sono tutti un po' grafologi. Vista una volta una calligrafia difficilmente ci esce dalla memoria. Così l'altra sera quando ebbi in mano lo sfogo amoroso del mio «rivale» mi bastò uno sguardo per avvertirmi che «lo conoscevo già quella calligrafia».

— E poi? chiese in un soffio di voce.

— Poi la lettera, come sapete, finì tra le fiamme per cui non potei portare a termine le mie investigazioni. Fortunatamente ieri ne giunse una seconda e questa indirizzata proprio a me. Passai la sera con questo foglio in mano, tormentato da quel punto: «Ti conosci questa calligrafia», quando improvviso un lampo, lo scatto di una scintilla...

Il giovane s'alzò, sorridendo s'avvicinò ad uno stipo, l'aprì, ne trasse una busta azzurra, ne trasse uno smilzo cartoncino anch'esso color del cielo, lo sciorinò sempre sorridendo davanti agli occhi della sua ospite.

— Ricordate, signora, quando tre anni or sono giunsi a Roccatella? Voi eravate allora la presidente della benemerita società «Brio familiare» e appunto nella vostra funzione di capa, tre giorni dopo il mio arrivo mi mandaste la nomina a socio onorario del Circolo invitandomi all'annuale veglia danzante della stagione. Sono un conservatore io ed ho la pessima abitudine di celare nei segreti del giudizio stipetto i biglietti, le lettere gentili che mi vengono inviate. Ora a voi, signora Norina, confrontate la calligrafia del biglietto azzurro e quella della lettera d'amore del mio rivale. Volete la lente?

Proprio colore del succo del limone si fece la povera ex presidente del Circolo «Brio familiare» invano tentava di riparare con qualche scusa gli scritti incriminati; un velo acquoso le velava le pupille; non resistè e a tanto strazio, scoppiò in un singhiozzo secco, convulso.

— Graziella non sa nulla, Graziella è innocente...

— Ne sono convintissimo!

L'affermazione del giovane suonò sincera, quasi commossa, allora la signora felice della facile vittoria volle strafare...

Mi faceva tanta pena, povera figliola, sempre in lagrime, sempre sospirosa...

— No, no, non dite più la verità. Graziella è serena e fidente nella propria attesa. Siete voi che non potevate più aspettare; ve la sinanche di confiderà; voi impaziente... ordite di questa trama, voi...

La povera madre a capo chino riceveva la gragnuola dei rimproveri senza tentare la minima difesa.

— ...e siano benedetti così le colpe dei padri...

L'imputata sollevò timidamente la fronte.

— ...ragione per cui, cara signora Norina, vi assolvo completamente... Gli occhi acquosi ebbero un guizzo.

— ...e vi chiedo formalmente la mano di Graziella!

— Caro Gervasio! caro figliolo! Da tre giorni la signora era scattata in piedi e minacciava di buttare le braccia al collo del futuro genero. Il quale si salvò tempestivamente dall'abbraccio con un salto all'indietro.

— Vi prego solo di non dire nulla a Graziella!

— Figuratevi, sarò una tomba!

— Perchè la prima parola d'amore la deve avere da me, non dal...

— mio rivale!

La signora abbassò gli occhi in atteggiamento contrito, ma forse anche per celare il guizzo vittorioso che le sentiva brillare in fondo alle pupille.

Infatti chi aveva vinto?

Il «rivale» di Gervasio.

Viola Abba

Santa Caterina da Siena (bronzo dello scultore Antonio Berti)

UNA BELLA PAGINA DI STORIA

Il famoso duello del Conte di Torino

I nostri padri ricordano la vicenda. Certe pagine della storia non si imparano a scuola, nei libri di testo: eppure non sono meno importanti, agli effetti della civiltà, dei racconti dettagliati di celebri battaglie.

Il duello del Conte di Torino è una bella pagina di storia, e rivendica l'onore italiano proprio in quel periodo tristissimo in cui l'Italia sembrava aver perduto il senso della propria esistenza. Si era in quel periodo di amarezza e di scoraggiamento, in quei giorni angosciosi che seguirono la battaglia d'Adua. Un solo sentimento sembrava sopravvivere: ed era un sentimento di pietà per tutti quei giovani caduti eroicamente in terra africana, di disgusto e di pena per gli imbelli politicanti, per gli sfiduciati, per i soliti sapienti sordi di pensiero e di cuore nella cui mente il popolo italiano appariva come un popolo in isfacelo, senza più cervello, senza fede, senza impeto nè onore.

La stolida provocazione

Errore: l'onore di un popolo è sempre vigile. E non appena l'ora del risveglio scocca, esplode nella sua potente reazione.

Avevamo un'Italia sfiduciata e repressa. E' bastata la calunnia, la menzogna diffamatoria di un principe giornalista straniero, per vederla insorgere sdegnata e tutta compatta alla difesa del proprio prestigio.

Il fatto è ricordato da molti. Il 21 aprile 1897 il principe Enrico d'Orléans pubblicò sul «Figaro» di Parigi una sua corrispondenza dall'Abissinia che altro non era se non un insulto per l'esercito italiano, un'attestazione di disprezzo per i nostri soldati ch'erano i valorosi quanto sventurati compagni di arme dei massacrati di Abba Carima e d'Adua.

Azione stolida e ingenerosa.

Per il *principe-reporter* — narra il Brunetti — il nostro generale Albertoni scendeva ad un livello il più spregevole per un uomo, e per un militare: rimanere immobile per ore mentre i reparti centrali delle truppe venivano attaccati; i nostri soldati si macchiavano d'infamia [illegible] disonorante: la[illegible] leri persino dal[illegible] nostri ufficiali si [illegible] le donne; tutti i nostri ufficiali si abbassavano al punto di svisare completamente il concetto dell'onore sino a strappare le insegne del proprio grado per poter meglio sfuggire al nemico.

Questi ed altri ancora erano gli insulti che il Principe Enrico d'Orléans aveva pubblicato sul «Figaro», e riconfermato poi con lettere successive.

La coscienza di tutta Italia era insorta contro queste invenzioni che vilipendevano tutto ciò che per una nazione deve considerarsi sacro: l'esercito, la dignità, l'onore. Si era energicamente ribellata, scotendosi da quel torpore che l'aveva lungamente depressa, si era tesa con ansia febbrile verso gli unici possibili vendicatori dell'orgoglio ferito: i rappresentanti dell'esercito.

L'amor proprio non consentiva che degli stranieri potessero considerarsi autorizzati di poterci umiliare col loro disprezzo, solo perchè il nostro esercito coloniale forte solo di diciassettemila uomini, per colpa di condottieri o di ministri, aveva avuto la sventura di trovarsi nella conca di Adua contro un agguerrito esercito scioano, forte di circa centomila combattenti.

L'attesa di tutta Italia non fu vana. Il generale Albertoni aveva chiesto subito di essere esonerato dal servizio attivo per avere completa la libertà d'azione, ed aveva nominato due rappresentanti per mandare a sfidare il principe-giornalista. Il tenente Pini, nel nome di tutti gli ufficiali di ritorno dall'Eritrea, aveva chiesto ragione dell'insulto al principe d'Orléans, domandandogliene soddisfazione.

Nobilissimo gesto

Ma il gesto nobile di quei gentiluomini, se fosse rimasto isolato, sarebbe stato inadeguato all'offesa che toccava il nostro esercito, la nostra bandiera, tutta la nazione. Una persona sola, custode gelosa dell'onore delle nostre armi, poteva accogliere la provocazione nel nome dell'Italia e della Casa di Savoia: il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino. La sua sfida, resa nota dalla stampa, provocò in tutta Italia un coro unanime di espressioni di soddisfazione. Fu un respirare più libero, fu una gioia che tutti sentivano ed esternavano in modo manifesto.

Il giornale «Caffaro» di Genova, il 14 agosto di quell'anno, scriveva:

«Era necessario che anche un così detto Principe del sangue dimostrasse d'avere un po' di questo sangue nelle vene e facesse sua la questione del prestigio dell'Esercito. Francamente ci sarebbe sembrato molto strano che, di fronte alle allusioni provocanti, partite non dal solo Orléans ma anche dagli amici suoi, allusioni dirette appunto più in alto che non ad Ufficiali e Generali, non si fosse fatto innanzi a rispondere nessuno dei provocati. Ora, coi fili del telegrafo vibrano anche, in questo istante, tutti i cuori degli Italiani, di quelli almeno per i quali la parola onore della bandiera, prestigio nazionale, valgono ancora qualche cosa».

Lo scontro

Lo scontro avveniva il 15 agosto 1897.

La sfida del Conte di Torino era stata però spedita sino dal giorno 6 luglio. In forma molto nobile, il Principe italiano, diceva nella lettera-sfida al Principe Enrico d'Orléans, quanto segue:

«... Vôtre bonne foi a été surprise et vous êtes fait l'echo des racontars flétrissants pour les malheureux fils de ceux parmi lesquels vôtre père a reçu son education militaire à l'Academie de Turin et avec qui il appris à marcher à l'ennemi.

«Jeun soldat moi-meme, fils d'une longuement glorieuse lignes de soldats, je ne saurais admettre des sèmblables calomnies, les sachants proclamées et soutenues par vous à la face de l'Europe.

«Puisque la vérité doit primer l'amour propre d'un honnête homme et que noblesse oblige, vous Monseigneur, n'ésiterez pas à rétablir l'exactitude de faits.

«Vour m'obligerez en me faisant au plus tôt connaitre vos intentions à cet égard.

Victor Emanuel de Savoie-Aoste».

E il principe Enrico d'Orléans non aveva ritenuto di poter *rétablir l'exactitude de faits.* Lo scontro era divenuto inevitabile. Il Conte di Torino aveva telegrafato: «Deux messieurs vous visiteront de ma part».

Padrini del Conte di Torino erano il Colonnello Felice Avogadro di Quinto comandante la Quarta Brigata di Cavalleria, e il Colonnello Francesco Pallavicino di Genova, comandante il Reggimento di Cavalleria «Genova».

I cinque assalti

Padrini del Principe Enrico d'Orléans erano il Conte Nicola Leontieff, governatore generale delle Provincie equatoriali di Etiopia, e il signor Raoul Mourichon.

Lo scontro ebbe luogo a Vancresson, in località detta *Bois des Marechaux*, presso Parigi. Gli assalti furono cinque, diretti alternativamente da Leontieff e da Avogadro, e durarono complessivamente ventisei minuti.

Ecco cosa dice degli assalti il verbale di scontro.

«Al primo assalto il Principe di Orléans fu colpito alla regione pettorale destra da un colpo di spada che non appariva oltrepassare il tessuto sottocutaneo. Dopo il parere dei medici i padrini decisero che il duello continuasse.

«Il secondo assalto dovette essere interrotto trovandosi i duellanti corpo a corpo.

«Al terzo assalto il Conte di Torino fu ferito alla regione dorsale della mano destra da un colpo di spada che non oltrepassò il tessuto cellulare sottocutaneo.

«Alla ripresa il direttore del duello, avendo constatato che la spada del Principe d'Orléans si era curvata, arrestò l'assalto e sostituì l'arma.

«Al quinto assalto, dopo un corpo a corpo immediatamente fatto cessare, in un colpo di risposta, avendo ricevuto il Principe d'Orléans un colpo di spada nella regione inferiore addominale destra, il direttore dello scontro fece cessare il duello.

«Verificata ed esaminata la ferita, i medici di ambedue le parti, avendo riconosciuto che la ferita del Principe d'Orléans lo metteva in condizioni di manifesta inferiorità, Leontieff e Mourichon decisero di far cessare lo scontro.

«Così di comune accordo si è fatto.

«Dopo lo scontro, durante la medicazione della ferita, il Principe d'Orléans, alzandosi, stese la mano al Conte di Torino, rivolgendogli le seguenti parole: *Permettemi Monsignore di stringervi la mano.* Il Conte di Torino gliela strinse.

La notizia dell'esito fortunato del duello si diffuse in Italia rapidamente e venne accolta con manifestazioni di compiacimento. Fu una vera gioia, un sollievo per la giusta rivendicazione per quella felice conclusione che era stata desiderata con ansia da tutti.

Il Re mandò a Bardonecchia il suo telegramma di felicitazione:

«Vorrei essere il primo a darti il ben tornato. Ti felicito per il tuo coraggio e per la tua bravura. Ti aspetto a Cogne. - *Umberto*».

Il telegramma del Carducci

A Torino giunse il telegramma del Carducci:

«Mi permetta V. A. di salutare commosso e plaudente il valoroso campione dell'Esercito vindice del nome italiano. Ora e sempre. *Giosuè Carducci*».

Così si chiudeva questa vertenza cavalleresca, piccolo grande episodio della gloriosa cavalleria nazionalista italiana.

Il duello del Conte di Torino — commenta molto giustamente il Brunetti — sta a dimostrare che l'anima italiana, se pure lacerata per le molteplici ferite sofferte dai colpi ricevuti sia dal di fuori sia dall'interno, entro i propri confini, restava pur sempre un'anima fiera, vinta ma non doma, sconfitta ma non indegna, sfortunata ma non dispregevole.

Quel duello — scrive C. M. Rietmann sul «Giornale di Genova», — sta a dimostrare che anche nei periodi più sfortunati l'Italia poneva sempre tanto in alto la considerazione della propria esistenza da non tollerare la più piccola offesa all'amor proprio nazionale, tanto vero che i propri figli, e i migliori, erano disposti a sacrificare la vita piuttosto che sacrificare il proprio onore.

Le vincitrici del "Concorso galante,,

La Giuria del «Concorso Galante» ha segnalato come vincitrici del Concorso, Giuseppina Fumagalli per il libro *Leonardo omo sanza lettere* (Sansoni) e Maria Maggi per *Il dramma della parola.*

L'opera della Fumagalli consiste in un commento sull'unità della produzione Leonardesca, seguito da una raccolta di scritti e disegni di Leonardo, e deve considerarsi uno dei più notevoli contributi alla conoscenza del grande umanista.

Particolarmente significativa è la visione unitaria con cui l'autrice ricostruisce la poliedrica figura di Leonardo fondandosi sul mondo lirico che anima egualmente tutta la riproduzione di questo alto spirito.

Il dramma della parola è un originalissimo saggio sul linguaggio, da cui l'autrice prende spunto per delineare un profilo dello spirito moderno.

I riferimenti sono rapidi ed esatti, il tono risentito e arguto, e non di rado le considerazioni d'indole critica, storica o di costume, che l'autrice svolge con solida cultura, sono allietate da aneddoti vivaci e calzanti.

Caterina da Siena
la santa degli italiani

Sull'imbrunire una bimbetta cammina per le vie di Siena, accompagnata dal fratello maggiore di lei di alcuni anni; dalla Torre di Sant'Ansano torna verso casa e Fontebranda. La Chiesa di San Domenico è davanti a lei, sull'altura di Camporegio e la bambina pensa all'ombra delle navate, al fulgore degli altari, agli occhi di Gesù Crocifisso quando, d'un tratto, la chiesa e la torre spariscono, nel cielo riluce di purissima fiamma una loggia dove Gesù sorride, biancovestito col pastorale in mano: alza la mano, la benedice. E' tanta la luce emanata da quella divina figura che la bimba ne è tutta avvolta e come smemorata. In ginocchio, estatica, in atteggiamento di profonda preghiera rimane fino a quando il fratello non la scuote, togliendola dall'estasi. Tutto dilegua, la luce, la figura del Redentore; dinanzi a lei sorge di nuovo la Chiesa di San Domenico e l'alto campanile.

Tornata a casa la bimba non cessa di piangere. E' Caterina Benincasa, figlia di Jacopo il tintore e di Monna Lapa; è nata la domenica delle Palme, il 25 marzo 1347. Sua madre l'ama con speciale tenerezza perchè ella è l'unica che abbia potuto allattare dei venticinque bambini che il cielo ha mandato a benedire la sua casa. Coi Benincasa vive un nipote di Jacopo, Frate Tommaso della Fonte, Domenicano. Intorno a lui i bambini, i vicini di casa si radunano ad ascoltare le vite dei Santi che sembrano favole e sono invece palpiti di vite d'eccezione. Tutti seguono in silenziosa devozione la parola del Domenicano, ma nessun cuore è scosso come quello di Caterina nè altri occhi brillano come i suoi di contenuto ardore.

Già chiamata dalla voce di Dio ella sogna di dedicarsi tutta a Lui, sogna la propria vita come un lungo cammino fatto di amore e di mortificazione, di preghiera e di dedizione assoluta.

Così allegra, così piena di vitalità pareva a sua madre! Riempiva del suo canto il laborioso quartiere dei conciapelle e dei tintori; ma dopo la visione celeste la fanciulla non pensa che agli eremiti, agli anacoreti sfidanti il freddo e la fame per offrirsi — inermi vittime e riscattare i peccati degli uomini, pensa a San Domenico di Guzmann passato in terra come un atleta atterrando gli eretici. Tutta presa dal bisogno di offrirsi interamnete a Dio, di salvare i peccatori — la fanciulla sa che anche la sua città, in quel torbido inquieto periodo è avvelenata dalle guerre civili e le altre città d'Italia sono in lotta fra di loro — con innocente sublime spirito di asceta parte sola con un solo pane sotto il braccio, verso Grosseto: senza una meta davanti agli occhi con una meta in cuore e una volontà più salda del granito.

Si ferma a pregare in una spelonca, offre se stessa a Dio sua luce suo amore: altre visioni la esaltano e la spronano ad ubbidire. Dio le ha parlato, le ha comandato di ritornare a casa perchè un giorno, senza tremare, attraverso lotte ed ostacoli in un sentiero irto di spine ella dovrà portare la divina parola del Vangelo, dare l'esempio di una vita impeccabile, toccare i cuori con la dolcezza della carità.

Lieve, come una figura staccatasi da un divino affresco di Giotto, aureolata di luce la vergine poveramente vestita ritorna ubbidiente a casa.

* * *

E' troppo giovane per farsi monaca ed ella accetta in silenzio il consiglio del confessore che le impone l'ubbidienza; istruisce nelle opere sante le sue compagne di gioco, è esempio di edificazione con la sua condotta: ma Monna Lapa sogna per la figlia nozze cospicue, avvenire brillante e le rimprovera quella modestia nel vestire, quella ritrosia che alla fanciulla non parevano mai abbastanza umili. Avversa al matrimonio ella non sogna che il convento, si taglia i bellissimi capelli e rifiuta lo sposo sceltole da sua madre. Allora in casa è considerata come un'estranea, una fantesca. Come nelle favole delle reginotte eroiche e perseguitate toccano a lei i più duri lavori, le più avvilenti fatiche ma non se ne lamenta; quando è sola prega in ginocchio, visioni celesti la rapiscono in estasi: una volta suo padre la sorprende così assorta in un misterioso paese felice; una colomba bianca le si è posata sul capo. Fortemente impressionato, da quel momento egli difende la sua creatura contro tutto e contro tutti. Per sette anni ella vive in una stanzetta, in aspra penitenza non dormendo sul letto ma su dure tavole non mangiando carne, non bevendo vino.

A pane ed acqua, con pochi legumi ed erbe, irradiata d'amore divino, nutrita di luce di cielo, la vergine Senese si prepara alla sua eroica missione nel mondo.

Fin da bimba ella ha plasmato la sua personalità nell'atmosfera della spiritualità francescana. La vita, le opere, la Regola di San Domenico l'attirano come fari: di San Domenico ella possiede l'amore per la verità l'ardore della battaglia. Vestire l'abito di San Domenico diventa il suo sogno ma le Mantellate — Terziarie di San Domenico che mettevano un lungo mantello nero sull'abito bianco — non vogliono Caterina dalla fama di Santa, Caterina stralunata e sospirosa «che puzza d'invasata».

La Regola delle Terziarie di San Domenico vietava di vestire di quell'abito vergini o fanciulle, ma solo poteva vestire vedove di età matura e di buona fama che si volessero dedicare al servizio di Dio. Solo quando, sfigurata dal vaiolo e quasi morente ella implora di essere accettata le Mantellate accorrono in uno spietato sopraluogo per accertarsi di quanto può, il vaiolo avere mortificato il dolce viso della Vergine, attutito l'ardore della sua giovinezza; ed è finalmente accolta nelle Terziarie di San Domenico.

* * *

Bianco nera come una rondine la Vergine è tutta raccolta nel suo mistico sogno; guarisce, il bel viso sfigurato torna liscio e dolce come una mandorla fra le bianche bende monacali gli occhi vi ardono intensi, è pietosa sorella di chi stende la mano e di chi chiede un consiglio non si allontana nè dall'assassino nè dal lebbroso. Un povero le chiede del danaro ed ella dolcemente gli dice che non ne ha.

— Ma voi potete ben darmi il vostro mantello se non avete del danaro!

Ed ella sorridendo dona il mantello, in quel tempo in cui solo le cortigiane, le donne perdute potevano uscire a Siena senza mantello e Caterina lo sapeva e sapeva anche che avrebbe potuto da chiunque essere vilipesa e coperta di proposte infamanti.

— Preferisco essere senza mantello che senza carità — risponde alle rimostranze dei presenti.

Una donna senese s'ammala di lebbra, viene isolata nell'ospedale di San Lazzaro. Caterina viene a saperlo e accorre piena di zelo, ardente di carità. La malattia è ribelle ad ogni cura, l'ammalata stizzosa, piena di livore arriva ad offenderla atrocemente: le mani della pietosa s'ammalano di lebbra, il suo cuore sanguina sotto le offese ma la santa tace, si prodiga fino a quando la inferma soccombe al male, non è più che un ammasso di piaghe purulente dal lezzo insopportabile. Ancora, la carità della Domenicana trova la forza di lavare pietosamente quel cadavere, di comporlo nella sepoltura. Intanto sue mani — gigli celesti — tornano miracolosamente bianche e pure.

Tutta la sua vita è una fioritura di prodigi. Porta il cilicio, la sua fragile carne è lieve come una bracciata di fiori. Smarrisce i sensi, rimane in estasi ore ed ore, sorda ai richiami terreni, in intimo colloquio con lo Sposo Celeste.

Intanto, acerrima, la lotta fra Guelfi e Ghibellini agita l'Italia e la mette a ferro e fuoco; la peste, la mancanza di viveri fan strage nelle campagne abbandonate e nelle città traviate. Il comando di Dio alla creatura diletta è quello di lasciare la cella di andare anche oltre la sua città. Dio stesso metterà sulle sue labbra una sapienza alla quale nessuno saprà resistere e la condurrà dinanzi ai Pontefici, ai capi delle Chiese e del popolo cristiano per umiliare per mezzo di una fragilissima donna la superbia dei forti.

Molte spine dovrà incontrare el suo glorioso cammino la figlia di Jacopo Benincasa; le prime offese le vengono proprio dalle sue consorelle, le Mantellate; esse dicono commedie i digiuni, polvere negli occhi del prossimo, le comunioni frequenti fandonie, le conversioni operate favole i miracoli compiuti, teatralità le estasi. E coprono d'onta la Santa e gridano allo scandalo. Nel 1374 Caterina compare a Firenze davanti al Capitolo generale dei Frati Domenicani per rispondere ad infinite accuse e ne esce trionfante, con l'assoluzione completa. Ha vinto la sua prima battaglia politica e religiosa. A Firenze tutti vogliono conoscerla, ella è donna intelligente, accorta: avvicina la gente, comprende la situazione politica le lotte. Non guelfa e ancor meno ghibellina aveva veduto col cuore la pace degli uomini nel bel sogno imperiale vagheggiato da Dante.

Uno degli episodi più conosciuti della vita di Caterina è quello che ricorda il suo fraterno ufficio di consolatrice. Nicola Fuldo patrizio perugino dimorante a Siena è accusato di istigazione alla rivolta in quel tenebroso e agitato periodo storico denso di lotte fratricide. Processato, è condannato a morte e non se ne da pace, bestemmia, rinnega la Fede, non vuol morire: è giovane bello, la vita poteva essere per lui ricca di promesse. Caterina accorre, lo chiama fratello mio dolce lo accarezza, lo placa, gli parla di Dio gli promette di essergli accanto nel momento del supplizio. E va nel momento supremo, per salvargli l'anima, perchè una bestemmia non turbi la bianca realtà della morte. Fuldo muore cristianamente chiamando Gesù e Caterina: il capo mozzo rotola nelle mani della Senese che raccoglie da quel viso pacificato l'ultimo guizzo di luce, l'ultimo sorriso. Avvicina le labbra a quelle già sacre di Fuldo e lo bacia...

...«Riposto che fu, l'anima si riposò in pace e in quiete, in tanto odore di sangue, che io non potevo sostenere il sangue che m'era venuto addosso di lui» scriveva al suo confessore.

Riconciliare nemici, portare la luce della speranza ai carcerati, il conforto della fede ai morenti è il suo compito. Stremata di forze, tutta anima, dalla volontà diritta e temprata come una lama la Domenicana sorridente continua nel mondo la sua missione battagliera e verso i cieli la sua ascesa verso la perfezione.

* * *

Divenne una donna politica, ma la sua politica era quella di una Santa: la politica della pace e dell'amore. Lucca e Pisa e Firenze la chiamano mediatrice nelle innumerevoli contese che tra Comune e Comune, tra popolo e Signori, tra gli Stati e la Chiesa si accendevano in quell'epoca; la sua più grande azione, religiosa non meno che politica, avvenne allorchè Gregorio XI, scomunicata Firenze, ridusse la città del Giglio nella miseria economica e nell'isolamento politico e religioso.

Inviata come ambasciatrice di Firenze in Avignone (dove il Papa aveva sede, dibattuto e incerto se tornare in San Pietro come aveva fatto voto) Caterina si vide eletta arbitra tra Avignone e Firenze Il Pontefice, unico nella sua Corte di prelati francesi e mondani, conosceva la forza d'ispirazione divina di quella povera monaca: e si liberava in tal modo di una grande responsabilità.

Conclusa la prima parte della sua missione a favore di Firenze, Caterina pose animo a vincerne una assai più grande: quella di far tornare alla sua sede giusta e sacra il Pontefice: e la vinse; malgrado le formidabili opposizioni della Corte, al tutto francese. Di ventisei cardinali, ventun erano francesi: e tutti interessati alla egemonia, alla politica della Francia, a cui poco importavano le reali necessità della religione e le tristi condizioni di Roma e dell'Italia; anzi sempre miravano a cavarne il proprio tornaconto. Roma, privata del suo Pastore, da circa settant'anni, andava in rovina; il resto degli stati italiani, tartassato dai legati pontifici e dalle invasioni delle soldatesche di ventura, dove si ribellava (come nel caso di Firenze) alla Chiesa; dove si dilaniava in lotte intestine. Più d'ogni altro episodio della vita, il modo come Caterina convinse Gregorio XI a rimettere la navicella di San Pietro nelle acque del Tevere, liberando la chiesa dalla tutela e schiavitù francese e ridandole la possibilità di essere di nuovo arbitra di giustizia e di amore tra le genti, illumina il suo genio, la sua italianità e il carattere stesso della sua santità.

* * *

Questo ha perfettamente inteso Giovanni Bitelli che nel suo bel volume «La Santa degli Italiani» (Ed. Paravia, L. 10) in una sintesi storica precisa ed efficacissima, intrecciata al fervore di un biografo poeta che sente tutto il fascino e l'importanza storica e religiosa della figura che fa rivivere, ha appunto messo in luce il genio italiano di Caterina e la sua immensa superiorità intellettuale e religiosa sul proprio tempo; tale da renderla, più che ispiratrice, addirittura la reale anima del Pontefice e di molti altri uomini potenti dell'epoca. Nella enorme bibliografia che esiste sulla Santa, il Bitelli ha saputo giovarsi di quanto può fare intendere il senso fatale e decisamente divino del suo passaggio in terra, in una epoca di tanta confusione sociale e spirituale.

* * *

Tornato Gregorio a Roma, e morto, salito al Pontificato Urbano VI, uomo religiosissimo, ma troppo energico e secco, la pace tra Firenze e la Chiesa fu finalmente segnata, non senza che Caterina in una sommossa popolare venisse minacciata di morte; ma coloro che volevano colpirla, lasciarono ricadere le spade, avendo visto nei suoi occhi un lume troppo alto. Poi, nuove lotte intestine tra il Papa e i suoi Cardinali le fecero sanguinare il cuore, finchè si venne allo scisma di Clemente VII che diede origine a sanguinosa guerra sino alla vittoria di Alberigo da Barbiano e sino alla fuga dell'Antipapa in Francia, dove si poneva contro Urbano e, in fondo l'Italia tutta, quale papa francese.

E Caterina, in tutta questa vicenda, sempre a lottare per appoggiare l'eletto dallo Spirito Santo, Urbano VI, contro tutto e contro tutti, presa dal suo amoroso sogno di una Italia pacificata, di una Chiesa ricondotta alla sua funzione di sublime bontà, di mediatrice tra il cielo e la terra.

E finalmente Iddio si risolveva a premiare la Domenicana consunta d'ardore, la Terziaria segnata dalle Stimmate, chiamandola a sè.

* * *

Non mangiava, non beveva più. Nel viso pallido come un cero votivo solo gli occhi ardevano come lampade dinanzi all'altare. Il supplizio della sete tormentava il suo povero corpo consunto, macerato dai digiuni, dalle preghiere dai cilici. Fra lagrime e sospiri, tornava alla sognante grazia dei suoi primissimi anni tutta presa dall'amore celeste. Ancora offriva sè in olocausto per le sofferenze degli uomini e della Chiesa, voleva scontare la Domenicana tutta la vita interiore — per tutti.

— O Dio eterno, ricevi il sacrificio della vita mia in questo corpo mistico della Santa Chiesa. Io non ho che dare altro se non quello che tu hai dato a me. Tolli il cuore dunque, e premilo sopra la faccia di questa sposa.

Ancora esortazioni di carattere politico ella trova per i suoi collaboratori, per Urbano VI; ancora si affanna per la compagnia religiosa dispersa e senza guida...

Sua madre le è accanto; prima di morire la Santa la benedice e vuole essere da lei perdonata e benedetta: le lotte fratricide le passano — visioni insostenibili per il suo cuore materno — dinanzi agli occhi.

— Sangue, sangue!

Piega il capo estenuato, chiude dolcemente gli occhi che tanto hanno pianto, che tanto strazio umano hanno veduto — mormora le parole dell'ora suprema:

— Padre, nelle tue mani io raccomando l'anima mia!

La fedele dolcissima sposa a trentatrè anni raggiunge lo Sposo Celeste.

E' il 29 aprile 1380.

Lola Bocchi

"Aquileia nostra,,

Il fascicolo di dicembre di «Aquileia nostra», bollettino dell'Associazione nazionale per Aquileia, è dedicato in gran parte alla visita compiuta dal Duce fra le gloriose vestigia e fra i «cipressi pensierosi» della fedelissima di Roma.

L'articolo introduttivo, intitolato «Il Duce ad Aquileia» reca l'autorevole firma di Giovanni Brusin. In queste pagine si riflette l'animo dell'amoroso custode, delle mirabili antichità aquileiesi e dell'appassionato scopritore di sempre nuove testimonianze della romanità di questa terra di martiri e di eroi. Il giorno 21 settembre 1938 XVI, in cui Benito Mussolini, alla distanza esatta di sedici anni, ritornò, fervidamente invocato e ardentemente acclamato, nella terra che custodisce «i morti primi» della grande guerra, è descritto con vivide pennellate nello scritto del prof. Brusin e documentato con alcune fotografie.

Altri pregevoli articoli illustrati contiene il fascicolo di «Aquileia nostra»: «L'usurpazione di Domizio Alessandro nei documenti numismatici di Aquileia e delle altre zecche massenziane» di Lodovico Lanfranchi; «Scavi dell'Associazione» di Giovanni Brusin; «Pala Crucis» di Giuseppe Vale; «Bibliografia Aquileiese»; «Il ventennale della Vittoria ad Aquileia» di G. B.; «Notizie brevi interessanti l'Associazione».

La "Rivista Letteraria,,

E' uscito l'ultimo fascicolo dell'annata 1938 della «Rivista Letteraria», diretta da Francesco Fattorello, il quale tanta notevole parte della sua chiara opera di docente e di scrittore va dedicando da più anni agli studi sulla storia del giornalismo. Anche questo numero del periodico contiene numerosi e pregevoli scritti.

Ed eccone il sommario:

Stefano Canzio: «La stampa della prima Cisalpina. I giornali del Lattanzi, del Barelle e del Ranza» - Figure della cultura italiana: «Ettore Romagnoli» - Note di critica e d'eruzione, inediti, documenti: U. Valente: «Considerazioni sul Tommaseo» - U. Valente: «Un programma filologico sul Tommaseo» - U. Valente: «La Schiavonia descritta da Franco Sacchetti» - U. Valente: «La Contessa d'Albany e il pittore Fabre in una lettera di Carlo Alberto» - Camillo Pariset: «Pro e contro Pietro Cossa» - G. P. Scarlata: «Al Signor F. M.» - G.P. Scarlata: «A proposito d'un verso di Rinaldo D'Aquino» - Contributi alla storia del giornalismo: «Il giornalismo reazionario dopo il 1815» - «B. Mussolini giornalista» - «L' "Accattabrighe,,» - «L'Eridano» - «Per il giornalismo mazziniano» - «La stampa della rivoluzione e del Regime» - «Notizie su periodici e giornali piemontesi del primo '800» - «Ora o mai» - «90 anni della "Gazzetta del Popolo,,» - «Ancora sullo Zaccaria» - G. R. Ciaretta: «Nuovi appunti su il giornalismo Cattolico» - Libri di cui si parla - Cronache di storia - Cronache di letteratura.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

In margine alla cronaca

Innovazioni e progressi ferroviari

Le Ferrovie dello Stato hanno iniziato su due delle linee principali un'altra delle varie e continue innovazioni che tendono sopratutto alla eliminazione dei rumori assieme alla maggiore semplificazione e sollecitudine nei servizi, col contemporaneo raggiungimento della più effettiva sicurezza dei viaggiatori.

Si tratta stavolta di un modesto (e per i superficiali fors'anche futile) provvedimento che riguarda il sistema di segnalazione per la partenza dei treni, e che ha invece una particolare importanza. Un sistema già esperimentato in Germania ed in Svizzera non solo senza alcun inconveniente, ma con ottimi risultati, e che anche qui andrà ora gradatamente estendendosi in tutte le linee, per cui è opportuno che il pubblico lo conosca per regolarsi alle sue esigenze e conoscerne esattamente i vantaggi.

Attualmente, per ordinare la partenza dei treni si ricorre ancora, nelle nostre Ferrovie ad una quantità di formalità e di operazioni preliminari: ripetuti trilli di fischietto rivolti dal capo stazione agli agenti di scorta al treno per invitarli a sollecitare i viaggiatori; poi l'ordine verbale di partenza dato dallo stesso capo stazione al conduttore del treno, e da questi rivolto successivamente al macchinista per mezzo del suono della cornetta.

D'ora innanzi, gran parte di questo formalismo verrà abolito col nuovo segnale che consiste in una «paletta» montata su apposito bastoncino con una faccia dipinta in verde con disco bianco in mezzo, e l'altra dipinta in grigio. Al centro della faccia dipinta in verde e bianco è un foro coperto da un vetro verde, dietro il quale è collocata una lampadina alimentata da una pila a secco e che si accende, nelle ore buie, premendo un tasto situato sulla impugnatura.

Il guidatore del treno, approssimandosi l'ora di partenza segnata in orario, dovrà affacciarsi dalla parte ove si svolge il servizio e rivolgere la propria attenzione verso il dirigente del movimento per essere pronto ad obbedire al segnale. Il capo stazione infatti per ordinare la partenza solleverà in alto e da qualunque punto del marciapiede la paletta con la faccia a luce verde rivolta verso il macchinista, il quale a sua volta metterà silenziosamente in moto il treno.

Abbiamo detto che l'innovazione, appena sarà applicata in tutta la rete ferroviaria, rappresenterà altresì un nuovo contributo alla stessa sicurezza della circolazione.

Infatti si è talvolta verificato che il suono della cornetta non è stato percepito dal macchinista, specie quando il bagagliaio del treno era ubicato a notevole distanza dalla locomotiva; nè sono mancati equivoci per cui è partito un treno diverso da quello cui l'ordine era diretto.

Questi inconvenienti che diventano oggi più probabili con l'intensificarsi del traffico, saranno quindi d'un tratto eliminati con questo segnale ottico e silenzioso in luogo di quello acustico e sonoro; ed è certo che il pubblico si abituerà presto a non attendere il caratteristico fischio e trillo o il suono della cornetta per decidersi a salire in carrozza (anche se il posto sia stato preventivamente occupato) anzichè attardarsi sui marciapiedi attigui al convoglio.

Anche così, ripetiamo, va sempre aumentando quella serie di provvidenze che le nostre Ferrovie adottano ognora più non solo emulando, ma anche superando in modernità e sicurezza quelle di tutte le altre nazioni.

Non molti anni sono passati da quando in Italia il servizio sulle ferrovie si svolgeva ancora con forme pressochè patriarcali.

Nelle grandi stazioni e nelle ore di più intenso traffico si aveva la impressione di trovarsi in una gran de fiera; i comandi per gli infiniti movimenti richiesti nel servizio erano dati a squarciagola e con segnali rumorosissimi. Chi non ricorda all'arrivo e alla partenza di un treno i ripetuti rintocchi di una grossa campana di segnalazione? Un agente andava nelle sale d'attesa, nei ristoranti e lungo i marciapiedi della stazione agitando un'altra campanella, ed annunciando a gran voce la destinazione del treno del quale si approssimava l'ora di partenza. Poi la prova dei freni era comandata mediante violenti e reiterati colpi di martello battuti sui respingenti delle vetture; e quando la partenza del treno era imminente, tutti gli agenti scaglionati lungo il convoglio rispondevano al richiamo del capo stazione gridando «pronti» oppure «un momento» (a seconda che il loro servizio era o meno ultimato) intrecciando spesso anche clamorose discussioni col pubblico...

A tutto ciò si aggiungevano gli schiamazzi di coloro che offrivano in vendita bibite, libri, giornali, o guanciali, ed i suoni di cornetta i lunghi ed assordanti fischi della macchina, il fragore di agitate ferraglie, il cigolare delle ruote, il lento sbuffare della locomotiva che ansando e fischiando sprizzava fiamme e lanciava fumo: una specie di finimondo!

Pochi treni diretti circolavano sulle linee principali e tutti sprovvisti di vetture di terza classe. Il riscaldamento era quasi un mito: soltanto nei compartimenti di prima e di seconda classe si usavano.. gli scaldapiedi, costituiti da quelle misere cassette metalliche riempite di acqua calda, che dopo pochi chilometri si raggelavano.

Un lumicino ad olio dalla scialba luce ed insufficiente a scorgere i volti dei compagni di viaggio era installato sulla sommità di quegli angusti compartimenti, i quali, perchè privi dei corridoi intercomunicanti, inchiodavano al loro posto i poveri viaggiatori!

Tutte queste anticaglie, che oggi fanno sorridere, esistevano ancora venticinque anni or sono. E' da allora che si sono incominciati ad abolire i tocchi di campana e le grida. Soltanto con l'avvento del Fascismo, maestro d'ordine e di disciplina, si ottenne nelle Ferrovie Italiane la cessazione dei rumori, poichè data infatti dal 1928 la disposizione che abolisce i fischi della locomotiva e quelli dei segnali a colpi di martello sui respingenti per la prova dei freni.

Oggi sta per cadere l'ultimo residuo di vecchie anticaglie. Le Ferrovie attuando i provvedimenti deliberati, persevereranno nell'intrapresa via del progresso d'avanguardia già in atto con le littorine, i rapidi, gli elettrotreni, il telegrafo e la radio per i viaggiatori, oltre alle numerose ed ognora crescenti agevolazioni di ogni genere che rendono il viaggiare alla portata di tutti.

La benedizione in Castello ai piccioni viaggiatori

Come già abbiamo annunciato, domenica prossima alle ore 14.30, sul piazzale del Castello S. E. l'Arcivescovo di Udine impartirà la benedizione ai piccioni viaggiatori allevati in provincia di Udine. Parteciperanno alla manifestazione la colombaia Militare dell'XI Reggimento Genio e tutti gli allevatori privati.

La Società Colombieri Friulani, in occasione di questa cerimonia propiziatrice, che si tiene ogni anno in occasione della festa di Sant'Antonio Abate protettore degli animali, quest'anno ha provveduto ad allestire una piccola mostra per illustrare l'allevamento di questo prezioso volatore e lo sfruttamento del suo volo in guerra ed in pace.

La cittadinanza è invitata ad intervenire alla mistica manifestazione che si concluderà con un lancio simultaneo di parecchie centinaia di colombi viaggiatori.

Lotteria E '42

Avvertenze ai Segretari comunali

Poichè si è riscontrato che molti Segretari Comunali omettono di inviare all'Intendenza di Finanza i bollettini di versamento al c/c postale degli importi relativi ai biglietti della Lotteria Nazionale E. 42 da essi venduti, si avvertono i Segretari Comunali che debbono subito inviare all'Intendenza stessa, oltre alle matrici dei biglietti venduti ed ai biglietti invenduti, anche il bollettino di versamento al c/c postale, dell'importo corrispondente ai biglietti venduti.

Raduno di fanti in viale Principe Umberto

L'altra sera, nei locali rimessi a nuovo della trattoria «Stallo Nuovo» in viale Principe di Piemonte ove ha sede il comando di un Plotone di fanti udinesi, si è svolto un raduno di fantaccini, oltre una cinquantina e di numerosi ufficiali.

Notata la presenza del magg. cav. Luigi Monti, Ispettore interprovinciale del Reggimento Fanti in congedo, del I. capitano Lappetito, dei capitani Benussi e Carussi e del cav. don Davide Floreani. Il magg. Monti ed il cap. Lappetito hanno parlato in merito al nuovo inquadramento del Reggimento dei Fanti nel Partito; hanno fatto seguito il cap. Benussi ed il cav. don Floreani, esaltando le virtù guerriere dell'Arma. Il ten. Mario Botto, comandante del Plotone, ha risposto con brevi ed appropriate parole. Il raduno, allietato da un buon bicchier di vino, offerto dal proprietario del locale sig. Antonio Fantuzzi, si è chiuso con i canti della trincea.

Rinnovo licenza per il commercio ambulante

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato rammenta agli artigiani che vendono i loro prodotti sui mercati o al domicilio del compratore, che la relativa licenza rilasciata dal Podestà doveva essere rinnovata entro il 31 dicembre u. s.

Coloro che non l'avessero ancora fatto provvedano immediatamente a spedire la licenza alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato di Udine, che curerà la relativa pratica, e tengano presente che a norma dell'art. 2 della Legge 5 febbraio 1934 n. 337 dette licenze non sono soggette a tassa di concessione governativa.

Gli interessati ricordino che il termine sopra fissato ha un limite di tolleranza fino al 20 gennaio p. v. e che chi non curerà il rinnovo tempestivamente, e in termini potrà incorrere nelle gravi sanzioni previste dalle Leggi stesse.

Pedoni!

Non attraversate la strada davanti o dietro ad un tram o ad un autobus fermi su un lato della medesima. Ricordatevi che appena superati detti veicoli potreste trovarvi di fronte ad un veicolo veloce e pesante che inevitabilmente vi travolgerebbe.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Rapporti del Federale al Direttorio e agli Ispettori

Venerdì 20 corrente alle ore 10.30 il Segretario Federale terrà rapporto ai componenti il Direttorio Federale.

Alle ore 15.30, presenti la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Vice Segretario del Fascio di Udine, il Capo di S. M. della GIL, il Segretario provinciale dell'O.N.D. ed il Segretario prov. dell'E.R.R., il Segretario Federale terrà rapporto agli Ispettori Federali.

Istituto di Cultura fascista

Il Partito, il popolo e lo Stato

Venerdì 20 corrente alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (piazza Garibaldi), il prof. dott. Ivo Forni del nostro R. Liceo Ginnasio terrà una conferenza sul tema: «Il Partito, il popolo e lo Stato».

L'ingresso è libero.

Arruolamenti volontari nell'Esercito

Sono aperti gli arruolamenti volontari per tutte le armi e corpi del R. E. e possono concorrervi tutti i giovani dal 17 ai 26 anni di età.

Le domande, in carta da bollo da L. 4, devono essere inviate direttamente e sollecitamente ai corpi presso i quali gli aspiranti intendono arruolarsi, unendovi titolo di studio, eventuale atto di assenso, documenti professionali e certificati di: nascita, penale, buona condotta vidimato dall'autorità prefettizia, e di cittadinanza. Per il reggimento ferrovieri del genio, gli arruolamenti sono limitati alle specialità di allievo fuochista ed allievo conduttore capo.

Le maschere antigas per i pubblici esercizi

I Sindacati Provinciali Fascisti alberghi e turismo e pubblici esercizi ricordano ai propri associati l'obbligo di munirsi di maschere antigas.

Per l'acquisto relativo, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio dell'U.N.P.A. presso la R. Prefettura.

L'attività organizzativa dell'Unione lavoratori dell'Agricoltura

Nella sede dell'Unione Provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, convocati dal comm. Silvio Taglietti, segretario generale, si sono riuniti i capi zona della Provincia ed i capi servizio dell'Unione.

Il Segretario generale ha illustrato ai convenuti, l'attività svolta dall'organizzazione durante l'anno XVI, compiacendosi ed elogiando i propri collaboratori che hanno contribuito, col loro appassionato e diligente lavoro, al raggiungimento del programma preventivato all'inizio dell'annata.

Il comm. Taglietti, ha pure tracciato il lavoro che l'Unione ha predisposto per il corrente anno, soffermandosi in modo particolare sul funzionamento degli Uffici di Collocamento, passati, col 1. gennaio 1939, alle dirette dipendenze della Organizzazione.

L'attrezzatura data agli Uffici del Centro ed alle zone; il perfezionamento delle sezioni sindacali dirette dai prop fiduciari; il funzionamento dei Sindacati di categoria e rispettivi direttorii, dovranno, ha aggiunto il comm. Taglietti, portare la nostra Unione, a quel grado di efficienza e di perfezione, desiderato dalla superiore Confederazione, che non ha mancato di approvare e di incoraggiare, il vasto e complesso programma predisposto per l'anno XVII.

Ne è seguita una interessante discussione, alla quale hanno partecipato diversi intervenuti prospettando vari problemi e particolari esigenze di alcune categorie.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Cambio della guardia nel comando della Milizia forestale di Udine

Il 16 scorso il Console dott. Giovanni Tomè in seguito al suo collocamento in P. A. per aver raggiunto i limiti di età, passava le consegne del Comando della 1ª Legione della Milizia Nazionale Forestale al I Seniore dott. Dino Crivellari.

Alla cerimonia, di carattere strettamente militare, partecipavano tutti gli Ufficiali della Legione riuniti a rapporto, ai quali il Console Tomè rivolgeva calde parole di commiato e presentava il nuovo Comandante.

Il I Seniore Crivellari, a sua volta, rispondeva per porgere il suo saluto al Comandante uscente e a tutti gli Ufficiali della Legione.

La breve cerimonia si chiudeva col saluto al Duce.

Ai due egregi camerati il nostro augurale saluto.

Riunioni culturali nel Presidio di Udine

Venerdì, 20 gennaio, alle ore 16,30 nei locali del Circolo ufficiali di Udine sarà tenuta una riunione di carattere culturale-militare, durante la quale il Generale di Divisione comm. Francesco Roluti tratterà il tema: «Vittorio Veneto, arte militare nostra. Esame della battaglia di Vittorio Veneto e parallelo, dal punto di vista dell'arte militare, con le battaglie così dette tipo *Lüdendorf*, tipo *Foch*».

Sono invitati a intervenire alla riunione gli ufficiali in congedo di tutte le Forze Armate del Presidio.

Simpatico atto di cameratismo

Domenica scorsa, il cav. conte Francesco Florio ha radunato in una sala della propria villa i mezzadri della sua Azienda agricola di Persereano, e ha distribuito ai lavoratori, aggiungendovi 500 lire, la somma di lire 1000 avuta quale primo premio nel concorso Provinciale del grano e dell'Azienda Agraria.

Con questo suo atto il co. Florio ha inteso di premiare nei mezzadri i suoi validi collaboratori nel portare l'Azienda al primo posto produttivo tra le numerose altre aziende della provincia. Al termine della simpatica riunione il co. Florio ha offerto una bicchierata ai bravi lavoratori.

Erano presenti il fiduciario Provinciale dei Mutilati di guerra e il fiduciario frazionale dei lavoratori agricoli, camerata Marano.

Il cameratesco gesto del co. Florio è stato commentato con molta simpatia.

Posti per geometri

Presso la sede del Sindacato sono visibili i bandi per il conferimento dei seguenti posti: 2 posti di disegnatore tecnico aggiunto presso le Direzioni ed Uffici del Genio Militare per i lavori della R. Marina; 2 posti di capo-tecnico aggiunto presso l'Istituto Idrografico della R. Marina; 1 posto di geometra nel personale di organico dell'Opera Nazionale Combattenti.

Gli interessati possono prendere visione dei bandi sopra detti, presso la Segreteria provinciale del Sindacato durante le ore d'ufficio.

Funzioni al Carmine in onore del Beato Odorico

L'annuale solennità del grande missionario friulano che nel Medio Evo fu tra i primi a portare la luce del Vangelo nel lontano Oriente e a farci conoscere in preziosi documenti costumi, credenze di quei popoli, ha avuto conclusione domenica scorsa con grandi manifestazioni di fede.

Dopo il triduo di preparazione, sabato l'urna del Beato ha veduto per tutta la giornata un susseguirsi di fedeli recanti fiori e ceri e sostare in preghiera davanti alla venerata salma. Al mattino gli alunni del Seminario si portarono con i loro superiori ad ascoltare la Messa all'altare del Beato e nel pomeriggio ritornarono per una breve funzione condecorata da canti liturgici magistralmente eseguiti.

Domenica la comunione generale è stata numerosissima. Alle dieci mons. Querini parroco del Carmine, celebrava la Messa solenne durante la quale la cantoria «L. Michelini» ha eseguito musica del Perosi e del Tavoni. Nel pomeriggio seguivano i Vesperi solenni in musica; quindi alla presenza di una folla di fedeli il neo monsignore Morandini del Seminario Arcivescovile teneva il panegirico del B. Odorico esaltandone la fede e le opere.

La funzione ha avuto termine con la benedizione ed il bacio della reliquia.

Nella Pia opera per le chiese povere

Domani venerdì, nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicata alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese Povere. Alle ore 10.05 celebrazione della S. Messa secondo l'intenzione degli associati; nel pomeriggio alle 16.30 ora solenne di adorazione e benedizione eucaristica con fervorino.

Adunanza cappellani della G. I. L.

Domani, giovedì alle ore 9.30 nel Seminario Arcivescovile sarà tenuta un'adunanza dei Cappellani della Gil. Presenzierà S. E. mons. Arcivescovo.

Alle 12.45 i suddetti cappellani saranno ricevuti alla Casa Littoria dal Segretario Federale.

Una vecchia che annega nel Natisone

La settantacinquenne Antonia Jussa vedova Bait da Ponteacco di San Pietro al Natisone, si allontanava ieri mattina verso le ore otto per recarsi nell'orto sito nei pressi di casa ed accanto al fiume Natisone. Dopo alcune ore, i famigliari impensieriti per il prolungato ed insolito ritardo, andavano a cercarla. Solo più tardi la vecchia veniva rinvenuta cadavere nell'acqua in località Bellizona. Si prevede che ella sia caduta nel Natisone per avere perduto l'equilibrio mentre probabilmente, com'era sua abitudine, si sporgeva sulla riva per lavare della verdura.

Fulminato da una paralisi alla stazione di Palmanova mentre stava per partire

Ieri mattina verso le nove, il quarantacinquenne Dante Piani fu Giuseppe, dimorante a Palmanova, si avviava alla stazione del proprio paese per prendere il treno che doveva trasportarlo a Udine. Giunto sul piazzale della detta stazione colpito da improvviso malore, cadeva pesantemente a terra. Immediatamente soccorso da alcuni presenti, il poveretto veniva trasportato nella sala d'aspetto. Poco dopo accorreva il medico, il quale non poteva fare altro che constatare il decesso del Piani, avvenuto per paralisi cardiaca.

GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Udienza del 17 gennaio 1939 XVII — Giudici: Pretore cav. dott. Bina; P. M. avv. Mario Pettoello unior; Cancelliere Mori.

Vana opposizione

Con decreto penale in data 11 ottobre 1938, il Pretore di Udine condannava Maria Toncatto vedova Francesconi di 72 anni dimorante in via Tiberio Deciani 93 perchè alloggiava persone in casa sua per mercede senza la necessaria licenza di P. S. A tale decreto la Francesconi faceva opposizione. Ieri il Pretore ha confermato il decreto, concedendo alla imputata il doppio beneficio di legge.

Lascia la bicicletta rubata per... rubarne un'altra

Il 17 febbraio tale Marcello Salvador sostava alla birreria «Grossa» in via de Rubeis lasciando la bicicletta che gli aveva prestato il caporale Duino Galluzzo, fuori dell'esercizio. Poco dopo il Salvador constatava che la bicicletta era stata sostituita con un'altra vecchia e usata. Dopo alcuni giorni doveva accertarsi di essere stato derubato, senonchè nel mentre ritornava dai carabinieri ai quali aveva fatto regolare denuncia del furto, ritrovava la bicicletta del Galluzzo fuori di un esercizio di via Marsala. Proprietario di essa si presentava tale Primo De Luisa di Enrico di 35 anni dimorante nella stessa via, il quale dichiarava di averla comperata da uno sconosciuto per 100 lire. Le indagini accertavano che a venderla era stato tale Giovanni Tommasi di Giovanno di 35 anni autista di via Alessandria. Veniva nel contempo pure accertato che la bicicletta lasciata al posto di quella rubata al Salvador, era stata anche quella rubata dal Tommasi, fuori dell'osteria Ermacora in viale Trieste, in danno di Dino Cecotti.

Comparsi ieri in giudizio il Tommasi per furto continuato aggravato ed il De Luisa per ricettazione, entrambi si protestavano innocenti. Il Giudice però condannava il primo ad un anno e 4 mesi di reclusione ed a 1200 lire di multa; il secondo, per incauto acquisto, a 100 lire di ammenda.

Un compagno di collegio... !

E' stato giudicato ieri in contumacia Antonio Comanli di 22 anni da San Martino di Quisca, quale responsabile di truffa in danno di Stanislao Macchiussi fu Stefano da Casteldobra. Il primo infatti, il 15 luglio scorso compagno di collegio del secondo e quindi in ottimi rapporti di amicizia reciproci, invitava il Macchiussi a noleggiare per conto suo una bicicletta. Avuta la bicicletta il Comanli filava e mai più si è fatto vedere, lasciando l'amico nell'inbarazzo.

Ieri il Pretore condannava il truffatore a 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa coi benefici di legge.

Le vivaci minaccie di un ottantaduenne

Rosa Linda in Campana di 22 anni da Blessano, mentre verso la metà di luglio scorso ritornava a casa dalla messa, veniva avvicinata dall'ottantaduenne Alessio Zinutti fu Angelo col quale aveva una discussione e dal quale poi fuggiva in preda a spavento. La giovane donna riferiva poi ai carabinieri di essere stata minacciata con una falce dal vecchio, il quale a sua volta negava il grave addebito. Tale diniego il vecchio manteneva anche ieri in giudizio ed in base alle risultanze processuali veniva mandato assolto per insufficienza di prove.

Sviluppo turistico vuol dire incremento cittadino. Associarsi alla «Pro Udine» significa appoggiare questo programma.

Derubata in treno di 40.000 lire di gioielli

La comprovinciale signora Maria Ellero Tamai era salita l'altra mattina a Milano, sul treno che doveva portarla a Pordenone e che parte alle 9.40. Ella aveva deposto sulla reticella del suo scompartimento la borsetta contenente gioielli per 40 mila lire, 350 lire in contanti, il biglietto ferroviario e due assegni. E' bastato un attimo di distrazione della signora perchè la borsetta sparisse. Mentre il figlio della derubata provvedeva a porre il fermo ai due assegni, la signora si è recata a denunciare il furto alla polizia.

Il grave infortunio di un ferroviere

Ieri mattina veniva trasportato al nostro Ospedale il ferroviere Ferdinando Tardivello di 43 anni dimorante in Piazzale Osoppo, per escoriazioni con ematoma alla coscia destra con probabile frattura del femore, lesioni giudicate guaribili dal medico dott. Arreghini in una quarantina di giorni. Il Tardivello ha dichiarato di aver riportato tale escoriazione cadendo accidentalmente dalla macchina sulla quale si trovava per ragioni del proprio servizio.

In memoria di Angela Cita

Sottoscrizione aperta presso il bar Cotterli per onorare la memoria della compianta signora Angela Di Bert ved. Cita:

Somma precedente lire 300. Hanno versato lire 20 ciascuno dottor Vincenzo Rossi, comm. Enrico Broili. Hanno versato lire 10 ciascuno: Gio Batta Romanut, Armando Miani, Carlo Chiesa, Giulio Nazzi, comm. dott. Gino Roiatti, Cirillo Benedetti, cav. Albino Dudotti, Prime Zagnoni, Carlo Marzuttini, Aldo Sutto, Alessandro Rossi, Tullio Bongiorno, Dorta e Fantini. Hanno versato lire 5: Giovanni Pellegrini, Giuseppe Biasoni, Augusto Serafini, cav. dott. Eugenio Savona, Chino Ermacora, Arturo Ciani. Totale lire 500. La sottoscrizione è chiusa e l'importo per desiderio della famiglia è stato versato all'Ente comunale di Assistenza.

ALTRA CRONACA IN SESTA PAGINA

IL GIORNO

Mercoledì, 18 gennaio (18-347) S. Prisca vergine

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Zamboni Eleonora di Italo, Barbetti Franca di Ermenegildo, Minini Giuseppina di Gino - Illegittimi 4.

Matrimoni: Calludrini Luigi agricoltore con Lesa Massimina casalinga.

Morti: Fabris Stradiotto Angela fu Ferdinando anni 69 levatrice, Mattiussi Angela ved. Pizzo fu Angelo anni 82 casalinga, Roselli Alfonso fu Vincenzo anni 80 possidente, Rumiel Marcello fu Davide anni 43 mugnaio, Livon Giorgio fu Giovanni Battista anni 36 pensionato.

NOTE STATISTICHE del 16 gennaio:

Emigrati n. 12; immigrati n. 5; ricoveri ospedalieri n. 10; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. —; certificati rilasciati dall'Ufficio demografico numero 175; libretti di lavoro a minorenni n. 1; libretti di lavoro a maggiorenni n. —; operai collocati al lavoro n. 6.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 17: temperatura massima 10,2 alle ore 14.30; temperatura minima 7,2; acqua caduta: mm. 1,5.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Perturbato per nebulosità e qualche precipitazione sulle regioni settentrionali e parte delle centrali, con tendenza ad ulteriore peggioramento. Ancora abbastanza buono sulle regioni meridionali.

IN CUCINA

Crema alla veneziana. - Stemperate un ettogramma di farina in un litro di latte fresco, indi uniteci un ettogramma di zucchero, 4 tuorli di uovo sbattuti e la scorza di un limone grattuggiata. Ponete a fuoco moderato la miscela e rimestatela per circa un'ora, poi versatela su piatto largo e su lastra unta di olio e lasciatela raffreddare. Fredda, tagliatela a pezzi, passatela nell'albume di uovo sbattuto e nel pane grattuggiato e friggetela nell'olio bollente. Servitela abbondantemente cosparsa di zucchero.

CONSIGLI UTILI

Per la bellezza. - Per avere la pelle fresca e soda, sono utili le lozioni ripetute con un'infusione di fiori di lavanda.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: minestrone; pasta al sugo; vitello arrosto; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e patate; manzo all'ungherese; frittata; contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.45 ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro «Alla Scala» di Milano: «Maruf» (Il ciabattino del Cairo), opera comica in cinque atti tratta da «Le mille e una notte», traduzione di J. C. Mardrus, poema di L. Nepoty, tradotto ritmicamente da C. Clausetti, musica di Enrico Rabaud.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Presentazione degl'interpreti della canzone prescelti al Concorso Nazionale bandito dall'E.I.A.R. — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: Concerto del duo pianistico Bormioli-Semprini — 21.15 (circa): Concerto di musica brillante diretto dal m. Mancini. Indi musica da ballo.

STATO CIVILE DI UDINE

17 gennaio 1939 XVII

Nati	**7**
d'cui appartenenti ad altro Comune n. 4.	
Morti	**5**
Matrimoni	**1**

Il concerto Bormioli - Semprini

Viva è l'attesa per il concerto che sarà tenuto il 26 corrente al Teatro Puccini dal celebre duo pianistico Bormioli-Semprini con la collaborazione dell'orchestra sinfonica che il GUF ha riunito giovandosi dei migliori elementi professionisti cittadini e che ha già portato a buon punto le prove d'insieme.

Quanto prima daremo il programma di questo attesissimo e interessante concerto che riuscirà una manifestazione artistica di non comun ne valore.

Al Dopolavoro Beltrame Trattenimento indetto dalla Gil

Il comando della Gil del Gruppo Rionale «Beltrame» nella sala del Dopolavoro di via Cividale 33, Angolo via Pisino, per domenica 22 corrente, alle ore 16, farà svolgere un trattenimento danzante. Suonerà la modernissima orchestrina del Dopolavoro, servizio di autocorriera fino alla sala. Il Comando offrirà agli intervenuti gradite sorprese.

* * *

Sabato 21 e domenica 22 con inizio alle ore 21 continueranno a svolgersi i consueti trattenimenti dopolavoristici.

Trattenimento del Guf al Dopolavoro commercio

La sede del Dopolavoro Lavoratori del Commercio è stata gentilmente ceduta per i giorni 20 e 21 corrente al Guf. Pertanto in detti giorni è inibito l'ingresso ai soci che potranno, peraltro, entrare soltanto con l'invito del Guf.

Formaggi e salami rubati in una cantina

L'altra notte ignoti, forzata la porta di strada penetravano nel magazzino di Luigi Ellero, a Gemona, da dove indisturbati e favoriti da un tempaccio proprio... da ladri, rubavano dieci forme di formaggio di latteria vecchio e dei salumi per un valore complessivo di circa 1800 lire.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - APOTEOSI DI OLIMPIA. Nuovi sports in gara per la conquista di primati. Seconda ed ultima parte della grandiosa opera di Leni Riefenstahl. Immenso successo mondiale. - Ore 17.

SAVOIA - ETTORE FIERAMOSCA. Il leggendario campione della virtù guerriera della nostra razza. Capolavoro di A. Blasetti, con Gino Cervi, Elisa Cegani e Mario Ferrari. Grande successo. Ore 17.

IMPERO - HABANERA. Film passionale, drammaticamente avvincente, con Zarach Leander, Julia Serda. Novità. Ore 17.

CECCHINI - I FUCILIERI DELLA MARINA SBARCANO. - Film d'eroismo e di gloria; avventure nella Cina sconfinata, con Lelie Ayres, Isabel Jewel. - Novità - Ore 17.

Pordenone

Solenne celebrazione per il Beato Odorico

La festa del Beato Odorico da Pordenone è stata solennemente celebrata alla presenza di un gran numero di fedeli nella chiesa della Madonna delle Grazie, dove al grande Santo viaggiatore pordenonese è dedicato un altare.

Celebrò mons. prof Gioacchino Muccin, Arciprete del Duomo, che tenne anche un elevato discorso illustrando la mirabile vita, la grande fede, e le grandi opere del Beato Odorico.

Dalla cantoria del Duomo è stata eseguita scelta musica sacra.

A Villanova, poi, la celebrazione assunse quest'anno una particolare solennità per la presenza di S. E. Mons. Paulini, vescovo di Concordia che nell'antica chiesetta dedicata al Beato Odorico e mirabilmente affrescata da Giov. Antonio da Pordenone, ha celebrato la Messa ed impartita la Cresima.

Beneficenza

Alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli offrirono: lire 50 Maria e Andreina Sellenati nell'anniversario della morte della mamma; 50 R. M.; 25 Consiglio Diocesano Gioventù Femminile di Azione Cattolica; 15 ed inoltre indumenti di lana la signora Amelia Salice, indumenti di lana le signorine sorelle Pedrocco.

Offerte pervenute al Fascio femminile per le opere benefiche: pro culle povere: lire 25 Mario Picchetti in occasione di un lieto evento; lire 100 co. Silvia di Porcia e Brugnera Gherardini.

La famiglia cav. Francesco Asquini ha offerto lire 200 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli nella mesta ricorrenza del nono anniversario della morte della sua amata Rosina.

Un grosso processo in Tribunale

Si è iniziato ieri al nostro Tribunale un grosso processo con 10 imputati di furto, di ricettazione, di contrabbando, di falso e di altri reati. Gli imputati sono: Angelo Fabello di Pietro di 38 anni da Pordenone, detenuto; Pavan Antonio di Giovanni di 34 anni, di Pordenone, libero; Brunettin Ruggero di Eugenio di 38 anni di Pordenone, libero; Puppin Alfredo di Giovanni di 35 anni di Pordenone, detenuto, Pozzato Giovanni di Pietro di anni 31 da Adria, detenuto; Ravagnan Rodolfo di Vittorio d'anni 31 da Venezia, libero; Nieder Kofler Leonardo fu Tommaso di anni 31 da Bressanone, detenuto; Pioggia Margherita fu Remigio da Udine di anni 35 detenuta: Bresolin Vittorio di Giovanni di 45 anni di Treviso, detenuto; Vicenzini Marino di Francesco da Villorba di 36 anni libero.

Si tratta di una serie lunghissima di svaligiamenti di tabaccherie, negozi di tessuti, generi alimentari ed altri perpetrati in tutta la regione veneta. Il Ravagnan è imputato soltanto d'aver, con altri, causato lesioni ad un agente di P.S., mentre la Margherita Pioggia è imputata di contrabbando ed una contravvenzione ad una diffida (l'ennesima).

L'udienza è stata tutta assorbita dall'interrogatorio degli imputati, dei testi di accusa e dall'inizio della escussione dei testi a difesa. Il processo occuperà alcune udienze.

Il collegio di difesa è costituito dagli avvocati Camilotti, Cassini, Imperatori, Sartori, Locatelli e Rosso, sen. avv Caccianiga di Treviso e avv. Bondi di Venezia.

Presidente: cav. uff. dott. Focacci; giudici: cav. dott. Valussi, cav. dott. Pantaleone; P. M.: cav. dott. Del l'Antonio; Cancelliere: rag. Vettorini.

La I.ª corsa campestre della Gil

Una cinquantina circa di giovani fascisti dei quali ben trentanove hanno terminato la gara, ha disputato la prima eliminatoria di Fascio di corsa campestre. Ecco la classifica della competizione: 1. Darduin Bruno m. 2500 in 9'29"3/5; 2 Bortoluzzi Massimo, 3. De Marchi Carmelo; 4. Martin Artemio; 5. Fioretti Mario; 6. Antonile Giuseppe; 7. Babuin Ernesto; 8. Morassutti Ferdinando; 9. Andreatta Elio 10. Bertolo Pietro; 11. Sist Giuseppe; 12. Marzaro Giovanni.

Il percorso era tracciato nei sentieri campestri e nei prati circondanti la Casa della G.I.L. L'arrivo è avvenuto sul vialone antistante la Casa stessa.

Gli allenamenti di pugilato

Gli allenamenti di pugilato al lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana verranno tenuti dal pugile Alfredo Sacilotto, alla Casa della G.I.L. secondo il solito orario.

CORDENONS
Nel Fascio femminile

In occasione della giornata della Madre e del Fanciullo nella Casa del Littorio — alla presenza delle autorità — sono stati distribuiti 6 corredini completi e indumenti invernali.

In occasione della Befana fascista la direzione del Cinema ricreatorio ha offerto una gratuita rappresentazione che ha molto divertito i piccoli beneficati. Sono così trascorse due ore in una schietta allegria e tra un patriottico entusiasmo.

Come abbiamo annunciato, è stata effettuata la distribuzione dei pacchi della Befana alla presenza delle autorità. Segnaliamo l'atto consueto e gentile della Cartiera Galvani che ha offerto la carta necessaria per la confezione dei trecento pacchi.

Oltre i doni distribuiti il giorno 6 gennaio altri ne sono stati dispensati a persone bisognose che ne hanno fatto richiesta al Fascio femminile, al quale sono ultimamente pervenute le seguenti oblazioni per scopi benefici: Mons prof. Pietro D'Andrea lire 20, dott. Renato Teani 20, Sidonia Romanin 10, Latteria sociale 10, Sara Del Zotto 10, Cinema Verdi 20, Pierina Belfi 15, Pietro Romanin 10, Comune di Cordenons 350.

La Segretaria del Fascio Femminile ha ringraziato le gentili persone e gli Enti benefattori.

Spilimbergo

Riconferma del Podestà

Apprendiamo che con provvedimento in corso di registrazione è stato riconfermato nella carica di Podestà il dott. C. M. Guido Comis che da quattro anni regge con esemplare saggezza, con specchiata rettitudine e con passione di fascista l'importante nostra podesteria.

Le opere attuate dal dott. Comis rivestono un carattere di preminente importanza per lo sviluppo della nostra città e soddisfano in pieno le giuste aspirazioni della popolazione, che vede — con vivo piacere — la riconferma del suo primo cittadino nel difficile e delicato incarico.

Al compiacimento della cittadinanza uniamo i nostri fervidi rallegramenti ed il voto che il camerata Comis possa realizzare gli ulteriori sviluppi del suo programma di sempre meglio adeguare Spilimbergo alle necessità più vitali.

Cultura fascista

Nell'aula magna delle Scuole Elementari è stata tenuta sabato scorso la prima conversazione di cultura fascista, dal cav. uff. prof. Pietro Zannier, ai giovani fascisti e avanguardisti del locale Comando GIL. L'oratore ha intrattenuto gli organizzati sull'importante argomento della guerra moderna.

Hanno presenziato alla cerimonia le autorità locali.

Grande veglia danzante

Sabato p. v. 21 corr. nella rinnovata sede del Dopolavoro locale avrà luogo una grande veglia danzante, con gare di valzer a premio.

Beneficenza

Alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli sono pervenute le seguenti offerte: signorina Enrica Vista, in occasione del proprio matrimonio lire 40 — Antonio Mirolo in memoria della madre 10 — N. N. 50. I preposti alla benefica istituzione ringraziano gli oblatori.

Ciclisti!

Allorchè un'automobile è dietro di voi, non cercate di gareggiare in velocità con essa, ma spostatevi subito al margine della strada: una eventuale caduta vi sarebbe altrimenti fatale.

Addio bicicletta...

Vittima di un ignoto, è rimasto Luigi Giacomello di qui. La sua fiammante «Dei» ha cambiato proprietario nell'atrio dell'abitazione dell'impresario Venilio De Stefano. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Cinematografia scolastica

Ad iniziativa della R. Direttrice Didattica prof. Carlotta Muller Pantaleoni, in accordo con il locale Comando della GIL, è stato svolto sabato scorso alle ore 14, nell'aula magna delle Scuole elementari, una rappresentazione del cinematografo scolastico. Vi sono intervenuti tutti gli organizzati con i loro dirigenti. Sono state proiettate le pellicole: La rinascita pontina — Visioni di Littoria — Il Duce alla trebbiatura di Littoria — Un cacciatore famoso (ricreativa).

VITO D'ASIO
Offerte

Il camerata Salvatore Luigi Insegnante Sferrazzo per onorare la memoria del suo caro buon papà ha fatto pervenire al locale Comando GIL la somma di lire 25.

PALMANOVA
Il trasferimento del Pretore

Dopo oltre due anni di permanenza tra noi, il R. Pretore dott. Renato Spizzuoco è stato trasferito a S. Giovanni Persiceto (Bologna). Al magistrato che ci lascia il nostro saluto augurale. A sostituirlo è stato designato il dott. cav. Mario De Luca, proveniente dalla Pretura di Casorano, al quale porgiamo il benvenuto.

Ai venditori ambulanti

I venditori ambulanti del nostro mandamento, sono invitati a presentarsi alla Federazione fascista dei Commercianti della nostra città per la rinnovazione delle licenze, per la loro revisione e per comunicazioni che li riguardano.

S. GIORGIO NOGARO
Per le offerte della Befana fascista

La Segretaria del Fascio Femminile, avverte che si ricevono tutte le offerte pro Befana fascista. Tutti coloro che non hanno ancora contribuito, sono pregati di voler provvedere in merito con la massima e cortese sollecitudine. Le offerte si ricevono presso la Segreteria del locale Fascio Femminile.

Il successo della veglia del mare

Scelto e numeroso pubblico è intervenuto alla brillante e riuscita Veglia del mare. Ricchi costumi indossati da leggiadre signorine e signore hanno dato un più distinto questo simpatico trattenimento. Le danze si sono protratte con brio fino a tarda ora. Ha ottenuto il primo premio per il miglior costume di carattere marinaresco, la signorina Ada Chiaruttini.

L'attivo e solerte Vico della Vittoria, che ha fatto formale promessa che per un'altra stagione, la tradizionale Veglia del mare sarà ancor più accurata e ancor più sfarzosa per una sempre migliore riuscita.

VARMO
Beneficenza

In memoria della compianta signora Ersilia Teghil ved. Glorialanza, avvenuta il 9 corrente, dai familiari e parenti venne raccolta la somma di lire 270 che venne distribuita come segue: Ente Comunale di Assistenza 90, Comando della Gil di Varmo 90, Asilo Infantile di Varmo 90.

Le tre Amministrazioni beneficiate ringraziano.

CODROIPO
Licenze ambulanti

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti comunica: Tutti i venditori ambulanti del Mandamento dovranno presentare infallibilmente entro il giorno 30 corr. presso la locale Delegazione la licenza di esercizio per il rinnovo per l'anno 1939. All'atto del rinnovo ogni ambulante, che nella licenza ha la concessione per l'esercizio del commercio di più articoli, dovrà dichiarare l'attività principale che intende mantenere e cioè in conformità ai gruppi determinati recentemente dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Per il rinnovo delle licenze dovrà essere versato l'importo di L. 24 relativo alla tassa di concessione governativa, tessera A. XVII, manifestazione 5 febbraio. Gli ambulanti del Comune di Codroipo sono inoltre invitati ad effettuare i pagamenti della Cassa di Assistenza a tutto marzo 1939.

MERETO DI TOMBA
Pro assistenza

Diamo il primo elenco delle offerte pervenute nel mese a questo Ente per l'assistenza invernale: versarono lire 100: Someda de Marco dott. cav. Pietro; lire 50: Ditta Luigi Pellegrini Udine, Essicatoio Cooperativo Bozzoli Udine, Amm. conti fratelli Rota S. Vito al Tagliamento; lire 30: Sorelle De Cillia; lire 10: dott. Lodovico Guzzoni, Egidio Travani, Pietro Venuti, dottor Raimondo Carafoli, don Eugenio Peressini, cav. don Fabio Simonutti, Latteria Sociale di Tomba di Mereto, Dopolavoro Sezionale di Tomba di Mereto; lire 8: don Silvio Noacco; lire 5: Maria Casarsa, Giovanni Renaulli, Angelo Bertolissi Ernesto Paravano, Callisto Schiavo Antonio Cogoi, Costante Zoratti Latteria Sociale di Plasencis, Marianna Cecchini, Latteria Sociale di Savalons, Latteria Sociale di San Marco, Giovanni Bunello, De Cecco Nicodemo; lire 3: Maria Bassi; lire 2: Elena Del Negro, Valentino Camacora, Luigi Fabro, Attilio Piccoli. Eugenio Nocino, Innocente Nocino; lire 1.50: Pietro Bertolissi; lire 1: Domenico Del Mestre, Paolo Bertolissi, Tarcisio Cisilino, Gregorio De Giorgio; lire 0.80: Elvira Cisilino; lire 0.50: Irene Dusso.

* * *

Per onorare la memoria del defunto sig. Nicasio Marullo sono pervenute all'Ente stesso le seguenti offerte: famiglia dott. cav. Pietro Someda de Marco lire 25, famiglia Tessitori 25, famiglia Pelissoni 5. L'Ente beneficato ringrazia.

CERVIGNANO
Pietro Fornasir

Diamo l'effigie di Pietro Fornasir di Nicolò e Avian Eugenia nato a Cervignano il 1 dicembre 1918, che, come ieri abbiamo riferito, è caduto ai primi del corrente mese, eroicamente combattendo sul fronte spagnolo per il trionfo della grandezza dell'idea fascista.

COSEANO
Per i radio auditori

Si avverte che il pagamento del canone per la rinnovazione dell'abbonamento annuale alle radioaudizioni deve essere effettuato anticipatamente dagli abbonati in una unica soluzione — versando l'importo di lire 81 — entro la fine del corrente mese presso l'ufficio postale.

Ruoli in pubblicazione

Presso la segreteria dell'ufficio comunale trovasi in pubblicazione — prima di venire posti in riscossione i ruoli seguenti: Contributi artigiani e il ruolo principale dei contributi di assistenza malattie a favore dei coloni e mezzadri.

Gli interessati potranno prenderne visione nelle ore di ufficio.

Pro assistenza

Il Comitato comunale da giorni lavora alacremente in favore dell'assistenza comunale. Fra qualche giorno si inizierà la raccolta del granone e le offerte in denaro o di generi vari.

Gemona

In suffragio di Antonio Nais

Ricordiamo che, ad iniziativa del Fascio e delle autorità locali, domani, 19 corrente, alle ore 9.30, sarà celebrata nel Duomo una solenne funzione di suffragio in memoria del s. ten. Antonio Nais.

Tale cerimonia assurgerà a degna commemorazione e tributo di affetto per il valoroso ed amato camerata che, già ferito e decorato con la «23 Marzo» in A. O. I., il 12 corrente eroicamente cadeva alla testa delle sue «Frecce Verdi» in Catalogna.

BORDANO
Nel Fascio

Il Segretario Federale ha approvato la nomina dei componenti il Direttorio del Fascio, chiamando a far parte i sottonotati camerati:

Seravalli Leonardi fu Giovanni, Segretario del Fascio; Luigi Rossi fu Giuseppe, vice Segretario del Fascio; Guido Michelizza di Antonio vice comandante del Gil; Silvio Picco di Giuseppe, segretario amministrativo del Fascio; Aldo Rossi fu Francesco, segretario amministrativo Gil; Dante Piazza di Antonio, Comandante BB. e AA; Guizzardo Cimenti di Luigi, Eugenio Picco fu Leonardo, membri.

Ha approvata la nomina a capinucleo dei camerati: Leonardo Picco di Leonardo per Bordano; Guizzardo Cimenti di Luigi per Interneppo.

Ha approvata la nomina del collegio sindacale del Fascio dei seguenti camerati: Pietro Zanetti fu Antonio; Fioreano Picco di Giovanni; Eugenio Picco fu Simeone.

OSOPPO
Funebri Maieroni

Sono state rese onoranze funebri alla salma del compianto Pietro Maieroni, di 79 anni, padre del v.c.s. della Milizia Dicat Francesco Maieroni, volontario alpino e mutilato nella grande guerra. Ai funebri sono intervenuti amici ed autorità, tra cui notammo il Console comandante la Dicat cav. uff. Antonio Valerio. Ai figli Francesco e Luigi le nostre condoglianze.

Nella Gil

Sabato 14 corr. sono state riprese le istruzioni culturali e ginniche per avanguardisti e balilla. Hanno pure avuto inizio i corsi per i capi squadra e lezioni speciali di cultura fascista.

Bollettino parrocchiale

Col 1. gennaio è stata ripresa la pubblicazione del Bollettino parrocchiale, già iniziata dal compianto e zelante pievano sac. don Domenico Comisso. Questo primo numero contiene: il saluto dell'attuale Arciprete, il quale rivolge un augurio e un fraterno pensiero ai tanti osoppani emigranti in tutti e cinque i Continenti; un po' di cronaca cittadina dell'anno 1938 e un elenco delle persone offerenti pro nuovo organo, pro Chiesa e pro Asilo. Il Bollettino sarà pubblicato ogni mese.

Latisana

Leva 1921

Il Podestà avverte tutti i cittadini nati tra il 1º gennaio ed il 31 dicembre 1921 che hanno il domicilio nel territorio di questo comune, l'obbligo di domandare entro il 31 gennaio c. m. la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimento che in questa occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno l'obbligo di farla i loro genitori o tutori. Gli omessi scoperti non potranno essere ammessi all'eventuale congedo, anticipato o agli eventuali benefici relativi alla prestazione del servizio militare che loro spettassero per uno dei titoli predetti dalla legge e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene comminate dall'art. 185 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Pro Maternità ed infanzia

Al Comitato di patronato pro Maternità ed Infanzia sono pervenute le seguenti offerte in denaro: lire 100 Banca M. P. Cooperativa di Latisana, Cassa di Risparmio di Udine; lire 60 Noemi Biaggini Gaspari; lire 50 Circolo Agrario di Latisana, Banca del Friuli, Essiccatoio Bozzoli; lire 30 rag Guido Nannini, geom. Lamberto Visentin, Michele Lamanna; Elsa Faruffini, Maria Zorza, Pia Niccolini, Olga Samueli. Ezio Stabile e signora; lire 20 cav. Giuseppe Gaspardi, Iside Tomasini, Clelia Meneguzzi, Livia Giacometti, Consorzio Cooperativo del Lavoro del Friuli. Amm Giacometti; lire 15 Teodolinda Cavazzana. Eufemia Orlandi Rossetti; lire 1 Isabella Scarpaci, Margherita Visentin, Del Prato, cav. Giovanni Sburlino, Elvira Bearzi, Fulvia Passerini, Rosina Varone, Teodolinda Zanello, Anna Mattassi, Regina Pizzolitto, Emma Comisso, Killa Pitton, Assunta Pitacco, Itala Rigoni, Alice Cappello, Maria Castore, Lina Bertoli, Luigia Faccari, Costantini Anna, Silvia Cozzarolo, Olinda Lazzaro, cav. Pietro Montello, Amm. Giorgio Gaspari; lire 5 Signorina Vianello, Gina Trevisan, Anna Comuzzi, Giuseppina Marin, Luigia Picello, Elvira Zappia, Lalla Toffolutti, Fonda, fratelli Zecchini, Rosina Piccoli, Ines Del Negro, sorelle Grandis, Tonelli ved. Poles, Teresina Tramontin, signorine Faleschini Luigia Petiziol, sorelle Castellarin, Perosa in Tonelli, sorelle Faggiani Adele Carrara, Ada Tamos, Virginia Gioia, Mariucci Toniatti, Anna Fagotto, Nella Costantini. Ernesta Brazzit, sorelle Valle, Francesca Corradini, Gobbato Melani e figlia, Wanda Pividori, sorelle Cesa Angelina Scozziero, Zoe Pellis, Luigia Fracasso, Rosa Matassi, Roma Polato, Giovanni Dalla Valle, Probo Turello, Leo Missana, Giovanni Piccolo, Eugenio Rossetto; lire 4 Iole Minutello; offerte minori lire 14

RONCHIS
Beneficenza

Diamo un secondo elenco di offerte in memoria di Angelo Concina: Pietro Colalutto lire 4; Emilio Modo, Giuseppe Brosolt, Antonio Simonatto, Angelo Formentin, Emilio Guerin, Pietro Butto di Carlo. Costante Casasola e fratelli, Angelo Canelotto lire 3 ciascuno; Romano Comisso, Lina Galletti, Umberto Angeli, Alberto Sbais, Luigi Glerean. Adelaide Zanelli, Fratelli Ignotto. Antonio Mainardis, Arduino Pizzolitto, Clemente Casasola, Alberto Cisilino, Giovanni Montello, Lino Bidin, Antonio Guerin fu Angelo. Amedeo Casasola, Giuseppe Montello fu Valentino, Giuseppe Guerin e fratello, Alberto Guerin fu Albino. Domenico Colautto, Attilio Mauro di Anna, Augusto Faggiani, Vittorio Frisan, Antonio Maurizio, Valentino Buttò, Angelo Marchese, Giuseppe Luise, Luigi Maurizio, Timoleone Meneghelli, Pietro Biasutti, Epifanio Guerin, Buonaventura Tagliapegna, Antonio Cinelli, Angelo Guerin fu Luigi, Silvio Mariotti, Francesco Urban, Antonio Guerin fu Luigi, Camillo Marsoni. Benvenuto Meneghelli, Luigi Sbais fu Pietro. Natale Biason Malafesta, Mario Bertola Domenico Romano, Pietro Guerin; Fiore Riva; Augusto Mauro, Luigi Grego, Mario Martinis, Ernesto Barei, Fabio Cristofoli, Emilio Sandrin, Guido Anastasia Luigi Odorico, Valentina Pittacolo L. 2 ciascuno; ed altri piccoli offerenti per un totale di lire 35, Giovanni Sandrin partecipò pure con una offerta.

Il riassunto della sottoscrizione è il seguente: offerte superiore alle lire 2, lire 320; offerte da lire 2, lire 106; offerte minori lire 35; offerte come sopra lire 600. Totale lire 1061.

Tolmezzo

Le Fiamme al Gruppo Conegliano

Nella caserma General Cantore è stata effettuata, con austera e significativa cerimonia, la consegna delle fiamme verdi al valoroso Gruppo Conegliano del 3. Artiglieria alpina

Alla cerimonia hanno preso parte rappresentanze di tutte le armi del Presidio, il gruppo ufficiali in congedo e le autorità cittadine.

La consegna delle Fiamme è stata fatta dal rappresentante dell'8 Alpini con parole di alto significato militare e patriottico.

Il Comandante del Gruppo nel ricevere le Fiamme ha risposto con parole altrettanto significative, ringraziando gli offerenti e le autorità intervenute alla cerimonia. E' avvenuto quindi fra artiglieri e alpini lo scambio del saluto mentre le truppe del gruppo schierate in quadrato presentavano le armi.

Dopo la cerimonia gli ufficiali del Gruppo Conegliano hanno offerto ai camerati alpini ed agli intervenuti un rinfresco, durante il quale si sono ripetuti i fasti comuni delle armi consorelle.

I solenni funebri di Antonio Ballarin

La pietosa fine della buona e stimata signora Antonietta Ballarin, strappata improvvisamente all'affetto del marito nella felice ricorrenza delle loro nozze d'argento, ha destato in città vivo cordoglio.

La salma della povera signora è giunta qui l'altra sera da Venezia con un auto furgone, accompagnata dal marito sig. Arturo e da alcuni parenti.

I funerali, svoltisi ieri mattina alle ore 9, sono riusciti una plebiscitaria manifestazione di affetto verso l'estinta e di stima al marito così duramente colpito nei suoi più cari affetti. Un lunghissimo corteo, formatosi in piazza Garibaldi, davanti l'abitazione della estinta ha accompagnato la salma in Duomo, dove sono state celebrate solenni esequie.

Il corteo era preceduto dalla croce, dai bimbi del Giardino d'infanzia, dalle corone di Candido, Maria e nipotini, della sorella, gli amici, Ida, Irma, Amabile e da Venezia, Ermani, Maria, Giorgio, famiglia Quala, Bolzon e ditta Giacomo Del Pra. Venivano poi la «Schola Canturum» e il clero. Sopra la bara un cuscino di garofani bianchi, l'ultimo omaggio dell'inconsolabile marito, che seguiva il feretro affranto dal dolore. Quindi commossa e reverente partecipava la cittadinanza.

Dopo la cerimonia funebre in Duomo, il corteo si è ricomposto ed ha proseguito per il Camposanto, dove la salma venne tumulata fra il commosso saluto degli astanti.

Al marito così duramente colpito dalla bieca sventura le nostre vive e sentite condoglianze.

Cividale

«La guerra di Spagna veduta da un legionario»

Nella sala della Casa del Littorio è stata tenuta l'annunciata conferenza del camerata tenente Bernardis, alla quale ha assistito numerosissimo pubblico. La conferenza ha avuto inizio e si è chiusa al suono degli inni spagnoli e fascisti.

Le fotografie proiettate sono documenti interessantissimi e talvolta impressionanti di ciò che il camerata Bernardis ha potuto vedere e che con incomparabile audacia e maestria è riuscito di volta in volta a fissare con la sua macchina. Le raccapriccianti atrocità dei rossi, i mezzi bellici di distruzione, il terrore delle popolazioni, i massacri la rovina e la desolazione di paesi e di città, tutto ciò è passato dinnanzi agli occhi degli spettatori, illustrato dalla chiara parola del conferenziere.

Una raccolta di francobolli e di monete ha completato l'esposizione documentaria, seguita con vivissima attenzione dai presenti che con molti applausi alla fine hanno voluto manifestare il loro gradimento. Al valoroso legionario, il gruppo delle patronesse del Fante ha fatto omaggio di un mazzo di fiori rossi.

Le proiezioni sono state eseguite dal prof. don Quaiattini con la consueta perizia. La ditta Freschi si è gentilmnete prestata per la riproduzione dei dischi.

Tesseramento G.I.L.

Si raccomanda ancora ai ritardatari, Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, Piccole Italiane, Giovani Italiane e Giovani fasciste che il tesseramento per l'anno XVII è già iniziato.

Si rende noto che con disposizioni precise, quest'anno non possono passare di leva al rango superiore chi non è in possesso della tessera anno XVII. A tale uopo la sede della GIL è aperta tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.

Fascio Femminile

Le inscritte a questo Fascio Femminile sono comandate a presentarsi quest'oggi alla Casa del Littorio alle ore 18 precise, avendo inizio i corsi di preparazione delle donne alla vita coloniale dell' anno XVII.

BUTTRIO
Pro Befana fascista

Nella Casa del Littorio alla presenza delle autorità civili, politiche ed ecclesiastiche del luogo, è stata fatta in forma semplice ed austera la distribuzione della Befana fascista. Sono stati consegnati 110 pacchi vestiario ad altrettanti organizzati della Gil bisognosi e meritevoli.

Il Segretario del Fascio, al termine della distribuzione ha rivolto un ringraziamento a quanti contribuirono alla riuscita della manifestazione sia economicamente che moralmente, elogiando l'opera fattiva della Segretaria del Fascio Femminile e delle sue collaboratrici. La simpatica cerimonia ebbe termine al canto degli Inni fascisti e col saluto al Duce.

* * *

Hanno versato alla Segreteria del Fascio le seguenti somme pro «Befana fascista»: Comune di Buttrio lire 500, cav. co. Francesco Florio 50, cav. Angelo Bertogna 30, famiglia dott. Giordani 30, Maria Rieppi 10, sorelle Busolini 40. Luigia Spangaro 10, Emma Peruzzi 10, Elba Potocco 5; Pietro Zozzolotto 10; alunni delle scuole elementari 20, dott. don Giuseppe Piccini 10, commendator dott. Taddei 50, Giovanni Boccotti 5. Domenico Deganutti 10, Mario Deganutti 10. dott. R Della Giustina 10, Dionisio Venier 5, Aderbale Scrosoppi 5. Antonio Cogoi 5; Domenico Meroi 5, rag. Ranieri Rassatti 5, frazionisti di Camino 42,60, Giuseppe Plan 2. Totale offerte lire 884 60.

REMANZACCO
Notizie demografiche

L'Ufficio dello Stato Civile e anagrafe ha registrato, durante il mese di dicembre, il seguente movimento demografico: Nati 10, morti 4, matrimoni 3, immigrati 23, emigrati 13.

Il movimento demografico dell'anno 1938 è il seguente: Nati 68, di cui 1 nato morto; morti 34 dei quali 2 non appartenti al Comune: matrimoni 36; nati in altri Comuni e appartenenti alla popolazione residente 10; morti fuori comune e appartenenti alla popolazione residente 6. Popolazione residente al 1º gennaio 1939, N. 3559, con un aumento di 38 unità.

La eccedenza dei nati sui morti è stata di 37 unità. Immigrati 121; emigrati 120.

Note religiose

Dopo un periodo di conferenze religiose succedutesi nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, improntate a un sentimento di bontà e di fede e conclusesi con la S. Messa di mezzanotte, sabato scorso e con la comunione generale, hanno preso da noi commiato i due valenti preti missionari padre Petiti e padre de Ambrogio.

I due missionari sono stati accompagnati alla stazione, lunedì mattina, dal parroco e dal cappellano locali e da un numeroso stuolo di fedeli che hanno voluto testimoniare la loro devozione ed il loro affetto per la utile missione svolta.

* * *

Lunedì mattina 20 corrente, si svolgerà nel capoluogo, partendo dalla Chiesa parrocchiale, la consueta processione religiosa in onore di S. Sebastiano.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Luigia Lazzara ved. Vidoni sono state fatte le seguenti oblazioni pro «Befana fascista»: Sorelle Vidoni lire 50 Fascio di Combattimento del Comune di Codevigo, ove la figlia dell'estinta, camerata Giovanna Vidoni è insegnante, lire 50, rag Tullio Sacchetto 20.

* * *

Per onorare la memoria del compianto camerata Luigi Feletig, le sorelle Vidoni hanno versato pro «Befana fascista» lire 10.

Il Segretario del Fascio ringrazia.

Ringraziamento

La Famiglia VUANINI GIORDANO ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro cara

Cecotto Domenica

ULTIME — Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE — Telefoni 8-80 - 1-15

Consigli di guerra alla Casa Bianca

Chiara risposta nipponica ad un progetto americano

WASHINGTON, 17.

Roosevelt ha tenuto alla Casa Bianca un altro consiglio di esperti militari. Vi ha assistito l'ambasciatore in Francia Bullit, il quale ha riportato le informazioni sulla situazione europea già date alle commissioni militari parlamentari. In questi ambienti si rileva che si tratta di sfruttare l'aggravata tensione col Giappone ed il parallelismo della politica anglo-americana in estremo oriente per spingere avanti alle due Camere il programma di super-riarmo. Il senatore Frazier ha dichiarato al Senato: Gli Stati Uniti si preparano per la guerra, non per la pace, mentre nessuno pensa ad attaccarci ed attaccarci sarebbe assai arduo secondo le nostre autorità militari. Il senatore ha inoltre riferito di parlamentari che la più grande sicurezza degli Stati Uniti. Egli vorrebbe la rottura delle relazioni diplomatiche col Messico, la Russia sovietica ed il Giappone. Il senatore Pittman auspica un più fermo atteggiamento da parte della Gran Bretagna nella politica mondiale.

Ha qui prodotto grande impressione un articolo pubblicato dal giornale Kokumin di Tokio che annuncia che il Giappone si prepara a distruggere la flotta americana se gli Stati Uniti mostreranno l'intenzione di mettere piede in Cina, fortificando le isole Guam, Wake, nel l'Oceano Pacifico. Detto violento articolo è stato causato dalle voci correnti a Washington la settimana scorsa sulla opportunità di creare basi navali ed aeree nelle isole Guam Wake distanti 1600 miglia dal Giappone. I giornali, sorpresi dalla netta sfida, mettono in evidenza l'accordo anglo-franco-americano sulla politica in estremo oriente.

Ha avuto luogo l'annuale convenzione aeronautica nel corso della quale il generale Andrews, capo delle forze aeree, ha messo in guardia gli americani contro il pericolo di bombardamenti aerei, malgrado gli Oceani ed ha dichiarato che ogni grande casa americana che fabbrica prodotti per aviazione si sente oggi in grado di approntare aeroplani da bombardamento capaci di 10 mila miglia di autonomia e che analoghi apparecchi sono fabbricati in Europa, cosicchè non vi sarà sicurezza senza adeguata difesa. Ha detto poi che a tutto oggi l'esercito degli Stati Uniti possiede soltanto 400 aeroplani da bombardamento, oltre a circa 2900 posseduti dalla marina e che gli Stati Uniti sono scesi al sesto posto nella scala della potenza aerea. Egli si è augurato l'approvazione da parte del congresso delle proposte di riarmo di Roosevelt.

Il corrispondente del New York Times da Città del Messico ha ricevuto l'ingiunzione di lasciare entro 24 ore il Messico in seguito a sue corrispondenze che hanno irritato quel Governo.

Il giudice istruttore il quale ha eseguito in questi giorni numerosi interrogatori, ha ritenuto di dover procedere all'arresto anche dello pseudo avvocato inglese Salinger che risiede da vario tempo a Bruxelle e che sarebbe implicato, a quanto sembra, nella fabbricazione dei falsi documenti. Una perquisizione operata in una di questo signore e dell'Inimitatoff avrebbe portato al sequestro di alcuni timbri e di molti fogli di carta speciale adoperati dagli arrestati per le falsificazioni delle quali avevano raggiunto una tale perfezione che gli stessi funzionari di polizia incaricati delle prime indagini si sono trovati seriamente imbarazzati nel distinguere i documenti autentici da quelli falsi.

Due magistrati partiranno per Londra allo scopo di controllare le firme di altri documenti dei quali l'astuto giudeo che durante gli interrogatori non ha perso per un istante il suo sangue freddo ed ha tentato più volte di condurre su false piste i magistrati inquirenti, si è servito per trarre in inganno e sorprendere la buona fede dell'autorità belga.

Le rivendicazioni degli arabi palestinesi alla Conferenza di Londra

CAIRO, 17

Si annuncia che le delegazioni arabe alla conferenza della tavola rotonda di Londra per la questione palestinese hanno redatto una nota contenente le rivendicazioni degli Stati arabi le quali consistono: 1) nell'arresto definitivo della immigrazione ebraica; 2) proclamazione della Palestina in Stato arabo indipendente sovrano, in cui i giudei verranno considerati come minoranza etnica e proporzionalmente rappresentati in Parlamento. In un primo momento il regime parlamentare palestinese avrebbe una fisionomia simile a quello svizzero.

Un nuovo balzo delle truppe nipponiche

HANKOW, 17

Un dispaccio dal teatro delle operazioni annuncia che le truppe nipponiche hanno occupato Kinhans, punto strategicamente importante a 120 chilometri a nord-ovest di Hankow. Il dispaccio aggiunge che attualmente le truppe nipponiche stanno inseguendo le truppe cinesi in ritirata verso ovest, lungo la cosidetta strada alta di Chinmen.

La storia dei falsi del giudeo Inimiatoff

BRUSSELLE, 17

L'inchiesta aperta contro il giudeo Inimiatoff addetto al gabinetto del ministro socialista del lavoro e della previdenza sociale è seguita con grande interesse dal pubblico. Si apprende dai giornali che

Le nozze Savoia Borbone saranno celebrate lunedì 23 corrente

ROMA, 17

La cerimonia delle nozze di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone Parma verrà celebrata nella real cappella del Quirinale la mattina di lunedì 23 corrente. Il ricevimento nel Real Palazzo del Quirinale, già fissato per la sera del 21 c. m., avrà luogo la sera di sabato 21 corr. I biglietti d'invito che fossero già pervenuti a destinazione, saranno sostituiti da altri a cura della prefettura di Palazzo.

Iniziative benefiche in onore della Principessa

ROMA, 17

Il Pio Istituto di SS. Spirito ha deliberato, di donare corredini a tutti i bambini che vedranno la luce nelle dipendenti maternità nel giorno delle nozze di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. L'augusta Principessa ha fatto pervenire al presidente del Pio Istituto l'espressione del suo grato compiacimento.

Il Re visita la mostra delle bonifica

ROMA, 17.

Stamane alle nove S. M. il Re Imperatore ha visitato la Mostra della Bonifica integrale organizzata dal P. N. F. al circo Massimo. Il Sovrano è stato accompagnato dal segretario del Partito e dal sottosegretario alla bonifica integrale. Al termine della visita Egli ha espresso il Suo vivo compiacimento.

All'uscita il pubblico ha rivolto al Sovrano una calorosa manifestazione di saluto.

Baldovino del Belgio ospite a Roma degli zii Principi di Piemonte

ROMA, 17.

Stamane proveniente da Bruxelles e accompagnato dagli istitutori è giunto a Roma il giovanissimo Principe Baldovino del Belgio, figlio di Re Leopoldo e della compianta Regina Astrid ed erede al trono. L'augusto ragazzo che ha celebrato nei giorni scorsi la prima Comunione, viene a Roma, ospite degli augusti Principi Umberto e Maria di Piemonte ed a visitare gli augusti cugini Principi Maria Pia e Vittorio Emanuele. Proveniente da Napoli è giunto pure a Roma S. A. R. il Principe Umberto.

Si cerca l'orologio che salvò Ataturk

SMIRNE, 17.

Una fabbrica di orologi svizzeri ha fatto sapere al suo rappresentante a Smirne di essere disposta a pagare mille franchi a chiunque saprà ove si trova l'orologio che salvò la vita a Ataturk sulla collina di Gionk. Qualora l'orologio fosse trovato la fabbrica è disposta a pagarlo 250 mila franchi. Dopo la morte del prezioso possessore, generale Leymann, l'orologio famoso viene acquistato da un americano e da allora non se ne è saputo più nulla.

Una inocua leonessa impaurita da un cane

BRUSSELLE, 17.

Un dramma che poteva finire con gravissime conseguenze si è svolto ieri nella capitale ove da qualche tempo agisce un circo equestre. Uno dei numeri più sensazionali del circo era costituito dagli esercizi di un gruppo di leoni molto docili agli ordini di un domatore molto abile. Si trattava di belve nate in cattività tanto avvezze alla vita del circo, che mai aveva dato luogo ad incidenti ed avevano dato per essere considerate anche dagli inservienti come innocue. Non è stato accertato ancora come, appunto per questa convinzione del personale, è avvenuto che una delle gabbie non è stata ben chiusa e per altre ragioni, una leonessa di temperamento curioso è riuscita a lasciare silenziosamente la gabbia del circo, avviandosi circospetta per le vie ancora deserte. Tutto sarebbe andato bene se la belva che alle sue spalle ha sentito un cane abbaiare avendo paura, ha cominciato a fuggire trovandosi quindi di fronte ad un piccolo negozio, essa si è nascosta in una stalla, terrorizzando la gente del luogo... Il domatore accorso dalla leonessa l'ha ricondotta nella sua gabbia.

I divorzi tra i poveri aumentano in Inghilterra

LONDRA, 17.

Il numero totale dei divorzi in Inghilterra che è notevolmente aumentato nell'anno 1938 rispetto al 1937 e agli anni precedenti, si è più che raddoppiato fra i poveri. Infatti il comitato di una associazione che ha per scopo l'aiuto per le persone non abbienti che non hanno i mezzi per affrontare le spese di un divorzio ha reso noto che dal 1937 al 1938 da 1221 a 2850 le persone povere che hanno richiesto il suo aiuto. Nel 1938 le persone povere che fecero ricorso al procedimento di divorzio matrimoniale sono in tutto 6737 rispetto alle 2947 nell'anno precedente.

DUE BELVE NELL'INCANTO DELLA LAGUNA

La malinconia di «Marco» il leone regalato a Venezia da Graziani e la sua partenza con la sposa per Roma

VENEZIA, 17.

Il soggiorno veneziano di «Marco» e «Roma», i due superbi leoni somali donati a Venezia dal Maresciallo Graziani, allora Viceré d'Etiopia, non è più che un ricordo ancora del le due sposi alla volta della capitale.

Il loro idillio lagunare non è mai stato molto felice: la luna di miele è trascorsa piuttosto melanconica senza soverchie tenerezze, tanto è vero che l'unione non è stata coronata da quel lieto evento che era nei voti di tutti i cittadini. Come si ricorderà, nel marzo di questo giugno del 1936, giungeva a Venezia il fulvo «Nassibù», proveniente dalla villa dell'ormonte ma da lì facendosi a quanto vedere da tutti e, tra gli ammiratori, fu uno di quelli che seppero meritarsi fama, nel giardino pubblico dalla sua dignità di re della foresta tra le sbarre di una angusta prigione, che aveva servito alla cattività di un leopardo, lungo il grande Viale dei Giardini Pubblici. Per colmo di umiliazione il leone si vedeva avvicinato ad una famiglia di mansuete colombe e di mitt pavoni, mentre il popolo di Venezia lo ammirava dal suo corso ornato con la stessa della sua immobilità guardando in quello più amichevole di Marco. La malinconia del leone è fece un poi per volta così precocupante che si decise di dargli una villa ed una sposa. La villa venne costruita, come tutti sanno, fra le fronde del Giardino Papadopoli, e la sposa giunse dal Ghebi imperiale di Addis Abeba, tutta bionda e flessuosa, giovane e ardente, desiderosa di un amore che purtroppo il grave Marco, rabbuiato e nostalgico, non si sentì in grado di prodigarle. La convivenza delle due stupende belve si andò rapidamente cristallizzando sulle forme di un'amicizia buona, condita di mestizia e di monotonia da una parte e dall'altra di rassegnazione. Lentamente purtroppo, alla noia, alla tristezza, alla nostalgia delle belve, s'aggiunsero qualche colpo di tosse e qualche leggera complicazione bronchiale, dovuti alle condizioni climatiche del luogo non adatte alla vita delle due belve; da qui si è reso necessario il trasferimento dell'animale a Roma nel giardino zoologico. Le autorità veneziane hanno consentito che «Marco» e «Roma» partissero per l'Urbe, dove, col loro sinistro alleggerendo la vita dei due nobili animali, col proposito di un fastoso connubio per una giusta ragione di amore e di clima, il che si spera produrrà una prole. Mercoledì «Marco» e la sua sposa hanno accomiatato dal nostro cielo e sono state accompagnate alla stazione ferroviaria, dove sono stati accolti nel vagone-belve che li ha accolti fino a Roma.

Eccezionali vincite al lotto con un terno popolare piacentino

PIACENZA, 17.

Abituale dispensatore di vincite è a Piacenza un terno popolare consideratò dei morti, formato dai numeri 31 - 47 - 80, e che viene giuocato costantemente da numerosissimi fedeli. Così era prevista sabato sera una pioggia di vincite con l'estrazione del famoso terno avvenuta a Firenze, ma si è visto poi che il numero e l'entità delle giuocate hanno superato ogni primato raggiungendo oltre rilevanti che per ora non è possibile calcolare.

La gioia dei fortunati vincitori è accresciuta in questo caso dalla soddisfazione di vedere premiata ancora una volta la fedeltà a questo terno che su questa o quella ruota fa di tanto in tanto la sua apparizione.

Continua presso i botteghini del Lotto l'affluenza di gente che esibisce trionfalmente le bollette vincitrici. Una donna, aggiungendo al famoso terno il numero 7, ha giuocato e vinto una quaterna per una somma finora ignorata. Nei pressi dei banchi lotto si assiste a gustosissime scenette: frequenti quelle provocate da coloro che, fedelissimi giuocatori del terno, proprio questa settimana per un motivo o per l'altro hanno trascurato di giuocarlo.

LA CAVERNA DEL TESORO

Le stelle nella grotta e l'ipotesi... dell'«urba lunaria»

VICENZA, 17.

A Torrebelvicino si naviga ancora nel buio. Vittorio Mantese, inaspettato per tanto clamore, aspetta di rimettersi in buone condizioni e continua a promettere il sopraluogo rivelatore della Mostra del Leopardo nel tranquillo paese della Val Leogra, continuano ad affluire visitatori dal capoluogo e da lontane città.

La febbre... dell'oro ha scosso molti valligiani ed ha diviso i cercatori di notizie in due correnti: pro e contro. I dubbiosi si riferiscono ad alcune dichiarazioni del Mantese. Egli avrebbe detto, fra l'altro, ad una persona autorevole di Schio, che, durante la discesa nella caverna, ha veduto nella oscura volta del sotterraneo le stelle!

— Le stelle sotto terra?
— Sissignore.
— Riflessi della vostra lampada?
— Nossignore.
— Badate! Chiamate caverna una cosa all'aperto?
— No. La grossa era chiusa, ben chiusa.

La storia delle... stelle potrebbe far sorridere per commiserazione se non si allacciasse ad un'antica leggenda su certa urba lunaria dal fusto rosso e odorifero che da forme di gigli... come danari e che, toccata con ferro e rame, diviene oro! Allora, l'ex meccanico sarebbe possessore di una rara pubblicazione, copia dal n. 1704 di un protocollo di Torrebelvicino, riferentesi a narrazioni risalenti al 1560?...

Il Mantese ora aggiunge soltanto che se invece di voler subito conoscere il luogo dov'è la caverna gli fosse stata chiesta la prova di ciò che aveva visto, avrebbe fatto ritorno alla grotta, riportando poi ciò di quelle oggetto. Ciò è avvenuto troppo tardi, quando la neve era già scesa sui monti!

— Per giungere a Torrebelvicino — dice — ci vuole oltre un'ora e mezza di cammino e due ore e mezza di marcia a piedi.

Il che, in altre parole, significa che il Mantese non intende affatto di lasciar indovinare il suo segreto.

NUBIFRAGI IN ARGENTINA

Cordoba allagata

BUENOS AIRES, 17.

Dopo i temporali avutisi a intermittenza durante la settimana scorsa, nella notte dalla domenica a lunedì si è scatenato sulla città di Cordoba e nella provincia omonima un violentissimo nubifragio che ha provocato il crollo di centinaia di case e causato estese inondazioni. Interi paesi sono isolati. Le comunicazioni sono interrotte. Non è ancora possibile avere notizie precise sulle vittime e sui danni del ciclone. Nella città di Cordoba, la terza dell'Argentina in ordine di popolazione, sono avvenuti completamente inondati. Molte case alla periferia non avendo sopportato l'urto delle acque sono crollate.

Sono stati finora ripescati una quarantina di cadaveri, fra cui parecchi che in questi momenti di cultura estiva si trovavano a villeggiare nelle vicinanze immediate di Cordoba.

Non minori sono le disgrazie ed i danni registrati in provincia. Una locomotiva ed un bagagliaio sono precipitati nel fiume Bilgasi, sul bagagliaio viaggiavano 15 operai addetti alla ferrovia centrale Buenos Aires-Cordoba-Mendoza. I 15 operai sono morti con tutto il personale di macchina.

Il Governo della Repubblica ha inviato sul posto reparti dell'Esercito, dell'Aviazione e della Croce Rossa per i soccorsi ai danneggiati.

Tumulti a Giamaica

LONDRA, 17.

Il «News Chronicle» di stamane pubblica un resoconto da Kingston sui disordini avvenuti ieri nella capitale della Giamaica.

Il giornale rileva che l'isola sta attraversando, in questo momento il più critico periodo della sua storia da quando è entrata a far parte dell'Impero britannico.

La situazione è così critica a causa dell'acuta crisi economica che si aggrava di giorno in giorno nel Paese.

Nella sola città di Kingston il numero dei disoccupati ammonta a 15.000. I quartieri poveri sono sovrappopolati e tutti i rimedi escogitati finora per alleviare al miseria sono falliti, compresi il programma di lavori pubblici.

La situazione minaccia intanto di farsi gravissima per la latente minaccia di sciopero generale.

«Secondo impressioni raccolte da fonte competente — conclude il giornale — solo l'impiego della forza lascia sperare di ricondurre la isola a una certa tranquillità».

Notizie brevi

La compagnia mineraria messicana «Guanahuato» di proprietà di una società degli Stati Uniti che produce oro e argento e a cui si attribuisce un valore di 3.800.000 dollari è stata espropriata da Cardenas ed assegnata all'unione minatori messicani.

L'epidemia di scarlattina dilaga in Danimarca con rapidità e violenza impressionante. Gli ospedali rigurgitano di malati, sicchè molti infermi dobbono essere curati nelle loro abitazioni. Fortunatamente, sembra che la malattia vada assumendo una forma benigna.

Durante un volo di collaudo a Bruselle un nuovo prototipo di apparecchio civile militare è precipitato improvvisamente incendiandosi ed il pilota è rimasto carbonizzato.

A Bresnik in Bulgaria, durante alcuni sondaggi, è stata scoperta una lunga galleria sotterranea in muratura che risale all'epoca romana. Proseguendo nelle ricerche è venuta alla luce allo sbocco di un cunicolo l'apertura di un pozzo minerario della stessa epoca.

ULTIME DI SPORT

La squadra del Rex vittoriosa a New York

NEW YORK, 17.

La squadra calcistica del «Rex» ha riportato un'altra vittoria valevole per il campionato mondiale fra i marittimi: sul campo di Dewitt Clinton a New York si è incontrata con la squadra del transatlantico «Paris» vincendo per 4 porte a zero.

Altra cronaca

La "Sagra della canzone,,

Ricordiamo che alle ore 21.15 di domani giovedì al Teatro Puccini avrà luogo la «Sagra della Canzone», indetta a beneficio del Gruppo Arditi d'Italia di Udine.

Lo scelto complesso degli artisti dà il pieno affidamento sul buon esito artistico della serata poichè sono ormai noti i successi riportati in Italia ed all'Estero da Peppino Mondes, il popolare autore delle più celebri canzoni italiane il quale dirà le sue ultime novità, Anna Anzilotti definita l'usignolo della canzone, la voce d'oro della radio e dei dischi «Odeon» Partecipéranno pure Rosalia della Plata della radio di Roma, il D'Aurelio del «Fono disco italiano» Bruna Astor con Enzo Mori della «Voce del Padrone»; questo complesso sarà diretto dal noto maestro Giorgio Pam, rinomato autore di canzoni italiane. Dato il numero delle prenotazioni, il successo è assicurato. Si avvertono i possessori dei buoni, di effettuare il cambio per l'assegnazione del posto in tempo utile per evitare l'affollamento la sera al botteghino del teatro che funzionerà dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15 in poi.

Un tragico incendio

LONDRA, 17.

Un incendio è scoppiato stamane in una pensione di Newcastle. Il fuoco si è propagato con rapidità incredibile, di modo che quattro persone non hanno fatto in tempo a porsi in salvo e sono perite fra le fiamme. Altri sette clienti della pensione hanno riportato scottature più o meno gravi.

Ucciso da un automobile che si dilegua

VICENZA, 17.

Il pensionato Luigi Macca, d'anni 67, residente ad Arcignano, mentre si stava recando a Vicenza, veniva travolto da un'automobile, e gravemente ferito. Egli cessò di vivere all'ospedale di Sandrigo senza prima aver ripreso i sensi. La macchina investitrice proseguì la corsa; il conducente non si curò di soccorrere lo infelice pedone.

Aeroplano in fiamme cade sopra una casa provocandone l'incendio

LONDRA, 17.

Un aeroplano da bombardamento è caduto su di una casa di Crowborough nel Sussex, incendiandola. Il pilota dell'apparecchio ed una domestica che erano nell'interno della casa sono rimasti carbonizzati. Alcuni vicini, prontamente accorsi, hanno sollevato un pezzo del tetto colpito ed hanno fatto uscire da sotto i detriti gli altri abitanti della casa che è stata poco dopo completamente divorata dal fuoco.

Due gemelli figli di due diversi padri

COPENAGHEN, 17.

Ha fatto scalpore in Danimarca una notizia che a prescindere dai casi fino ad oggi noti sembra appartenere al più strano dei casi di paternità. La ritiene una donna che diede alla luce due gemelli, denunziò alla polizia il padre che rifiutava di riconoscere la paternità attribuitagli. La donna, avendo data alla luce due gemelli, ha voluto provare con esami di laboratorio che il padre dei gemelli era l'uomo da lei accusato. Il tribunale giudiziario che, dopo esperte le prove del sangue, emise sentenza secondo la quale solo uno dei gemelli era figlio del padre in questione mentre l'altro gemello era figlio di un altro genitore. Interpellati alcuni medici, questi dichiarano che l'infallibilità della prova del sangue è indiscutibile per cui il caso non molto comune è possibile ammettendo che i due gemelli siano nati concepiti da due persone diverse a distanza di breve tempo.

SCHERMI

«L'apoteosi di Olimpia».

Questo novello film di Leni Riefenstahl completa «Olimpia», e ben a ragione gli fu dato il titolo di «Apoteosi di Olimpia». Anch'esso, come il suo fratello maggiore che avemmo la ventura di vedere e di recensire due mesi fa, è semplicemente meraviglioso, e questo ci dispensa dal fare oggetto di ulteriore critica. Anzi Anzi non è il non in tutto il suo significato, basta dire che vi sono scene di lancio e di salto, di corsa, di atletica leggera che sono d'un verismo di altissima rarità... Lanci, corse, gare di nuoto, decathlon, calcio, polo, equitazione, gare militari, disputate dai migliori atleti del mondo convenuti a Berlino in occasione delle Olimpiadi, passano via via, in un succedersi superbo, dinanzi allo spettatore, incantandolo ed ammaliandolo.

Ben difficilmente la cinematografia mondiale potrà superare questo film della Reifenstahl, per il quale l'aggettivo «perfetto» non è esagerazione ma sintesi.

All'«Odeon».

Camza

«I fucilieri della Marina sbarcano».

Un fuciliere della Marina americana, figlio bizzarro ma piuttosto attaccabrighe e risoleto, ad ogni scena a terra provoca guai e sostiene picchiature. Nell'ultima che gli riesce di combinare, un suo compagno lascia la vita ed egli, giudicato indirettamente colpevole, viene espulso dalla Marina. Rimasto solo in Cina e senza lavoro accetta un lucroso posto di contrabbandiere d'armi per gli insorti gialli. Da questo frattempo fa la conoscenza di una ragazza e, naturalmente, se ne innamora. Costei lo raggiunge in un possesso delle Concessione straniera e, da buon militare, si fa guidare ... per avvisarlo che la polizia della Concessione straniera è sulle tracce ... Il tutto però si conclude che questi, di fronte ad una prova di coraggio...

Intermedio di alcuni episodi, si ricrede ed è reintegrato nel corpo dei fucilieri della Marina. Guarisce presto e la sua vita ha fatto felice.

Film americano tipicamente commerciale, ma non brutto sebbene un po' monotono. Buona la recitazione di Lew Ayres, spigliata e naturalissima, delicata e dolce quella di Isabel Jewell, attrice sua come sempre graziosa, e la regia accurata.

Al «Cecchini».

B.

Nel Dopolavoro ferroviario

L'altra sera i dirigenti del Dopolavoro ferroviario ed i capi impianto della stazione hanno porto il saluto del commiato al camerata Adolfo Ferrari, capotecnico della squadra rialzo di Udine trasferito a Firenze. Il presidente del Dopolavoro ing. Zannini ha, recato il saluto al partente a nome di tutti i camerati presenti ed assenti mettendo in rilievo le doti di funzionario e di attivo collaboratore dopolavorista del Ferrari, la cui opera fattiva è stata particolarmente preziosa durante la costruzione della nuova sede dopolavoristica e per lo sviluppo di tutte le attività del sodalizio. Hanno anche parlato il cav. Criscuoli e il cav. De Marco. Il festeggiato ha ringraziato.

Al capotecnico Ferrari hanno pure voluto offrire una pergamena gli operai della squadra rialzo, suoi dipendenti, unitamente al saluto affettuoso e cordiale.

Appariamenti e locali sfitti

Nel periodo dall'11 al 17 gennaio furono presentate al Sindacato Proprietari di Fabbricati in via Manin 18, le seguenti denuncie per abitazioni e negozi da affittare:

Via Grazzano 26, negozio con due vetrine, avent. altre stanze annesse, prezzo d. c. — Viale Venezia n. 210, vani 8 con wc. bagno stufe garage, giardino, lisciv., legnaia, L. 210, rivolgersi via Asilo Marco Volpe n. 8, 13-15. — Via Milazzo n. 8, vasto salone adatto studio-magazzino-deposito, prezzo d. c. — Piazza Vittorio Emanuele n. 7, vani 3 con altra stanza, uno studio o abitaz. con wc. bagno, prezzo d. c. rivolg. via Gemona n. 37 ore 14-16. — Via Manin n. 17, vani 2 uso negozio-studio con possibilità 2 vetrine, ingresso esterno-interno prezzo d. c. — Viale Stazione n. 7, locale uso magazzino-deposito, prezzo d. c. — Via Marinoni 16 vani 12, con gas con gas e wc. bagno, termo, lisciv. garage, prezzo d. c. — Vicolo di Pramperò n. 12, vani 4 con deposito legname L. 65. — Piazzale Palmanova n. 7, vani 5 con gas wc bagno stufe libero 1 febbraio visib. ore 16-17. — Via Pramperò 4, vani 6 in villetta con wc. bagno stufe, lisciv., legnaia giardinetto, lire 280.

Cronaca mesta

Funebri Primo Rossi

Dopo penose sofferenze, si è spento all'Ospedale Civile, all'età di 42 anni, il grande mutilato di guerra Primo Rossi, guardia sala alla stazione centrale di Trieste. La sua dipartita ha suscitato fra i numerosi amici e conoscenti, vivo e profondo rimpianto. Domenica nel pomeriggio sono state rese alla salma le estreme onoranze, degne del suo valoroso combattente, le esequie ebbero luogo con larga partecipazione di amici e conoscenti di famiglia, di ferrovieri di Udine, Trieste, Cormons, Cividale.

Alle ore 16 il corteo si moveva dalla cappella della vicina chiesa di S. Francesco. Fra le numerose corone inviate notavansi quelle del suocero, del cognato e cognate, del ferroviario di Udine, del personale del Consorzio dell'Amministrazione Cooperativa di Cividale, delle famiglie Breno e Piutti; sulla carrozza funebre era la corona della sorella, dei fratelli, della cognata e nipoti, della famiglia e della figlioletta Maria Teresina. Reggevano i cordoni i mutilati di guerra Giacomo Macorig, Gino Bellina, Pietro Breda e Luigi Tomatti. Seguivano la salma i famigliari, largo stuolo di parenti ed una folla di amici e conoscenti convenuti anche da Premariacco, Lu-

mignacco e Passons. Notate le rappresentanze con vessillo della sezione mutilati ed invalidi di guerra di Udine e del Dopolavoro ferroviario. Dopo le esequie celebrate con musica d'organo, il feretro proseguiva, per il cimitero; a Porta Aquileia, per il commosso Macorig faceva l'appello dello scomparso.

Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Funebri Guido Michielis

Dopo brevi giorni di malattia è stato strappato all'affetto della moglie e dei figli, nonchè dei familiari tutti e della larga cerchia di amici e di colleghi, Guido Michielis. Aveva 42 anni: ottimo cittadino, lavoratore apprezzato e stimato, profondamente fra i tipografi. Aveva partecipato alla guerra, e tra i soldati di guerra, di animo buono, traspariva la sua esistenza fra le sue dite ed il lavoro.

Ieri mattina, sono state rese al defunto le estreme onoranze. Picchetto... il feretro gli amici De Luca, Ugo Muzzolini, Bruno Fumolo e Adolfo Doni; sulla carrozza posavano i fiori della vedova e quella dei figli e dei quattro figlioletti, il grande dei quali ha undici anni. Accompagnavano la salma i parenti e largo stuolo di amici, schiera degli operai dei colleghi tipografi e di conoscenti.

Dall'Ospedale il corteo si recava alla vicina chiesa di San Francesco per le esequie durante le quali a cura di un gruppo di amici è stata eseguita scelta musica e a lato cantate delle elegie; erano all'organo il m. Pino Zorzi. Poscia la salma è stata trasportata al Cimitero. Alla famiglia, al parenti tutti, condoglianze.

Per onorare la memoria dello scomparso è stata aperta fra gli amici una sottoscrizione da devolversi ad opere di bene.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria del geom. Antonio Blanchini: fam. Concessive lire 100; famiglia Blanchini 200; fam. Carlo Guarina 10; avv. Eugenio Rossi 50.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del geometra Antonio Blanchini: fr. Miotti lire 10; Lesame 10; per onorare la memoria di Angela Di Bert Ciotti Guglielmo Scaini lire 10.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria del geom. Antonio Blanchini: dr. Antonio e Lina Bellini e Mina Gaggia lire 50.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria del geometra Antonio Blanchini: famiglia Blanchini lire 100.

All'Istituto Bianchini (via Gemona). — Per onorare la memoria del geom. Antonio Blanchini: fam. Blanchini lire 100.

Alle Dame di Carità di S. Quirino. — Per onorare la memoria del geom. Antonio Blanchini: famiglia Blanchini lire 50.

Alla G.I.L. di Udine. — Per onorare la memoria del geometra Antonio Blanchini: famiglia Blanchini lire 50.

All'Ente Comunale di Assistenza di Cividale. — Per onorare la memoria del geom. Antonio Blanchini: famiglia Blanchini lire 100.

All'Ente Comunale di Assistenza di Sant Pietro al Natisone. — Per onorare la memoria del geom. Antonio Blanchini: famiglia Blanchini lire 100.

Alla Casa di Ricovero di San Pietro al Natisone. — Per onorare la memoria del geom. Antonio Blanchini: Maria Guion lire 50; Asilo di San Pietro Natisone 100.

Altre offerte

All'Ente Comunale di Assistenza. — In memoria di Angela di Bert ved. Citta: Luigi Agnola lire 10, Fam. Del Fabbro 20, Dante Magnani 10, avv. Ermete Tavasani 10; in memoria di Antonio Blanchini: Avv. Cav. Ciro Zagato 10; notaio dr. Cavallieri 10; rag. Ottorino Carlutti 25; in memoria di Giovanni Meriti ved. De Piero avv. E. Tavasani 10; in memoria di Emma Maria Benedetti 15, famiglia Vittorio Benedetti 15, Elisa Cigolotti Pugnetti 10, Giovanni Ciccotti 10, in memoria di dr. Alfredo Cavalieri 10, famiglia Sturolo 5; in memoria di Pietro Feruglio: Comando Cooperativa Friuli Trecento 20; avv. Gelatti lire 10, rag. Ballico 10, cav. Pietro Montello 10, notaio Francesco 10, ing. Giuseppe Ballico 10, cav. Pietro Montello 10.

Alla Cucina Popolare. — In memoria della madre del cav. Ernesto Citta, presidente della Cucina Popolare, hanno offerto: la Commissione amministrativa della Cucina Popolare: il Comitato del Pan dei Poveri: L. 500; la Famiglia 100 buoni minestra, il personale 50 buoni minestra.

Alle Dame di Carità (parrocchia S. Giorgio). — Elena Deciani Lina Sterli 100; Elvira Sacchini 10; in memoria di Giuseppina Cattaruzzi 10; Ettoro Cattaruzzi in memoria di Giuseppina Cattaruzzi Pierina di De Piero, Benedetti e Magistrali in memoria di Giovanna De Piero 100 mem. Francesco Marchi ... in memoria di Giovanna De Piero 5.

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Vite d'oro

Grappa di vinaccia

La migliore

Appendice de «Il Popolo del Friuli» — Puntata N. 326

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Va bene, disse il conte.

E volgendosi a Pietro:

— Hai inteso? Va a disporre perchè la carrozza sia qui fra un'ora, poi torna subito coll'occorrente per scrivere.

Di Simiane guardò il conte con visibile inquietudine.

— Sì, barone, disse Rosamont, come rispondendo al conti sospetto dell'interrogatore; siete voi che dovete scrivere... oh! alcune linee soltanto che io vi detterò.

«Voi che siete un uomo energico e risoluto, non iscorgete l'unico scampo che vi rimane a prendere? Ogni speranza vi sfugge: non avete più ad attendere nulla di buono quaggiù, all'infuori della punizione che vi attende, ma morte infamante.

«Avete giocata l'ultima partita e l'avete perduta: la parte che avete ingaggiata è finita. Non potete più far calcolo su nessuno, neppure sulla vostra immaginazione sì feconda in trovate di ogni specie, nè sulla vostra audacia.

«Siete perduto e, vi ripeto, per voi tutto è finito.

«Non v'è forse venuta in uggia la vita? Non siete stanco di camminare sulla terra e non sentite che la terra è stanca di reggervi?

— Basta, basta! interruppe il barone battendo impaziente il suolo col piede. A che volete concludere?

— Avete capito benissimo dove voglio arrivare. Deve finire questo, in ogni modo, Barone di Simiane, non si può aver cara la vita quando si è accumulata su di se la colpa di tutti questi misfatti infernali. Voi che siete vissuto da malvagio, fate appello alla vostra

vita, siete stato per morire da gentiluomo!

— Morire, morire! balbettò il barone.

— Morire da gentiluomo, ripetè Massimo, perchè il nome di Simiane non venga disonorato sulla ghigliottina.

Il furfante fu scosso tutto da un tremito violento, lanciò sul conte uno sguardo feroce, poi curvò la testa.

In quel punto Pietro fece ritorno, e ad un cenno di Rosamont, depose sul tavolo carta, penna e calamaio.

— Sedetevi, disse allora il conte, con un tono che non ammetteva repliche, e prendete in mano la penna.

Il barone, quasi galvanizzato dalla parola di Massimo, s'avanzò automaticamente e sedette.

— Ed ora scrivete.

— Prima di tutto ditemi cosa devo scrivere.

— Questo:

«Ero ricco, mi son rovinato al giuoco: da alcuni anni non vivevo che di spedienti. Disgustato della vita, mi ammazzo...

«Gallien il viaggiatore di commercio».

Il barone balzò in piedi, con una orribile smorfia sulle labbra:

— Non voglio! egli pronunziò con voce cupa.

— Ah! preferireste scrivere così: «Sono il barone di Simiane, e mi faccio passare pel conte di Linois dopo averlo avvelenato in America, onde impadronirmi delle sue carte, del suo nome e dei suoi beni. Ho avvelenato Lodovico Mégrigny, mio cognato; ho rubato la polizza della Banca di Francia e ho tentato di sopprimere la mia nipote. Schiacciato sotto il peso dei miei delitti, inorridito di me stesso, mi uccido».

Il barone rimase muto, guardando come inebetito il conte.

A questo punto la signorina Dubessy mandò una esclamazione:

— Mio Dio, sento rianimarmi!...

E lentamente, pallida come una morta, e le labbra ancora contratte, si alzò in piedi.

— Signor conte, cosa disse allontanando tremante, perdonate...

— Forse v'ingannate; non credo che il barone di Simiane voglia farsi condannare a morte dal tribunale, piuttosto che farsi giustizia da sè stesso.

— Signor conte, lasciate costui al suo destino; ve ne supplico, conducetemi via da questa casa infame; ho troppo sofferto!

— Sì, signorina, fra breve ce ne andremo.

Poi rivoltosi al barone:

— Scegliete dunque, egli riprese: o il suicidio o la morte sul patibolo! Se uscite vivo da questa casa, sarete immediatamente consegnato nelle mani della giustizia. Volete scrivere?

Di Simiane, come trasognato, cadde di peso sulla sedia, e, ripresa la penna, scrisse macchinalmente sotto la dettatura del conte:

«Ho avuto terribili passioni; ho divorato tutto quello che possedevo e mi ridussi a vivere di spedienti. Disgustato della vita, mi pongo fine.

«Gallien, viaggiatore di commercio».

Quindi gettò la penna, e volse bruscamente al conte, gli domandò:

— Ed ora, che volete fare di questo biglietto?

— Deve rimanere sul tavolo...

— Non capisco, balbettò il birbante.

— Avreste potuto dimenticar di scrivere, replicò freddamente il conte; e bisogna che nessuno sappia che l'uomo che si uccide non si chiama Gallien, ma il barone di Simiane, che s'era fatto chiamare conte di Linois.

— E così, signor di Rosamont, vendicatore di vittime, grande giustiziere, mi lascerete, voi, un'arma per uccidermi?

— Sì, poichè non vi resta, altro da fare.

Il barone si alzò in piedi. Il suo volto, tutti i tratti del quale erano alterati, aveva assunto una espressione ributtante.

— Non ho un'arma, non posso uccidermi proferì con un sorriso satanico.

Massimo allora depose sul tavolo la sua rivoltella, e disse appena:

«Ecco l'arma» che di Simiane se ne impadronì in un baleno, ed avrebbe certamente tentato di uccidere se la situazione non gli avesse fatto comprendere che non c'erano testimoni fra i due uomini, uno di essi avrebbe ucciso l'altro rapidamente ed egli fu lo stesso costretto a... e addosso a tradimento e se fu si...

Un amaro sorriso contrasse le labbra del conte, il quale disse al furfante colla massima calma:

— Siete pazzo! A che vi gioverebbe un assassinio? Non vi resta che trarvi col suicidio ad una morte infamante, per la vostra morte infamante, la fucco unicamente in memoria dell'amicizia che c'è tra mio padre.

«Pietro, egli aggiunse, riponete quella rivoltella sulla tavola.

E di nuovo a Rosamont:

— Ora vi lascio solo e libero di fare a vostro piacimento. Devo però prevenirvi che tentereste invano di prender la fuga: la porta della locanda è custodita e non fareste un passo sulle via senza essere afferrato e condotto dinanzi al procuratore della Repubblica.

Detto ciò, Massimo gli volse le spalle; e alla giovinetta, tutta ancora sbigottita:

— Venite, disse affettuosamente, la vostra carrozza ci attende abbasso.

Clara s'avvinghiò al di lui braccio, uscirono dalla stanza, dove i due uomini rimasero soli, quindi lui se ne andarono alla lor volta.

VIII.

LA CONTESSA DI BLERAC

Il conte, nel passare davanti la vedova Crapelet che se ne stava seduta presso la porta dell'ufficio, le disse:

— Badate a non dimenticare nessuna delle mie raccomandazioni!

Galeazzo si uccidera?

— Non so, ma lo spero.

Detto ciò, Massimo aprì lo sportello della carrozza ferma dinanzi alla locanda, aiutò Clara a salirvi, poi, appena le si sedette al fianco, richiuso lo sportello, il cocchiere e fermato, ed i cavalli si misero a prendere il trotto serrato. Clara, ...

— Vai! esclamò Clara gettando le braccia al collo del signor di Rosamont...

— Cara figliuola! mormorò egli pieno di commozione: Dio vegliava su di voi.

— Voi, voi, signor conte!

— Anch'io, sì. Ma non avreste avuto una lettera che vi dicevo di diffidare di quell'uomo, e vi diceva che ... altri ... (continua)